



**Politecnico
di Torino**

Collegio di Architettura

Tesi di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2021-2022

Villa d'Este

Nuovi spazi e nuovi percorsi per la città
Studi per la rigenerazione delle ex Falegnamerie

Relatore

Francesco Novelli

Correlatore

Carla Bartolozzi

Candidata

Marta Barbirato

Luglio 2022

Indice

0. Premessa

1. Inquadramento territoriale

[a cura di Marta Barbirato e Greta Bosso]

- 1.1 Tivoli e la connessione con Roma
- 1.2 Accessibilità e mobilità interna a Tivoli
- 1.3 Il patrimonio storico artistico e paesaggistico
- 1.4 La rete Villae
 - 1.4.1 Villa d'Este
 - 1.4.2 Santuario di Ercole Vincitore

2. Inquadramento Storico

[a cura di Marta Barbirato e Greta Bosso]

- 2.1 L'antica *Tibur* nel corso del tempo
- 2.2 Le fasi storiche
 - 2.2.1 Villa d'Este
 - 2.2.2 Santuario di Ercole Vincitore
- 2.3 La candidatura UNESCO

3. Villa d'Este

- 3.1 Il progetto iniziale
 - Il Cardinale Ippolito d'Este
 - La villa e il giardino
- 3.2 Il declino della villa
- 3.3 La prima grande opera di restauro
- 3.4 L'intervento a seguito della II Guerra Mondiale
- 3.5 Spazi nascosti all'interno della villa

4. Lo scenario progettuale

4.1 Il sopralluogo: la scoperta delle ex Falegnamerie

4.2 Studi e analisi sullo stato di fatto

4.2.1 Analisi delle criticità

4.2.2 Analisi dei degradi

4.3 Il progetto

4.3.1 L'idea progettuale

4.3.2 L'intervento di restauro: le metodologie di approccio

4.3.3 Lo sviluppo progettuale

4.3.4 La rifunzionalizzazione delle ex Falegnamerie

Allegati

Fonti

Ringraziamenti

0

Premessa

La rifunzionalizzazione delle ex Falegnamerie, tema di questa tesi, nasce dalla necessità di ridare ad un'area in disuso e abbandonata una nuova vita, nella convinzione che ogni cosa, se affrontata con la giusta volontà possa tornare a splendere come un tempo.

A fare da cornice al progetto è Villa d'Este a Tivoli, meravigliosa opera architettonica cinquecentesca, che ancora oggi vanta la nomea di essere ritenuta uno dei maggiori capolavori dell'arte rinascimentale. Visitando l'area in esame, fin dal primo sopralluogo, è stato preponderante un senso abbandono e riservatezza in netto contrasto con l'imponente magnificenza della Villa. È questo sentimento di isolamento che rende questo luogo speciale, dando al visitatore una sensazione di pace estrema. Dal primo istante in cui si entra nell'area delle ex Falegnamerie si percepisce il

potenziale di questo luogo, ci si ritrova avvolti da un insieme di suggestioni e richiami alla storia che ci fa dimenticare la cognizione dello spazio e del tempo. La sua rinascita è il punto centrale che dà il via ai ragionamenti progettuali che si sono sviluppati attorno a questo tema. Un luogo che racchiude al suo interno elementi storici che ad oggi non hanno la possibilità di essere raccontati e di emergere.

L'ambiente si trova in una corte interna, che risulta adiacente al percorso di visita principale ma non presenta un contatto diretto con il giardino, restando così un luogo quasi segreto e nascosto.

Durante i sopralluoghi e attraverso numerosi colloqui con i vari responsabili della villa, è emersa la volontà di ridare una vita a quest'area donandole nuove destinazioni d'uso, in modo tale da poterla inglobare nel complesso in maniera più attiva.

1.1

Tivoli e la connessione con Roma La rete di trasporti e il collegamento con la capitale

Il rapporto tra Tivoli e la capitale svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del turismo, questo fa sì che l'area tiburtina risulti un polo turistico in ogni periodo dell'anno. Per questo le due realtà risultano ben connesse tra di loro, attraverso una rete di mezzi di trasporto.

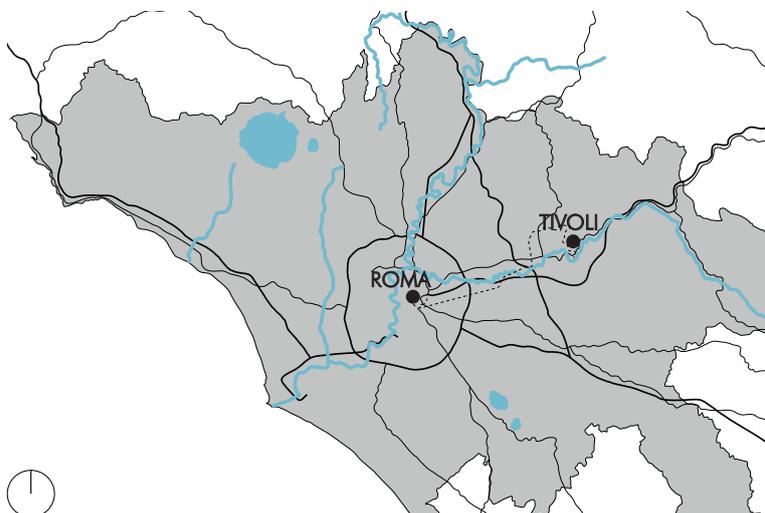
Lazio



Provincia di Roma



Mobilità



Legenda

- Provincia di Roma
- Fiumi e laghi
- Strade ad alto scorrimento: Autostrade e tangenziali
- Strade a medio scorrimento: Strada statale
- - - - Linea ferroviaria Roma - Tivoli

Rielaborazione personale, fuori scala



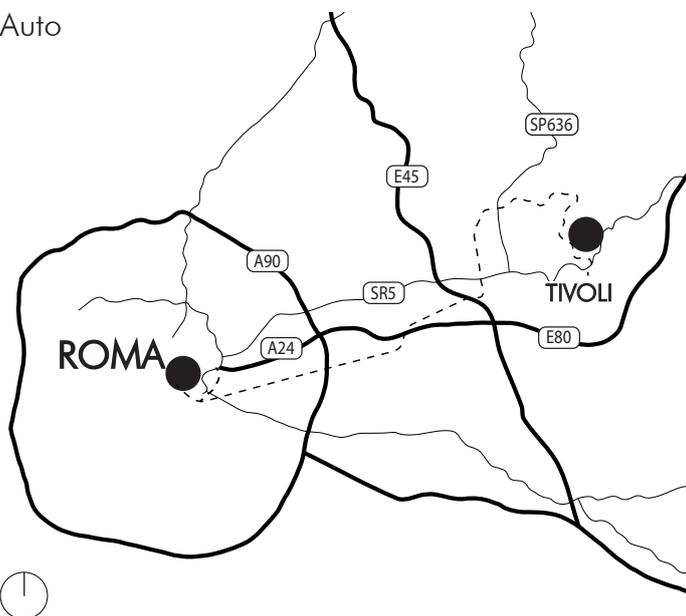
AUTO	TRENO	AUTOBUS
Tiburtina-Pzza Garibaldi	Linea Tiburtina-Tivoli, diretto	Linea Tiburtina-Pzza Garibaldi, Cotral*
Durata: 36 min	Durata: 1h e 15min	Durata: 45 min
Distanza: 32 km	Fascia oraria: ogni 20 min ca.	Fascia oraria: ogni 2 ore ca.
Pedaggio: 2,20 €	Prezzo: 3,00 €	Prezzo: 2,00-3,00 €
Termini-Pzza Garibaldi	Linea Termini-Tivoli, diretto	Tour guidati
Durata: 42 min	Durata: 40 min	Durata: 7 ore, viaggio e visita
Distanza: 34 km	Fascia oraria: ogni 2 ore ca.	Partenza da Via Cavour (Linea B Metro)
Pedaggio: 2,20 €	Prezzo: 2,60 €	Prezzo: 2,00-3,00 €

Analizzando l'assetto urbano e le caratteristiche della città di Tivoli emerge una tematica fondamentale, meritevole di un'analisi più accurata: il collegamento con Roma.

Questa vicinanza geografica ma anche tematica, per via dei numerosi beni storici e architettonici presenti, fa sì che le due città comunichino al punto tale da formare una rete di turismo che muove ogni anno un gran numero di visitatori. Per questi motivi è importante soffermarsi sul tema dei trasporti e di come questi due poli attrattori siano collegati tra loro, al fine di analizzarne possibili criticità e comprendere fino a che punto sarebbe possibile pensare ad alcune migliorie.

La rete di trasporti pubblici, in particolar modo quella ferroviaria e il sistema di bus extraurbani, offre diverse possibilità ai turisti che desiderano spostarsi dalla capitale per immergersi nelle meraviglie del territorio tiburtino. ¹

Auto



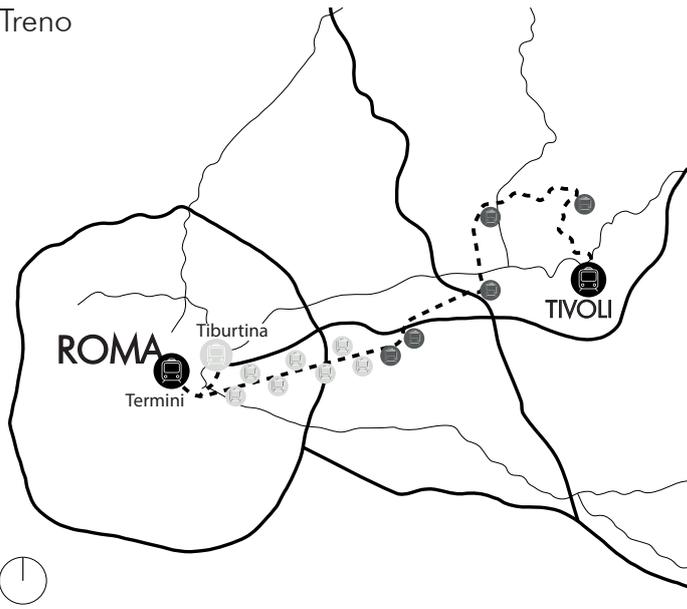
Legenda

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| (A) Autostrada | (SP) Strada provinciale |
| (SR) Strade regionale | (E) Strada europea |

Rielaborazione personale, fuori scala

Al fine di rendere più chiara e leggibile questa analisi è stato fondamentale presentare a livello schematico gli aspetti principali di ogni modalità di trasporto, per poterne comprendere al meglio potenzialità e criticità. I punti maggiormente analizzati sono stati il tempo di percorrenza di ogni viaggio e le fasce orarie in cui le tratte vengono riproposte durante la giornata. In tutti i casi si tratta di viaggi diretti che non prevedono alcun cambio di mezzo di trasporto. Questa serie di soluzioni si differenzia proprio per i due criteri sopracitati, in quanto alcune tratte risultano migliori per le

Treno



Legenda

- | | | | |
|--|---------------------|--|--|
| | S.F. Roma Termini | | Fermate Termini-Tivoli |
| | S.F. Roma Tiburtina | | Fermate aggiuntive tratta Tiburtina-Tivoli |
| | S.F. Tivoli | | |

Rielaborazione personale, fuori scala

tempistiche, mentre altre per la frequenza con cui vengono proposte ai turisti.

Fanno eccezione a questi criteri i tour guidati che vengono forniti dalla società "get your guide", al fine di dare la possibilità ai turisti di usufruire di tour giornalieri, ma in questo caso si tratta di tour che prevedono la visita solamente di alcuni beni, in particolar modo le ville, escludendo molti altri beni presenti a Tivoli.

A seguito di queste analisi è emerso che non esiste un collegamento diretto dal centro della capitale al polo turistico tiburtino, ma che tutte

le possibilità, fatta eccezione per la visita attraverso una propria autovettura, partono dalle stazioni di Roma Termini e Roma Tiburtina.

Ai fini di un maggior controllo del flusso turistico, sarebbe interessante analizzare la possibilità di inserire un servizio di navetta elettrico che attraverso una frequenza studiata a seconda dei flussi turistici, metta in collegamento le due aree, fornendo una soluzione green per raggiungere l'antica Tibur e tutte le sue meraviglie.

Uno degli obiettivi prefissati del Piano Urbanistico Generale Comunale, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale nel 2019, è incentrato sulla mobilità. Questa risulta essere ancora una tematica delicata per la quale è stato previsto un "Piano per la mobilità sostenibile e l'adeguamento infrastrutturale".

Tra le tematiche fondanti, al fine di consentire ai cittadini un pendolarismo in tempi congrui e ai turisti il flusso verso i Beni Culturali Tiburtini, vi sono:

- il potenziamento del trasporto pubblico da e verso Roma;
- la razionalizzazione dei principali assi veicolari esistenti e la creazione di percorrenze alternative;
- la razionalizzazione delle percorrenze di quartiere esistenti e la creazione di alternative;
- la creazione di mobilità meccanizzata da valle a monte, dai parcheggi al centro storico;
- l'individuazione, la realizzazione o il potenziamento di nuovi nodi di scambio

con aree di parcheggio e aree terziarie;
- l'individuazione di percorsi pedonali e ciclabili di interesse naturalistico, paesaggistico, storico e artistico da completarsi con apposita segnaletica turistica per una migliore e più ampia fruibilità del territorio. ²

Il caso studio francese



Un caso studio interessante da analizzare è quello di Parigi, in cui ad una linea bus principale, nei giorni festivi dato il cambiamento del flusso turistico, viene aggiunta una fermata al fine di creare un collegamento diretto con la Fondation Louis Vuitton.

Si tratta di un bus navetta elettrico che effettua un servizio tra Place Charles-de-Gaulle Etoile (dove si trova l'Arco di Trionfo) e la Fondazione, che è possibile trovare nei fine settimana e nei giorni festivi non lontano dall'uscita della stazione della metropolitana /RER Charles-de-Gaulle Etoile. In base agli orari di apertura della fondazione è stata stabilita una frequenza di 20 minuti. ³

NOTE

¹ <https://www.guidamichelin.it/we/itinerari.it> (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

² Nuovo Piano Regolatore Generale della Città di Tivoli (PUGC)

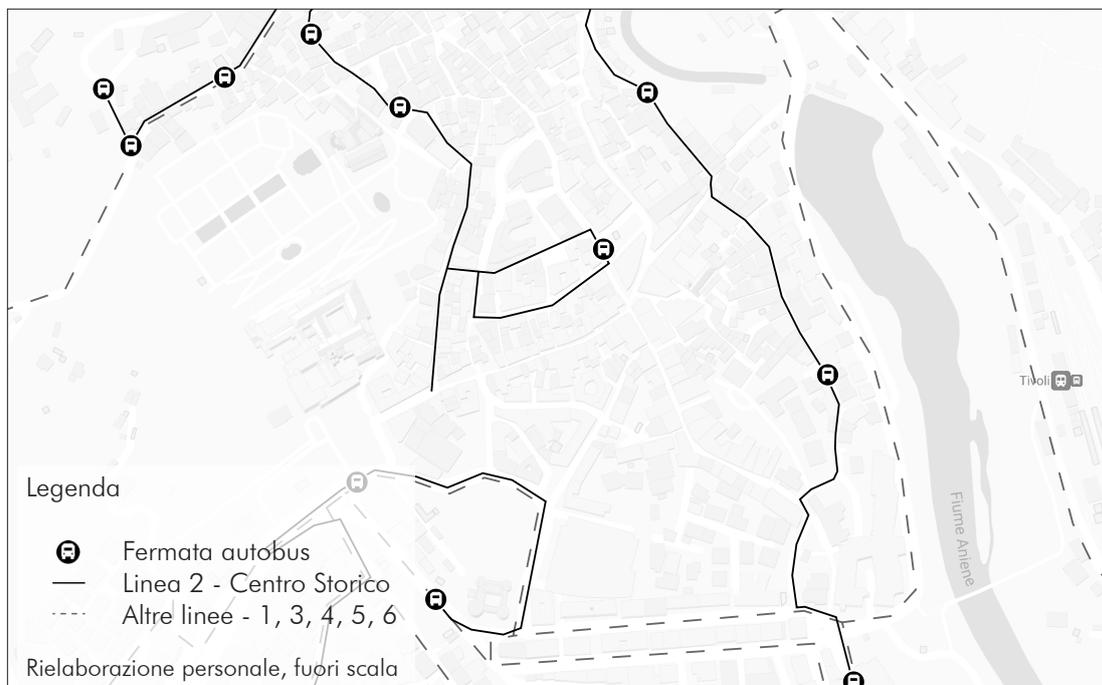
³ <https://www.parigi.it/it/fondazione-louis-vuitton.php> (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

1.2

Accessibilità e mobilità interna a Tivoli Analisi dello stato di fatto

A seguito dell'analisi precedentemente effettuata sul collegamento tra Tivoli e Roma, risulta di particolare importanza soffermarsi su ciò che concerne la rete di trasporti interna alla città tiburtina. Da questo studio sarà possibile osservare tutte quelle che sono le criticità che presenta ad oggi le rete di trasporti preesistente, e capire quali sono i punti deboli su cui poter intervenire andando a potenziare i flussi turistici che legano i vari beni della città.

La rete di trasporti pubblici



In continuazione alle connessioni Roma-Tivoli, è indispensabile focalizzarsi sulla rete

di trasporti interni della città, in maniera tale da comprendere quali possano essere i punti toccati dai servizi pubblici e quali rimangono esclusi dalle tratte predefinite. I percorsi dei bus all'interno di Tivoli sono gestiti dalla Cooperativa Autoservizi Tiburtini, da anni presente sul territorio.

Sono nove le linee che si estendono lungo le strade del comune di Tivoli, di cui solo la linea 2 attraversa tutto il centro storico.

Dall'analisi emerge che non vi sono fermate in prossimità di Villa d'Este, la più vicina è quella in Piazza Plebiscito che dista solamente 5 minuti a piedi dall'ingresso della villa. Diversa è la situazione per il Santuario d'Ercole Vincitore, in cui sono presenti due fermate adiacenti al bene.

L'aspetto negativo di tale linea è che non mette in collegamento il centro con la stazione ferroviaria, lasciando così i turisti che scelgono di raggiungere Tivoli in treno l'obbligo di affidarsi ad altre linee per poterlo raggiungere.¹

Il Centro Storico



La conformazione urbana di Tivoli, fin dal primo insediamento che si potrebbe collocare tra il V e il III secolo a.C., non ha mai presentato una maglia regolare prediligendo la "formazione spontanea", generando in questa maniera una griglia irregolare ricca di interruzioni di percorsi, vicoli e giochi tra le masse verticali e le piazze. Solamente nella fase romana la città è stata pianificata secondo la maglia geometrica regolare, attraverso l'impianto "cardo e decumano", come si può notare nell'area del rione San Paolo. Le produzioni edilizie delle fasi successive si sono sovrapposte agli antichi edifici e hanno modificato in parte i tracciati e gli allineamenti.

L'evoluzione della città, e di conseguenza del suo tessuto urbano, ha portato all'attuale conformazione del centro storico, che presenta le tracce di tutti i periodi storici. Con l'aumento dell'interesse alla salvaguardia e al rispetto del patrimonio storico, in particolare negli anni 60 con la redazione della Carta di Gubbio², si è cercato di conservarlo nella sua interezza. Il centro storico di Tivoli presenta aree completamente pedonali, alle quali non è possibile accedere con veicoli di nessun tipo. Esso diventa quindi testimonianza del passato ma anche un luogo in cui gli abitanti possono viverlo in maniera più conforme ai principi di sostenibilità ambientale, limitando il traffico, l'inquinamento atmosferico e acustico.

Alla luce di queste analisi emerge che una modalità per scoprire la città sia quella di perdersi a piedi tra le bellezze del suo centro storico. Sono inoltre presenti diversi parcheggi a pagamento situati in zone strategiche per i visitatori che raggiungono Tivoli attraverso il proprio mezzo di trasporto.³

Il sistema del verde



Lo sviluppo del verde, nello specifico parchi e giardini storici, è fondamentale per raccontare la storia di Tivoli.

L'impianto paesaggistico della città fa parte della sua storia e l'insieme di opere presenti si inserisce in un contesto estremamente naturalistico che potrebbe essere definito come un'oasi verde che mette insieme una forte rete museale e un sistema di verde pubblico ben strutturato.⁴

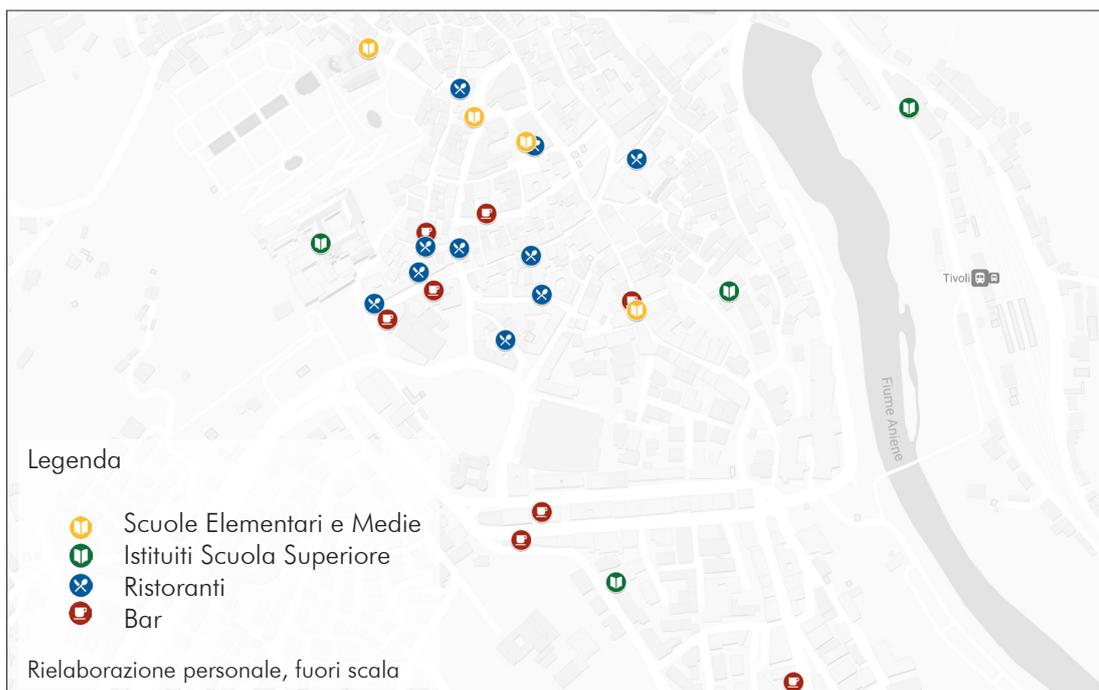
Dall'analisi del Piano Urbistico Generale Comunale e del Piano Territoriale e Paesaggistico, emerge la volontà di identificare e preservare i sistemi e gli ambiti

del paesaggio.

In particolare vengono definite le tipologie di paesaggio, nell'elenco compare il "territorio agricolo tutelato", come nel caso degli Orti Estensi e dei Votani, il "verde di continuità", inteso come bellezze panoramiche dall'elevato valore estetico, e i "giardini e parchi storici", che come già analizzato, sono i poli che attraggono maggiormente i visitatori.

Il nuovo P.U.G.C., inoltre, prendendo in esame le aree agricole tradizionali, si è posto come obiettivo di incentivare le culture agricole di pregio e tradizionali dell'area, come ad esempio gli ulivi attorno alla Villa dell'imperatore Adriano oppure il pizzutello di Tivoli, uva dagli acini allungati che veniva coltivata proprio nelle aree intorno a Villa d'Este e al Santuario, al fine di creare una rete di turismo ecologico a Tivoli, basato sull'offerta di paesaggio e clima ideale insieme a prodotti agroalimentari di qualità. ⁵

La Rete di Servizi



Al fine di analizzare la rete di servizi che la città offre, ci si deve concentrare sullo studio del centro urbano, ovvero l'area che si colloca in prossimità del centro storico, il cui sviluppo si vede legato al piano di ricostruzione post bellica.

La distribuzione dei servizi non si estende in maniera omogenea su tutto il territorio, ma anzi possiamo trovare delle aree in cui questi risultano più concentrati.

Per questa ragione, insieme all'incremento dei nuovi bisogni per il vivere quotidiano, i cittadini lamentano una carenza di servizi.

Gli aspetti in esame risulteranno fondamentali al momento della realizzazione del progetto, per poter creare un servizio in linea con le esigenze e le possibilità che la città offre attualmente. ⁵

E' stata rivolta particolare attenzione all'analisi degli istituti scolastici per poter comprendere in maniera più dettagliata la possibilità di creare un servizio legato alle esigenze degli studenti e per fare in modo che la città sia inglobata nella rete dei monumenti storici presenti a Tivoli.

Analisi importante quella svolta sulle scuole, al fine di trovare dei modi per coinvolgere maggiormente la città nei beni di Tivoli. ⁶

NOTE

¹ <https://www.catbustivoli.com/mobilita-sul-territorio.php> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

² La Carta di Gubbio è l'esito del Convegno di Gubbio, promosso da un gruppo di comuni sui temi della salvaguardia e risanamento dei centri storici. Viene proposta l'intangibilità dei centri storici e si riconosce la necessità di fissare per legge i caratteri e la procedura di formazione dei Piani di Risanamento Conservativo, come speciali piani particolareggiati di iniziativa comunale, soggetti ad efficace controllo a scala regionale e nazionale, con una procedura di approvazione e di attuazione più snella.

<https://www.italianostra.org/nazionale/la-carta-di-gubbio-del-1960/> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

³ https://www.accessibilitacentristorici.it/ztl/lazio/tivoli/parcheggio_tivoli.html (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

⁴ <https://www.confinelive.it/a-tivoli-terme-al-via-la-rigenerazione-urbana-del-verdepubblico/> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

⁵ a cura di R. Martines, E. Pallottino, Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani.

⁶ <https://www.tuttitalia.it/lazio/82-tivoli/16-scuole/> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

1.3

Il patrimonio storico artistico e paesaggistico

Mappa dei Beni Culturali



Rielaborazione personale, fuori scala

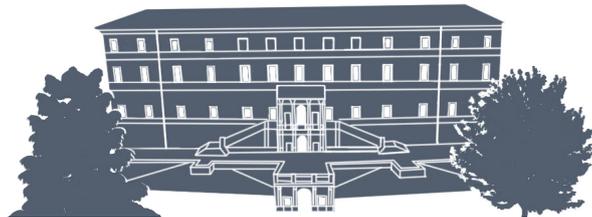
Beni Culturali

- 1 Villa d'Este
- 2 Santuario di Ercole Vincitore
- 3 Villa Adriana
- 4 Mausoleo dei Plautii
- 5 Mensa Ponderaria
- 6 Tempio della Sibilla e Tempio di Veste
- 7 Parco Villa Gregoriana
- 8 Ponte Gregoriano
- 9 Cattedrale di San Lorenzo
- 10 Chiesa di Santa Maria Maggiore
- 11 Anfiteatro di Bleso
- 12 Rocca Pia

Al fine di far conoscere la città di Tivoli e rendere ai visitatori più piacevole la scoperta di tutti i beni presenti in essa, non limitandosi solo alla visita singolare delle tre ville, il comune ha definito delle linee guida di percorsi che permettono ai turisti di immergersi nella sua bellezza.

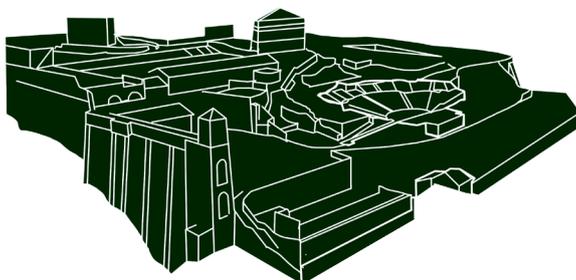
Grazie a questa iniziativa è stato definito il piano "La Tivoli che non ti aspetti", ovvero una serie di itinerari fisici, enogastronomici, culturali, che danno la possibilità di scoprire la città, riscoprendo il centro storico e tutte le meraviglie che si nascondono al suo interno, e di approfittare di escursioni naturalistiche che offre il territorio. ¹

Schede tecniche dei beni



Monumento	Villa d'Este
Architetto	Pirro Ligorio
Committente	Ippolito d'Este
Costruzione	XVI Secolo
Stile	Rinascimentale

Villa d'Este con la sua magnificenza rappresenta il classico "giardino all'italiana". Dichiarata nel 2001 Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, con le sue fontane e il suo impianto naturalistico, rappresenta un capolavoro in cui architettura e natura convergono in un unico elemento. ²



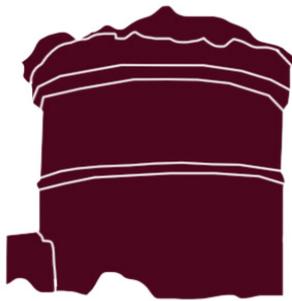
Monumento	Santuario di Ercole Vincitore
Architetto	-
Costruzione	I Secolo a.C.
Epoca	Epoca Repubblicana
Stile	Architettura Romana

Il Santuario di Ercole Vincitore, situato a ridosso del centro storico della città di Tivoli e in prossimità di Villa d'Este, rappresenta un complesso archeologico tra i più articolati dell'architettura romana nel periodo repubblicano. Con la sua imponenza si può affermare che si tratta di uno tra i più grandi santuari dedicati al dio Ercole. ³



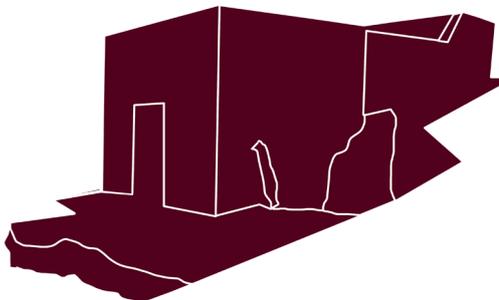
Monumento	Villa Adriana
Committente	Imperatore Adriano
Costruzione	117 d.C.
Epoca	Alto Impero Romano
Stile	Arte Adrianea

Villa Adriana si trova sui monti tiburtini, in un'area caratterizzata dalla presenza di numerosi fonti d'acqua. La villa, che si sviluppa su una superficie di 120 ettari, nasce come residenza dell'imperatore Adriano. Nel 1999 venne dichiarata Patrimonio dell'umanità dall' UNESCO. ⁴



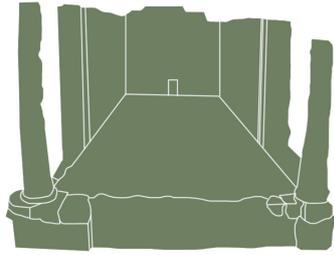
Monumento	Mausoleo dei Plautii
Committente	Plauzio Silvano
Costruzione	I Secolo d.C.
Epoca	-
Stile	Architettura Romana

Il Mausoleo dei Plautii è un monumento funerario riconducibile ai primi anni del I Secolo d.C. Rappresentava la porta di ingresso all'antica città di Tivoli. La prima incisione porta il nome di Plauzio Silvano, console durante l'impero di Augusto. ⁴



Monumento	Mensa Ponderaria
Committente	-
Costruzione	incerta
Epoca	Età Augustea
Stile	Architettura Romana

La mensa ponderaria è una struttura che risale molto probabilmente al I Secolo d.C., i suoi resti furono rinvenuti casualmente durante degli scavi per dei lavori del 1883. In questo caso è stata possibile identificare la precisa funzione di questo luogo, grazie alla presenza di due "mensae" in marmo. ⁴



Monumento	Tempio di Sibilla
Committente	-
Costruzione	II Secolo a.C.
Epoca	-
Stile	Architettura Romana

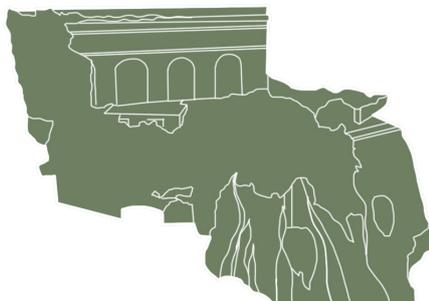
Il tempio della Sibilla, situato nel punto più alto sull'acropoli di Tivoli, è dedicato alla sibilla Albunea, la decima sibilla prediletta dalla dea Venere. Il tempio è un'antica struttura di epoca romana pseudoperiptera, di cui si sono conservate solo due delle quattro colonne del fronte principale. ⁵



Monumento	Tempio di Vesta
Committente	-
Costruzione	I Secolo a.C.
Epoca	-
Stile	Architettura Roma

Il Tempio di Vesta rappresenta il fulcro del complesso dedicato alla dea Vesta, si innalza vicino al Tempio della sibilla. Al suo interno si trovava il bracere con il "fuoco sacro" a simboleggiare l'eternità della città di Roma.

Fu costruito probabilmente durante il I Secolo a.C. e durante il periodo medioevale convertito a chiesa. ⁵



Monumento	Parco Villa Gregoriana
Committente	Papa Gregorio XVI
Costruzione	1834
Epoca	-
Stile	Parco Naturalistico

Il Parco Villa Gregoriana è stato voluto da Papa Gregorio XVI nella prima metà dell'Ottocento. Racchiude in sé storia, archeologia e una serie di artifici tipici dell'estetica del sublime, come il fiume Aniene che viene inghiottito nella roccia e sfocia in una spettacolare cascata, la Cascata Grande. ⁵



Monumento	Ponte Gregoriano
Committente	Papa Gregorio XVI
Costruzione	1834
Epoca	-
Stile	-

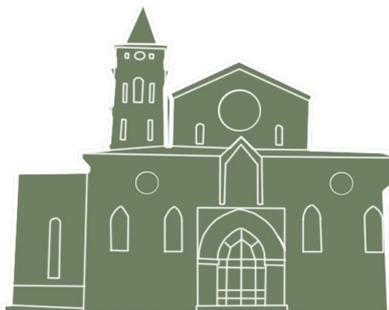
Il Ponte Gregoriano collega il centro storica della città alla Villa Gregoriana. Costruito in travertino, presenta un'arcata unica. Due eventi sono legati a questo ponte: il primo risale al 1944 quando venne bombardato dai tedeschi, il secondo alla processione e al rito della benedizione delle acque dell'Aniene per la sua inaugurazione dopo la ricostruzione. ⁷



Monumento	Basilica di San Lorenzo
Committente	-
Costruzione	1635
Epoca	-
Stile	Barocco e Romanico

La cattedrale di San Lorenzo, conosciuta anche come il duomo di Tivoli, è situata nel centro storico della città. La chiesa fu costruita sui resti della basilica del foro tiburtino, della quale conserva l'abside.

L'elemento che la contraddistingue è il suo campanile in stile romanico che con i suoi 45 metri di altezza sovrasta la piazza sottosta. ⁸

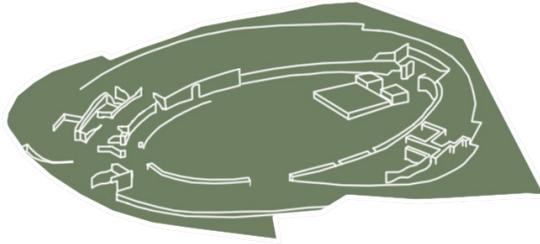


Monumento	Santa Maria Maggiore
Committente	Papa Semplice
Costruzione	XII Secolo d.C.
Epoca	-
Stile	Romanico Gotico

La chiesa di Santa Maria Maggiore o di San Francesco, è adiacente all'ingresso di Villa d'Este.

La facciata è caratterizzata da un portale gotico in marmo, sormontato da un rosone.

Al suo interno conserva la Tomba di Ippolito d'Este, governatore di Tivoli, sepolto nel presbiterio. ⁹



Monumento	Anfiteatro di Bleso
Committente	-
Costruzione	II Secolo d.C.
Epoca	Età Imperiale
Stile	-

L'anfiteatro di Bleso, o anfiteatro romano di Tivoli, fu costruito durante il II Secolo d.C.

Alcuni pensano che questa struttura si trovasse nei pressi di una "schola gladiatorum".

I suoi resti furono ritrovati solamente nel 1949, e si pensa che la struttura originaria fu distrutta durante i lavori per la realizzazione di Rocca Pia.¹⁰



Monumento	Rocca Pia
Committente	Papa Pio II Piccolomini
Costruzione	1461
Epoca	Medioevale
Stile	-

Fatta costruire da papa Pio II Piccolomini, è situata sulla sommità di una piccola altura, per controllare la città dall'alto ed evitare eventuali insurrezioni popolari. La rocca ha una struttura quadrangolare, con quattro torri circolari, ed è adiacente all'Anfiteatro di Bleso.¹¹

NOTE

¹ Brochure La Tivoli che non ti aspetti, Comune di Tivoli

² A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

³ Soprintendenza Archeologica per il Lazio, Tivoli. Il Santuario di Ercole Vincitore

⁴ <https://www.levillae.com/i-luoghi/> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁵ <https://www.scopritivoli.it/templi-di-vesta-e-sibilla-a-tivoli-storia-e-guida-dellacropoli/> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁶ <https://fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁷ <https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

⁸ <https://www.visittivoli.eu/luoghi-di-culto/cattedrale-di-san-lorenzo&lang=it> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

⁹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/s.mariamaggiore/index.htm> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

¹⁰ <https://www.archeotibur.org/p/lanfiteatro-di-bleso.html> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

¹¹ <https://www.scopritivoli.it/rocca-pia-tivoli/> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

1.4

La rete Villae

L'istituto autonomo Le Villae, attraverso una gestione innovativa, si propone di creare una rete museale accattivante per sostenere la numerosa richiesta da parte del turismo dei beni presenti nel territorio tiburtino. Il fine ultimo è quello di valorizzare e promuovere le meraviglie e il patrimonio culturale della città racchiudendole in un'unica istituzione.

VILLAE

TIVOLI

La storia

Le Villae sono un organismo articolato formato dall'unione di diversi siti monumentali tiburtini, quali Villa Adriana, Villa d'Este, il Santuario di Ercole Vincitore, la Mensa Ponderaria e il Mausoleo dei Plautii.

Nel settembre 2016 la riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Turismo ha trasformato i più importanti



Villa d'Este

<https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/#gallery-9751014/15>

Consultato il 28 Aprile 2022

musei sul territorio nazionale in istituti autonomi. Questa riforma ha interessato anche l'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este. Il neo istituto autonomo "Le Villae" viene fondato il 1 settembre 2016. Il nuovo nome segna il cambio di identità culturale e la coesione tra i siti attraverso le varie epoche. ¹

Tra le strategie di rilancio, le più importanti su cui si fonda l'operato dell'organismo sono:

- promuovere la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei siti;
- rilanciare il rapporto con il territorio tiburtino;
- riscoprire i prodotti agricoli locali; coinvolgere le comunità locali;
- dar luogo a uno sviluppo sostenibile alternativo. ²

Nel febbraio del 2017, conclusa la selezione pubblica internazionale, è stato conferito al dott. Andrea Bruciati l'incarico di Direttore dell'istituto. L'intera area comprende 80 ettari, 120 dipendenti, 700.000 visitatori, due siti UNESCO e rapporti con otto università internazionali.

L'organismo racchiude in sé due siti patrimonio UNESCO: Villa Adriana e Villa d'Este: la prima è stata dichiarata nel 1999 patrimonio UNESCO, mentre la seconda è entrata a far parte della WHL nel 2001.

Tra i beni facenti parte di Villae figura anche il Santuario di Ercole Vincitore, che nel corso di un'intervista è stato definito dal direttore Andrea Bruciati «meno conosciuto rispetto ai due siti UNESCO» ³ precedentemente citati. Si tratta però di



Villa Adriana

<https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-adriana/#gallery-9751014/13>
Consultato il 28 Aprile 2022



Santuario di Ercole Vincitore

<https://www.levillae.com/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/#gallery-9751014/4>
Consultato il 28 Aprile 2022



Mausoleo dei Plautii

<https://www.visittivoli.eu/ archeologia/ tomba-dei-plauzi&lang=it>
Consultato il 28 Aprile 2022

un caso studio estremamente interessante vista la sintesi equilibrata tra archeologia classica e industriale, che gli conferisce le stesse potenzialità di Villa d'Este e Villa Adriana.

La virtuosa sfida che questo giovane istituto si pone sta nel mettere in stretta comunicazione realtà con vocazioni differenti tra di loro, cercando di mantenere un'identità comune tra i cinque siti seppur preservando le loro peculiari caratteristiche indentitarie. ⁴



Mensa Ponderaria
<https://www.levillae.com/i-luoghi/mensa-ponderaria/#gallery-9751014/0>
Consultato il 28 Aprile 2022

NOTE

¹ Depliant Le Villae

² <https://www.levillae.com/i-luoghi/> (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

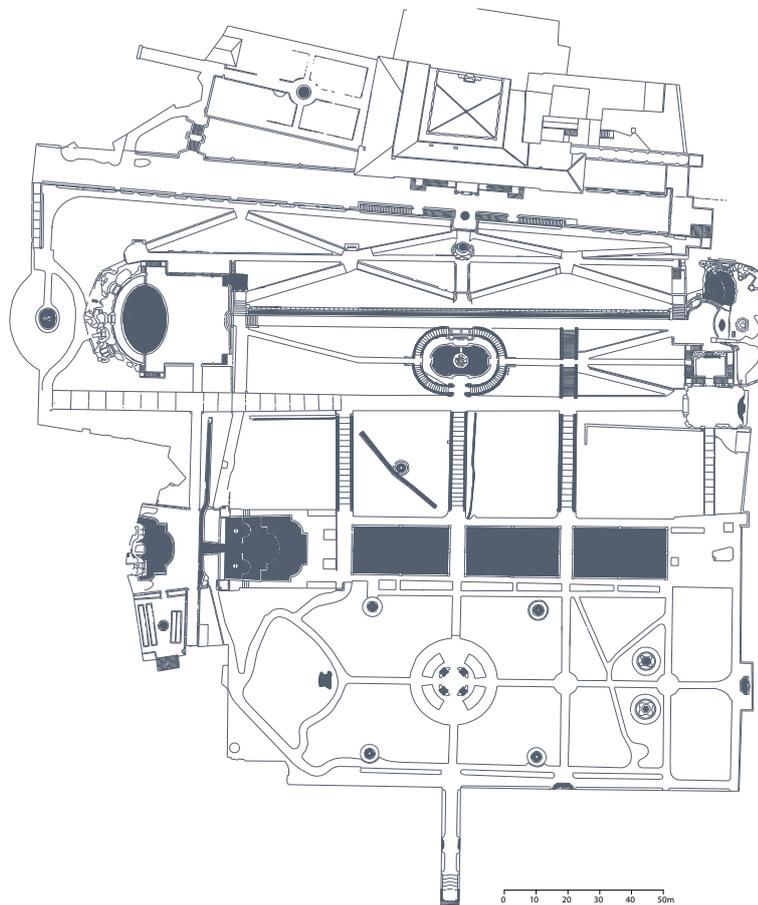
³ A. Bruciati op.cit.

⁴ <https://www.levillae.com/i-luoghi/> (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

1.4.1

La rete Villae Villa d'Este

Villa d'Este è considerata uno dei monumenti fondamentali per il Rinascimento italiano, grazie all'innovazione architettonica del progetto e alla creatività degli interventi legati al giardino. Quest'ultimo contraddistinto da opere architettoniche innovative, quali fontane, bacini ornamentali, numerosi giochi d'acqua, rappresenta uno dei primi modelli su cui si è basato lo sviluppo dei giardini europei.



La conformazione della villa

Il complesso di Villa d'Este, formato dal palazzo e dal giardino, fu realizzato sotto la guida dell'architetto Pirro Ligorio a partire dal 1550, quando Ippolito d'Este venne nominato governatore di Tivoli. Il progetto, che si estende su un'area di 4,5 ettari, si basa sull'edificio monastico preesistente, e per questo motivo presenta delle asimmetrie in pianta che vennero mascherate da alcuni stratagemmi.

Tra la magnificenza del giardino e gli affreschi decorativi presenti al suo interno, Villa d'Este venne inserita nel 2001 nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, divenne negli anni fonte di ispirazione per le ville barocche europee più famose. È importante, inoltre, ricordare come la città di Tivoli rappresenti una grandissima testimonianza della civiltà romana, grazie ai numerosi resti sparsi nel suo territorio; una grande storia che racconta attraverso l'archeologia le architetture di età imperiale e repubblicana.



Vista interna della villa
Sopralluogo maggio 2021



Vista delle peschiere
Sopralluogo maggio 2021

Per quanto riguarda il giardino, si può affermare che si tratti di una grande opera di ingegneria idraulica, che mette a sistema tecnica e storia in un unico capolavoro che ancora ad oggi rimane una delle mete che più incantano i turisti di tutto il mondo.

Le fontane presenti nel giardino raccontano di storie, miti e leggende, facendo sì che il visitatore sia totalmente immerso nella storia e nella natura, e possa godere della magia che fontane e giochi d'acqua creano. Un capolavoro immerso completamente nel verde, non lasciando così percepire il disegno delle pavimentazioni e la geometria dei percorsi.

NOTE

¹ <https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/> (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

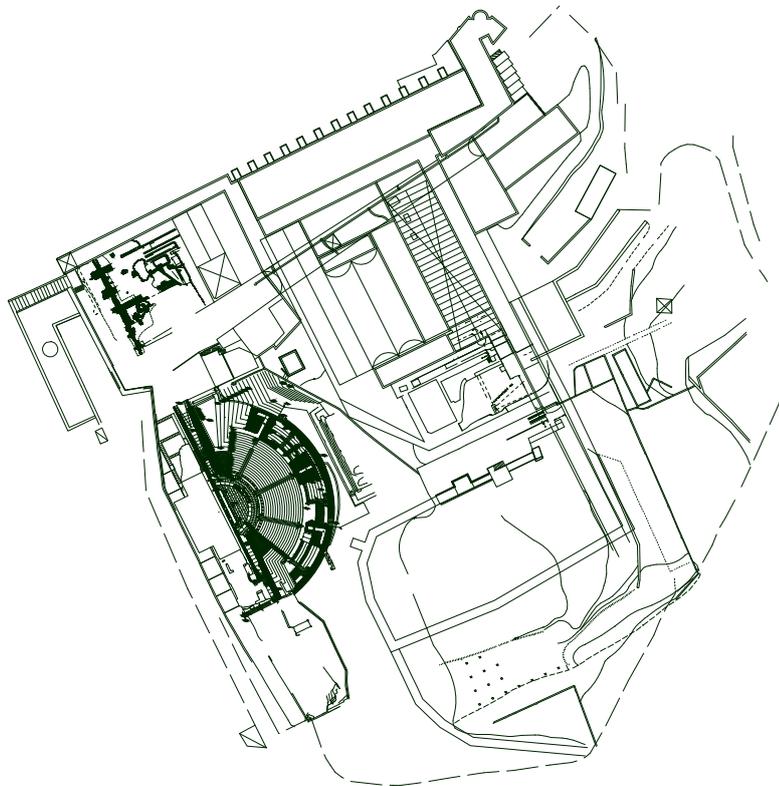
² <https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/136> (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

³ <https://www.tivolivilladeste.com/giardino-di-villa-deste/> (ultima consultazione: 14 aprile 2022)

1.4.2

La rete Villae Santuario di Ercole Vincitore

Il Santuario di Ercole Vincitore, come anticipato nelle pagine precedenti, è un luogo di carattere unico, in cui coesistono più di venti secoli di storia che interessano sia il paesaggio circostante che i resti di archeologia classica ed industriale.



xxx

Nel 2016 il Santuario di Ercole Vincitore diventa parte integrante dell'Istituto Autonomo Villae di Tivoli. ¹

Edificato alla fine del I secolo a.C., il santuario è uno dei più grandi complessi di architettura romana, sorto lungo la via della transumanza che avrebbe preso il nome di via Tiburtina.

Le costruzioni alte 50 metri hanno permesso la creazione di un terrazzamento a picco sul fiume Aniene, circondato su tre lati da un portico a due piani.



Plastico ricostruttivo del Santuario di Ercole Vincitore realizzato da Giuseppe Isoldi, in collaborazione con Piero Angela e Paco Lanciano

Il santuario si compone di tre parti principali:

- il tempio
- la grande piazza delimitata da portici
- il teatro ¹

Il tempio, dedicato al culto di Ercole, è andato quasi completamente distrutto. Posto al centro della grande piazza rettangolare ed in asse con il teatro, ad oggi è possibile vedere i resti dei lati lunghi del perimetro.

Il teatro, fornito di scena e portico retrostante, sfrutta la naturale conformazione del terreno.

Gli interventi di restauro han permesso il completamento di un percorso che interessasse la via Tecta, in tutta la sua lunghezza.

Continuamente occupato, prima nel medioevo come fortilizio poi da comunità monastiche nel cinquecento, la presenza di condotte d'acqua favorì l'insediamento di fabbriche fino all'insediamento della prima centrale idroelettrica, "Società per le Forze Idrauliche la Centrale Idroelettrica Mecenate, e della "Cartiera di Mecenate" di proprietà di Giuseppe Segrè.



Tempio del Santuario di Ercole Vincitore

La convivenza della vocazione industriale con le rovine, circondate da scorci suggestivi, fece sì che il Santuario, ma anche la città di Tivoli, fossero una metà fondamentale del Grand Tour.

Una struttura metallica sorge in corrispondenza del colonnato frontale, si ipotizza come base per un fondale dipinto con l'ipotesi della facciata.

NOTE

¹ <https://www.levillae.com/i-luoghi/santuario-di-ercole-vincitore/> (ultima consultazione: 10 maggio 2022)

Tivoli

1215 a.C.

Primo nucleo configurabile come struttura urbana, insediamento che prese il nome di *Tibur*

III sec a.C.

Primo insediamento pianificato secondo maglia geometrica ortogonale, cardo e decumano.

978 d.C.

Dopo il decadimento urbanistico dovuto al declino di Roma, si verifica una ripresa demografica ed edilizia. Tivoli viene divisa in 4 regioni: *Castrovetere*, *Plazzula*, *Foro* e *Formello*.

XII - XIV d.C.

Ampliamento della cinta a sud e sud-ovest. Il nucleo della vita civile si trasferisce tra *Piazza delle Erbe* e *Piazza Palatina*.

1550 d.C.

A causa di peste, terremoto e sacco di Roma, la città ha subito uno spopolamento. Ippolito d'Este viene nominato governatore di Tivoli, che recupera la sua autonomia e attraverso una fase nella quale la struttura urbana comincia a delinearsi secondo l'attuale conformazione.

Villa d'Este

1550 d.C.

Il Cardinale d'Este incarica Pirro Ligorio di costruire Villa d'Este. Per farlo affitta e acquista i terreni del quartiere medievale, dopo 10 anni si delinea il progetto del vasto giardino.

Santuario d'Ercole Vincitore

Fine I sec a.C.

Viene costruito il Santuario di Ercole Vincitore.

X - XV sec. d.C.

La struttura di Ercole Vincitore fu divisa tra enti religiosi, privati.

978 d.C.

Viene citata per la prima volta la Via Tecta come *Porta Oscura*.

1227 d.C.

Vennero costruiti due luoghi di culto, che modificano la struttura del santuario.

XVI sec d.C.

Grazie alla realizzazione di terrapieni si diffusero vigneti ed orti.

XVII sec. d.C.

Si presentano i primi insediamenti industriali, quali cartiere, lanifici e fonderie di rame, che vanno ad alterare i tradizionali rapporti della città col territorio.

XVIII sec d.C.

Nel 1700 Tivoli è in recessione economica, forse a causa delle opere pubbliche poste in cantiere per far fronte alla ripetute piene dell'Aniene.

1879-1884 d.C.

Inaugurata la Tranvia Roma-Tivoli ed aperto il tronco ferroviario Tivoli-Mandela e la nuova stazione. I bombardamenti d e v a s t a n o completamente il tessuto. La ricostruzione fu altrettanto rovinosa a causa degli sventramenti e risanamenti.

1973 d.C.

Redatto il PRG vigente dall'Arch. Piero Maria Lugli, Arch. Giorgio Vescovo e Ing. Vincenzo Conti.

2019 d.C.

La città richiede un nuovo piano, come strumento di programmazione e gestione del territorio. A livello strategico è previsto un nuovo P.U.G.C., con la funzione di riconoscere gli elementi strutturali del territorio e di prefigurare strategie di trasformazione.

1605 d.C.

Il Cardinale Alessandro d'Este, governatore di Tivoli, avvia un consistente rinnovamento del giardino, restaurando i manufatti e apportando innovazioni all'assetto del giardino e delle fontane, sotto le direzioni dell'arch. Gaspare Guerra e del fontaniere Orazio Olivieri.

XVIII sec d.C.

La villa rimane a lungo in stato di abbandono.

1851 d.C.

Il complesso passa in eredità agli Asburgo. Il cardinale Gustav Von Hohenlohe eredita il complesso e trasforma in senso cristiano alcune fontane del giardino.

1922 d.C.

La villa viene ceduta all'Amministrazione del Demanio poichè confiscata all'imperatore d'Austria, ed in seguito consegnata al Ministero della Pubblica Istruzione.

XXI sec d.C.

Nel corso degli anni vengono effettuati continui interventi di restauro degli affreschi, del palazzo e del giardino insieme alle fontane.

XVII sec d.C

Comincia la fase di industrializzazione del complesso. Questo portò a una modificazione radicale del monumento. I notevoli cambiamenti spaziali e costruttivi occultano una significativa parte della costruzione romana.

1795 d.C

Pio VI si riappropria della parte nord del complesso, abbatte le vigne per creare un'armeria per combattere gli invasori francesi.

1884 d.C

La Società delle Forze Idrauliche compra il complesso dalla Società Romana delle Miniere. La parte meridionale del complesso viene adibita ad uso agricolo mentre quella settentrionale fu interessata dagli insediamenti delle industrie. Si insedia la "Cartiera di Mecenate" di Giuseppe Segrè.

XX sec d.C

Negli anni '50 del secolo il Demanio prese possesso di tutto il complesso e ne iniziò l'opera di restauro.

2007 d.C

Indetto un concorso con obiettivo la valorizzazione e il restauro del Santuario. Il progetto vincitore, ad opera di Riccardo D'Aquino insite due aree del complesso in particolare l'Antiquarium e il teatro

2.1

L'Antica Tibur nel corso del tempo

Fasi storiche



Tibur Superbum, così venne definita la città di Tivoli nel VII libro dell'Eneide da Virgilio, e ancora oggi questo motto resta scolpito nello stemma cittadino. L'antica Tivoli vanta una storia sulle sue origini decisamente più antica rispetto a quella della capitale, e divenne soggetto di diverse leggende riguardanti la sua nascita. Nelle Origini di Catone il Censore, viene scritto che la città venne fondata da una colonia greca capeggiata da Catillo di Arcadia.

Origini e territorio

Il territorio di Tivoli sorge all'estremo est dell'agro Tiburtino ed è bagnato dal fiume Aniene e dai numerosi torrenti che ancora oggi scendono dai crinali e dalle valli presenti, che per la formazione e lo sviluppo della città sono stati determinanti.

L'area tra le gole del fiume, ancor prima dell'uomo, era un punto strategico dato dalla presenza di acqua, materiali quali travertino e tufo, e dalla posizione nel percorso da e verso l'Abruzzo.

Infatti l'area fu interessata dal fenomeno della transumanza dei pastori che, dal vicino Abruzzo, migravano verso la fertile vallata dal clima particolarmente favorevole. ¹

In questo contesto bendisposto all'economia pastorale, sui terrazzamenti e sui crinali naturali, sorsero i primi villaggi privi di qualsiasi tipo di difesa.

Il più antico di questi villaggi è Aefula, di cui nel corso del tempo sono state ritrovate le tracce della presenza di grotte e resti di necropoli sul Monte S. Angelo, che sono state fatte risalire al I° millennio a.C. ²

Se il territorio si prestava perfettamente per l'economia pastorale e boschiva durante il periodo del nomadismo, quando vi fu il passaggio alla stanzialità si sviluppò anche la parte più legata all'agricoltura.



Il primo nucleo, formato dall'accentramento della popolazione che viveva nelle campagne, si ipotizza si attestò tra il V e il III secolo a.C..

Questa prima struttura urbana era l'Acropoli Sacra. ³

A causa della carenza di documentazioni storiche che riportano informazioni precise e la mancanza di resti consistenti, risulta decisamente più difficoltosa la

ricostruzione dell'impianto urbano e del suo perimetro, oltre che della consistenza delle mura di cinta storiche.

Tivoli non ebbe mai una conformazione urbanistica regolare, anzi si potrebbe definire come un insediamento "a formazione spontanea", nonostante il mantenimento delle direttrici di espansione.

Come accennato precedentemente, sono pochi i documenti che attestano la formazione e lo sviluppo di queste prime strutture urbane, motivo per cui è necessario specificare che fino ai primi secoli d.C. le informazioni circa la storia urbana di Tivoli sono basate prevalentemente su ipotesi non sempre dimostrabili e confrontabili con dati certi, oltre che sullo studio dei resti e dei ritrovamenti presenti o ricordati sul territorio in quanto alcuni di questi oggi non sono più fruibili, poichè o sepolti o distrutti durante la costruzione di altri fabbricati recenti.

L'antica Tibur, da Teba o Teiba, "colle" o "luogo elevato" o "città costruita sul colle", è riconducibile al 1215 a.C.⁴

NOTE

¹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/tempioercole/CultoErcole.htm> (ultima consultazione: 6 luglio 2022)

² F.G. Carioli, *Tibur Pars Prima*

³ *Ibidem*

⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/tivoli_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/ (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

Epoca romana

In questo periodo, identificabile come la fase romana, si assiste per la città di Tivoli ad un grande cambiamento che portò ad un'espansione demografica e dei traffici legati al commercio, che portò alla fondazione della Lega Latina, al fine di sottrarsi al dominio di Roma; quest'ascesa raggiunse il culmine negli anni successivi e iniziò ad arrestarsi solamente durante il IV Secolo d.C.¹

È proprio in questi anni che l'antica *Tibur* iniziò a conformarsi rispecchiando i canoni della maglia geometrica ortogonale delle città dell'antica Grecia, attraverso la tessitura a *cardo* e *decumano*, tipica anche degli accampamenti bellici romani.

I tracciati principali di tale suddivisione rientravano nella Prima cinta urbana, e davano la creazione ad un tessuto urbano regolare di dimensioni estremamente ridotte, tanto da considerarlo un esempio di piano regolatore atipico per la cultura urbanistica di quel tempo. Tale definizione dell'area rimase immutata fino al II Secolo a.C. in cui il perimetro dell'acropoli venne ampliato di circa 10 metri da ogni suo lato, in questi anni vennero costruiti il Tempio di Vesta ed il Tempio della Sibilla, rispettivamente in stile corinzio a pianta rotonda e ionico a pianta rettangolare.

Grazie ai ritrovamenti archeologici rinvenuti a posteriori, possiamo affermare che lo sviluppo urbano seguì due assi principale, a sud con un tracciato regolare detto *foro*, mentre a nord, nell'area fuori dalle mura si ampliò secondo una costruzione a *crescita spontanea* che ancora oggi possiamo ritrovare nel centro storico della città.

La posizione geografica sul territorio laziale, giocò un ruolo fondamentale nella gestione degli affari politici con la capitale, in quanto aiutò a mantenere quell'indipendenza tale per cui la Lega Latina riuscì a non sottostare all'egemonia di Roma. Per queste ragioni nel I Secolo a.C. Tivoli vide il culmine della sua espansione, proprio in questo periodo venne costruito il Santuario di Ercole Vincitore.

A seguito di questa espansione venne ampliata e fortificata la cinta muraria della città, con materiali e tecniche differenti in base alle esigenze difensive. Al suo interno il reticolato urbano si sviluppò con schemi irregolari dovuti anche alla morfologia del territorio, secondo un tessuto urbano formato da *Tabernae* e *Insulae*.

Come già citato, nel IV secolo d.C. iniziò il periodo di decadenza di Roma, con guerre ed epidemie ci fu una diminuzione demografica della popolazione, che

portò come conseguenza un susseguirsi di abbandoni dell'area.

NOTE

¹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/PeriodoRomano.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

Epoca medievale

Il decadimento urbanistico e demografico dovuto al declino di Roma coinvolse anche Tivoli, che riuscì comunque a mantenere la propria autonomia e a resistere alle devastazioni e distruzioni provocate dai Barbari riparandosi dentro le mura. Si verificò quindi un progressivo abbandono delle campagne e una crescita delle opere difensive cosicchè la città divenne un buon rifugio. ¹

Da questo momento all'interno della città arroccata si insediarono conventi e strutture monastiche, quali centri di attività religiosa, artigianale e agricola, e iniziarono a costruire le prime torri di avvistamento e una nuova tipologia edilizia: le case-torri.² Nei dintorni degli edifici religiosi iniziarono a crearsi quartieri organizzati secondo interessi comuni quali agricolo, artigianale - commerciale e clericale, autosufficienti nella misura in cui erano presenti in ognuno di questi edifici commerciali e istituzionali. ³



Veduta del fiume Aniene con la città di Tivoli e le sue torri di sfondo.

J. Smith, incisione di W. Byre. Titolo originale: *The great Cascade at Tivoli*, London 1795

In seguito, tra il X secolo d.C. e il XI secolo d.C., si verifica una ripresa demografica ed edilizia, la città si espande in corrispondenza dell'attuale Via del Colle, di Via Maggiore e di Colsereno.

Tivoli viene divisa in quattro regioni, Castrovetero, Plazzula, Foro e Formello, così come riportato in un documento del 978.

Nel 1155, l'anno in cui viene prestato giuramento a Federico Barbarossa, i borghi del Trevio e del Colle collocati all'esterno delle mura vengono inglobati all'interno della cinta muraria grazie all'ampliamento verso sud - sud-ovest del perimetro difensivo.⁴ Anche l'Anfiteatro romano, la Rocca quadrata e i monasteri benedettini, così come le aree occupate dalle antiche ville romane, sono stati inclusi nell'ampliamento.

L'espansione che potremmo definire quindi medievale diede origine ad una sovrapposizione dell'edificato che andò ad alterare i primi tracciati romani, senza però modificare i principali assi stradali e mantendendo quindi l'impianto della città. L'incremento edilizio originò maglie urbane irregolari, riconoscibili ancora oggi, caratterizzate da vicoli, scorci e cambiamenti improvvisi di percorsi, tipici della produzione edilizia del tempo.

In un documento datato 1303 è possibile vedere le quattro contrade della città:

Castrovetre, San Paolo, S. Croce e il Trevio.



Divisione in contrade X sec.

Se fino ad adesso si riuscì a recuperare l'intera area urbanizzata in epoca romana, la peste del 1420, il terremoto del 1456 ed il Sacco di Roma del 1526, congiuntamente a tensioni fra le varie casate nobiliari, provocarono un importante spopolamento.

NOTE

¹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/AltoMedioevo.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

² R. Mosti, *Tivoli nel '200*

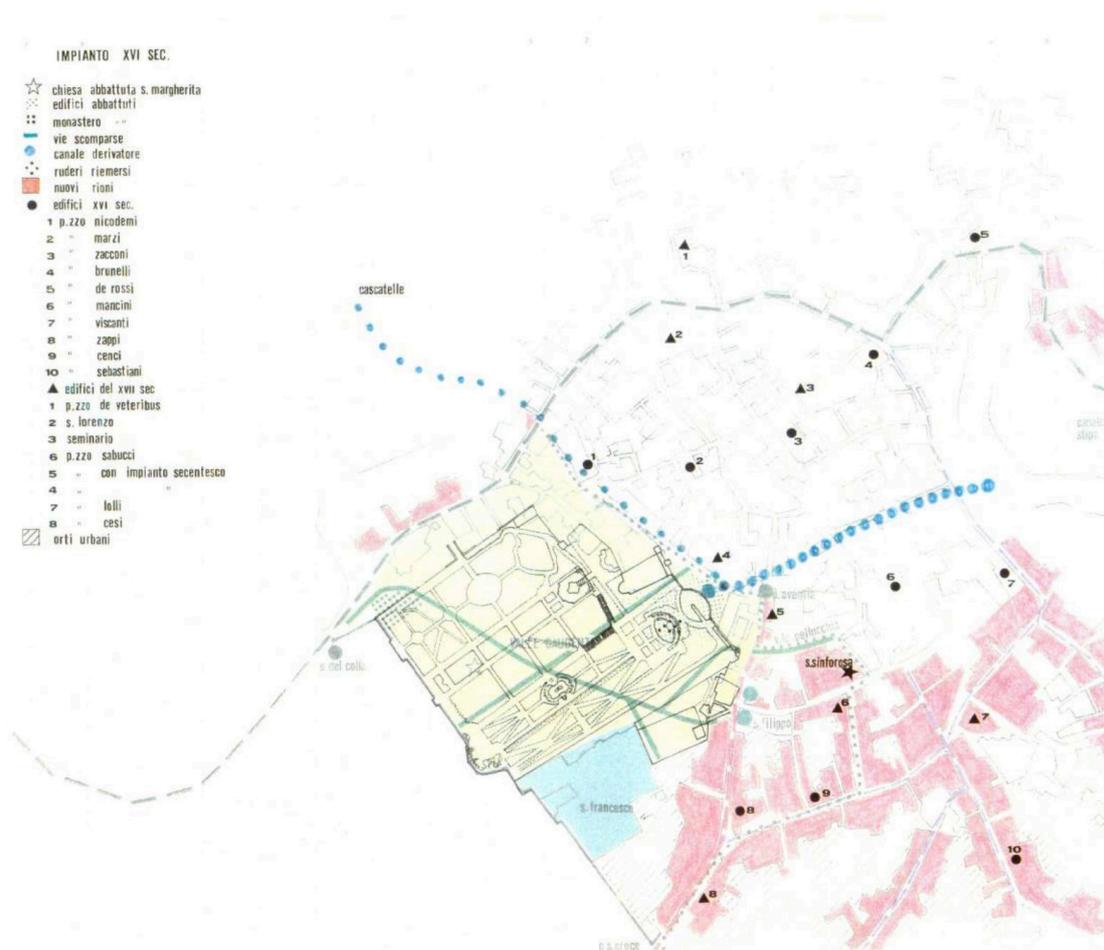
³ M.G. Corsini, *Ipotesi sul luogo e la città di Tivoli*

⁴ <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/BassoMedioevo2.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

Epoca rinascimentale

Nel 1550 con la nomina di Ippolito d'Este a Governatore di Tivoli, la città inizia a subire delle modifiche nella sua struttura interna, riassumendo la sua autonomia dallo Stato della Chiesa.

Il centro urbano e il palazzo Municipale cambiano la loro sede, e si ha un'espansione da via del colle, situata nella parte ovest di Tivoli, durante questo processo le famiglie nobiliari assumono sempre più potere regalando alla città nuovi palazzi monumentali che ne abbellirono le fattezze.



Pianta della città ed agro tiburtino, 1848

Notizie storiche, antiquarie, statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli, F. Bulgarini

Sull'onda positiva mossa da questo periodo, Ippolito commissiona all'architetto Pirro Ligorio quella che diventerà la meraviglia di Tivoli: Villa d'Este.

Per la realizzazione della villa si pensò di appropriarsi di tutta quella parte della città rivolta verso la vallata tiburtina, che comprendeva gli spazi fuori dalle mura. Un intervento molto invasivo, che smosse anche numerose critiche in quanto andò a cambiare i connotati di quello che era il tessuto storico medioevale e snaturò l'andamento naturale del territorio.

Nonostante questa premessa il risultato fu sensazionale, e Villa d'Este vanta ancora oggi la nomea di essere l'esempio per eccellenza di villa cinquecentesca in ogni sua sfaccettatura; abili stratagemmi architettonici per risolvere ogni tipo di problematica, in primo luogo la presenza di dislivelli risolta con la creazione di una serie di terrazzamenti collegati tra loro da una serie di percorsi scenografici immersi nella natura.

A seguito di questo periodo di rinascita, in cui ci fu una fase in cui la città di Tivoli iniziò ad assestarsi secondo quello che sarà ancora oggi il suo disegno urbano con l'intensificazione di quelle che saranno le vie principali ancora oggi, iniziò un periodo di decadenza. A fine del 1500 Tivoli perse il suo potere politico, amministrativo ed economico, e nel 1592 la Sacra Congregazione del Concilio definì lo stato della città di Tivoli «miserando».

NOTE

¹ G.U. Petrocchi, *Tivoli nel Rinascimento: palazzi e progetti urbanistici delle piazze monumentali*

² A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*, p.22

Epoca barocca

Nei secoli XVII e XVIII l'evoluzione del sistema insediativo di Tivoli è stata documentata nel Catasto Gregoriano del 1816.¹



Comarche unite del Catasto Gregoriano del 1816.

Questo periodo storico è caratterizzato da ricorrenti eventi catastrofici, quali inondazioni del Fiume Aniene, incendi, terremoti e carestie, oltre che un andamento dell'economia decisamente disorganico.

Un'intensificazione degli scambi commerciali con Roma determinò consistenti modifiche alle caratteristiche socio-economiche. Una nuova spinta produttiva fa comparire sul territorio attività produttive del tutto nuove, fabbriche di carta, botteghe per la concia dei pellami, botteghe di artigiani dei metalli e segherie, che vanno ad aggiungersi a quelle già nate durante il periodo medievale.

I nuovi insediamenti industriali riutilizzano spesso le preesistenze romane, andando ad inglobarle e producendo le stratificazioni che possiamo vedere ancora oggi.

Il caso più emblematico presente sul territorio in merito alle stratificazioni è il Santuario di Ercole Vincitore, che nel corso dei secoli è stato sede di diverse attività

produttive, tra cui, coincidente in questo periodo, una polveriera.

Il paesaggio urbano ed extraurbano conserva, comunque, il suo particolare rapporto tra risorse naturali e elementi produttivi.



Dettaglio sul Tempio D'Ercole, Catasto Gregoriano del 1816.

Le ripetute esondazioni dell'Aniene obbligano la città di Tivoli di procede ad importanti e costosi interventi pubblici che andarono a intaccare l'economia di Tivoli in maniera negativa. ²

Questa tradizione produttiva, basata anche in questo secolo sulle tre attività principali quali agricoltura, industria e commercio, si consoliderà e prolungherà fino all'ottocento. ³

NOTE

¹ Il Catasto Gregoriano è il primo catasto generale geometrico particellare dello Stato pontificio: fu promosso da Pio VII nel 1816, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione amministrativa dello Stato, e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835.

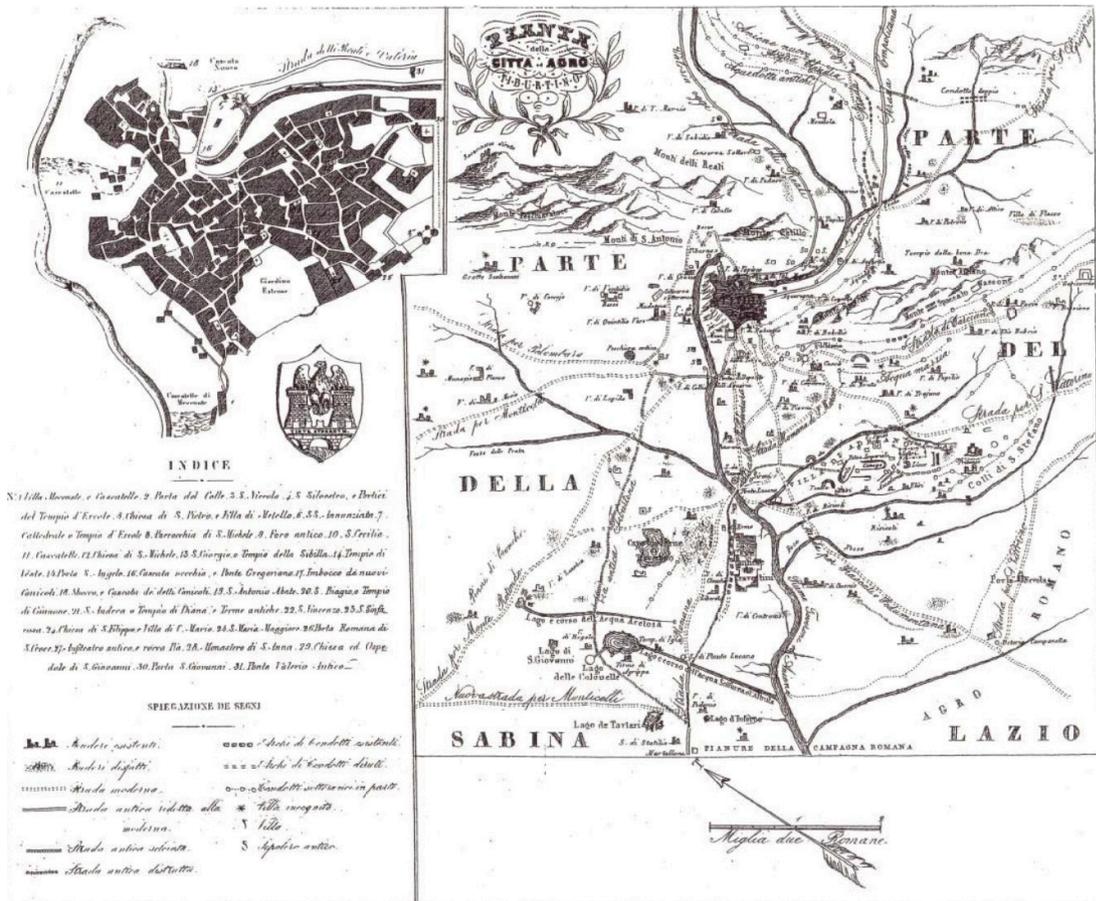
http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Gregoriano/gregoriano_docs.html (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

² <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/IISettecento.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

³ S. Volterra, *Un paesaggio plagiato: Tivoli sull'Aniene*

Epoca industriale

L'ottocento non si prospettò come un periodo florido per la città tiburtina. Tra il 1837 e il 1855 fu colpita da tre epidemie di colera che portarono ad un abbassamento della curva demografiche, il tutto dopo che nel 1826 Tivoli fu colpita da una nuova esondazione del fiume Aniene.



Pianta della città ed agro tiburtino, 1848

Notizie storiche, antiquarie, statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli, F. Bulgarini

La natura irregolare del letto del fiume, con condotti e caverne sotterranee, conferivano un livello molto precario alla stabilità del livello delle acque, facendo sì che le esondazioni risultassero molto frequenti.

L'imponente massa d'acqua smossa, risultò un problema già dai tempi antichi, e nel 1576 Ippolito d'Este con lo scopo di smuovere un'ingente quantità di acqua verso la villa, per l'alimentazione delle fontane, fece costruire un canale che doveva avere lo scopo di diminuire la potenza del getto del fiume. Questa soluzione non portò ai risultati sperati.

Il problema rimase irrisolto fino a che durante il pontificato di Pio VIII, venne incaricato l'architetto Clemente Folchi di progettare una soluzione, che si dimostrò come quella risolutiva. Venne progettato un traforo sotto al monte Catillo per creare una deviazione forzata del fiume con una maggior capacità idrica, e il progetto

venne approvato e portato a termine con papa Gregorio XVI. Il progetto prevedeva inoltre la nascita di due piazze, che si andarono a creare con il nuovo assetto geomorfologico, piazza Rivarola e piazza Massimo, queste ultime vennero unite dalla costruzione dell'ancora esistente ponte Gregoriano. La fine del XIX secolo vide la



Veduta di Tivoli
Louis Ducros

predominanza dell'uomo e una grande volontà di dimostrarsi superiore ai limiti imposti dalla natura, fu con l'avvento di quest'epoca che iniziò un periodo di grandi scoperte industriali: nel 1879 venne inaugurata la Tranvia Roma-Tivoli, e nel 1886 grazie all'utilizzo dell'energia idroelettrica vennero illuminate tutte le vie della città con l'utilizzo di energia elettrica.

NOTE

¹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/Ottocento.htm> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

² A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*, p.22

³ <https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

Il novecento

Nei primi anni del 900 il ruolo di Tivoli crebbe notevolmente, con l'avvenire delle innovazioni tecnologiche la città si sviluppò sempre di più, fino a ritenere necessaria la creazione di un Piano Regolatore Generale che potesse definire nel migliore dei modi la struttura delle città.

Dal 1916 con l'avvento dell'utilizzo dell'elettricità ci fu una crescita di Tivoli come città industriale. Gli impianti vennero costruiti in prossimità del centro storico e della parte medioevale, per questo si instaurò un rapporto diretto tra le attività industriali e le abitazioni dei civili, questo permise un adattamento completamente diverso al fenomeno di industrializzazione che siamo soliti conoscere. Non si crearono periferie o quartieri operai, dando la possibilità agli abitanti di vivere la città in maniera differente.

Si può affermare che la struttura urbana di base era quella che si era sviluppata già nell'800, ma che necessitava delle migliorie dovute alle nuove necessità della città. Da qui la necessità di pensare ad un piano regolatore, attraverso uno studio che si ancorava ancora a temi limitati e legati ad aspetti puntuali, piuttosto che ad una visione di insieme dell'intero territorio tiburtino.



Piano di ricostruzione di Tivoli, A.Scalpelli, 1946

Un successivo studio venne attuato dall'architetto Alfredo Scalpelli, il quale rispecchiava una visuale molto più moderna, in cui la città si andava a fondere con il territorio circostante. I tre principi della proposta erano: una deviazione periferica dei traffici di attraversamento, una sistemazione della città attuale e un ampliamento con un nuovo sviluppo della città.

Il 26 maggio del 1944 la città di Tivoli venne bombardata dalle truppe alleate, questo portò ad una distruzione massiva delle costruzioni presenti. Con la fine della guerra iniziò il periodo di ricostruzione di tutto ciò che era stato danneggiato, per riportare Tivoli al suo splendore.



Planimetria edifici del centro storico colpiti dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale

NOTE

¹ M.G.Corsini, *Ipotesi sul luogo e la città di Tivoli*

² <https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/Bombardamenti2.htm> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

La situazione attuale

Il percorso attraverso i secoli ci ha permesso di capire a fondo le motivazioni per le quali il territorio tiburtino oggi è così stratificato e complesso.

Oggi però la situazione della città è differente, e quell'armonia tra il paesaggio naturale e quello artificiale è stata interrotta dal rapido incremento edilizio che si è verificato a seguito della guerra.

La città del dopoguerra è una città che deve ricostruirsi e tale sviluppo non controllato ha snaturato questo contesto ricco di storia.

Molto spesso quindi la presenza dell'antico viene sovrastata e ridotta a meri ritrovamenti casuali in un mare di segni contemporanei, sorti senza seguire le logiche insediative precedenti e i rapporti con i luoghi del passato.

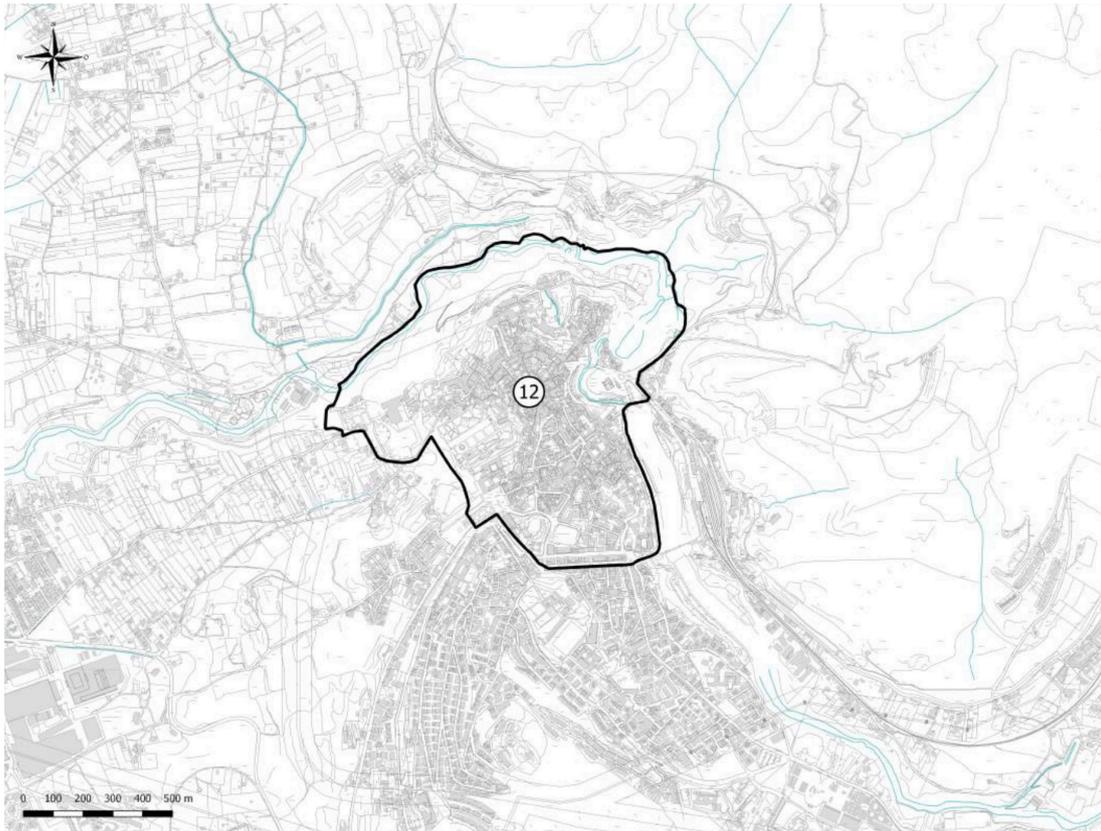
Si avverte la necessità di un nuovo piano come strumento di gestione e programmazione del territorio, che tenga conto delle cause e degli effetti dello squilibrio urbano per delineare le misure correttive.

A livello strategico è stato previsto un nuovo PUGC, che ha l'obiettivo di riconoscere gli elementi strutturali del territorio e di prefigurare strategie di trasformazione, creare un nuovo modello di sviluppo per la città adeguato ai bisogni e ai tempi.

La voglia è quella di progettare la città nell'ottica di una politica di rilancio del turismo, del commercio e della ricettività, pensata sia per il breve che per il medio periodo, che si distingua a livello nazionale e internazionale per il suo ruolo di singolare meta turistica. ¹

Gli obiettivi circa la valorizzazione, che si vorranno inserire nel nuovo PUGC, ci sono:

- valorizzazione del centro storico
- incentivare la produzione agricola e promuovere la filiera agroalimentare tiburtina e i suoi prodotti tipici,
- il recupero delle aree versanti periferiche e la promozione di orti urbani e sociali su terreni comunali.



Estratto fuori scaladella Tav. 30.12 della verifica di attuazione del PRG, Piani attuativi, Perimetro 12 - Tivoli Centro Storico, in Piano Urbanistico Generale Comunale

NOTE

¹ <https://www.comune.tivoli.rm.it/essere/edilizia-e-urbanistica/ufficio-speciale-per-il-prg-e-la-pianificazione-urbanistica/nuovo-p-u-c-g/nuovo-pucg> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

2.2.1

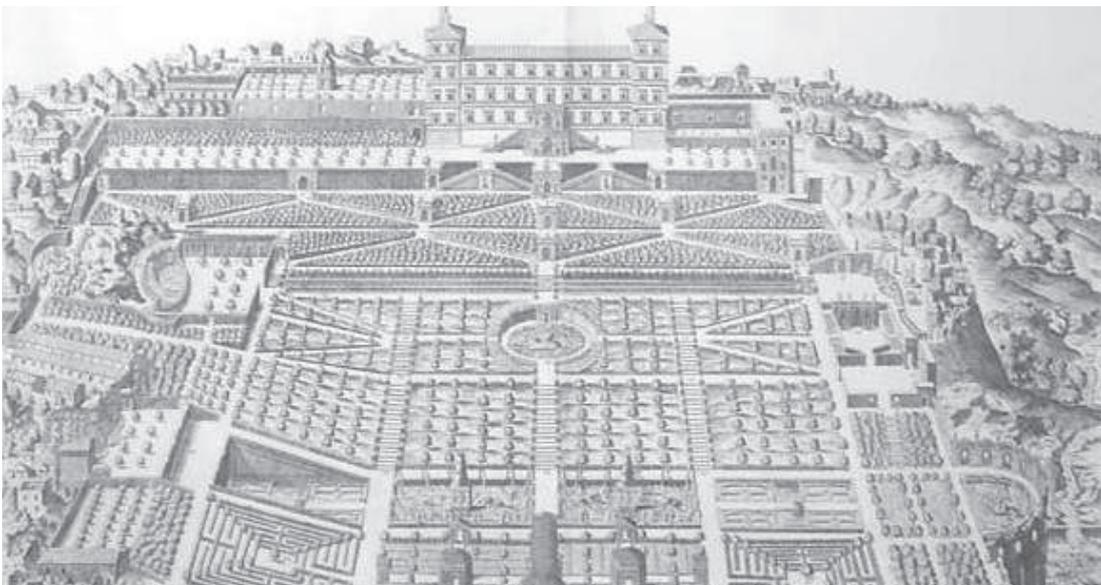
Le fasi storiche Villa d'Este

«Era un angolo quella terra, ma come un mago il Ligorio moltiplicò in essa le visioni, a tutto ricorse perché gli occhi fossero abbagliati e storditi, trasumanata la mente» Vincenzo Pacifici

Le principali tappe storiche della Villa

Per iniziare a parlare delle fasi storiche che segnano gli avvenimenti di maggior rilevanza per Villa d'Este, è necessario analizzare colui che commissionò l'opera: Ippolito d'Este.

Il cardinale nominato governatore di Tivoli nel 1550, era conosciuto per il suo animo da mecenate, appassionato di arte e di cultura, nutriva un certo interesse anche per le lingue classiche.



Incisione del progetto originario di Pirro Ligorio di Villa d'Este, Étienne Dupérac

Appassionato dello sfarzo e del benessere, una volta giunto nella città tiburtina si adoperò subito per creare una dimora che fosse all'altezza delle sue aspettative, non di certo come il convento benedettino in cui da subito fu ospitato.¹

Il progetto, come vedremo nel prossimo capitolo più nel dettaglio, venne affidato a Pirro Ligorio, il quale insieme a Ippolito studiò un sontuoso complesso formato da una villa e un giardino, che doveva sorgere sulla Valle Gaudente. Oltre alla villa, venne progettato un giardino su più livelli sfruttando l'idea del terrapieno.

Nel 1605 divenne governatore di Tivoli il cardinale Alessandro d'Este, che spinto dallo stesso animo di Ippolito, mantenne la villa al suo stato di splendore originario, attuando una serie di interventi di manutenzione e restauro degli apparati decorativi e strutturali.²



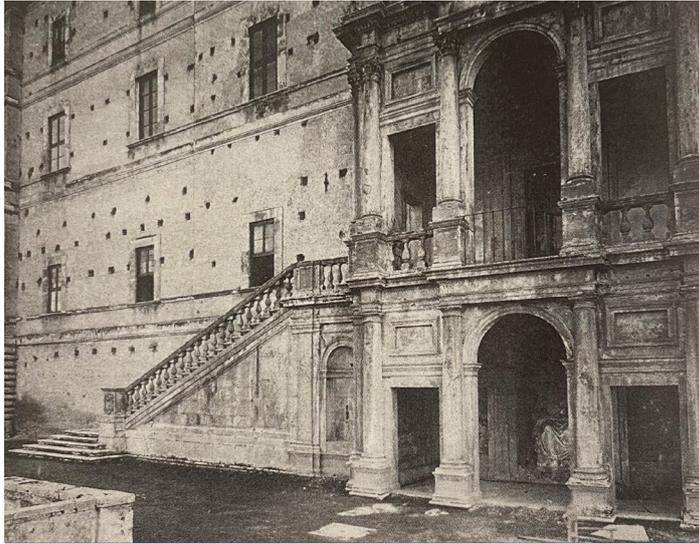
Fontana dell'Ovato, 1920
A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

Verso la fine del XVII secolo inizia il lento declino della villa, che la portò ad uno stato di abbandono estremamente preoccupante, fino a quando venne data in concessione al Cardinale Hohenlohe, che diede il via ad un periodo rigoglioso per Villa d'Este. In questo periodo si attua una vera e propria opera di cristianizzazione, andando ad eliminare tutti quegli elementi che rimandavano alle simbologie pagane, e sostituiti con elementi e decorazioni in linea con la fede cristiana.

Nel 1922 passò alla proprietà del Regno d'Italia, e iniziò il vero e proprio periodo di restauro, in cui si andarono a sistemare e ripristinare tutti gli impianti.

Nella seconda metà degli anni novanta ci fu la volontà di andare a recuperare quello che era lo storico aspetto cinquecentesco, andando ad eliminare le tracce dei periodi storici del mezzo.³

Vennero istituiti dei laboratori interni alla villa per le maestranze che si dovevano occupare degli interventi di manutenzione.



Facciata del Palazzo verso il giardino, 1911
A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

NOTE

¹ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

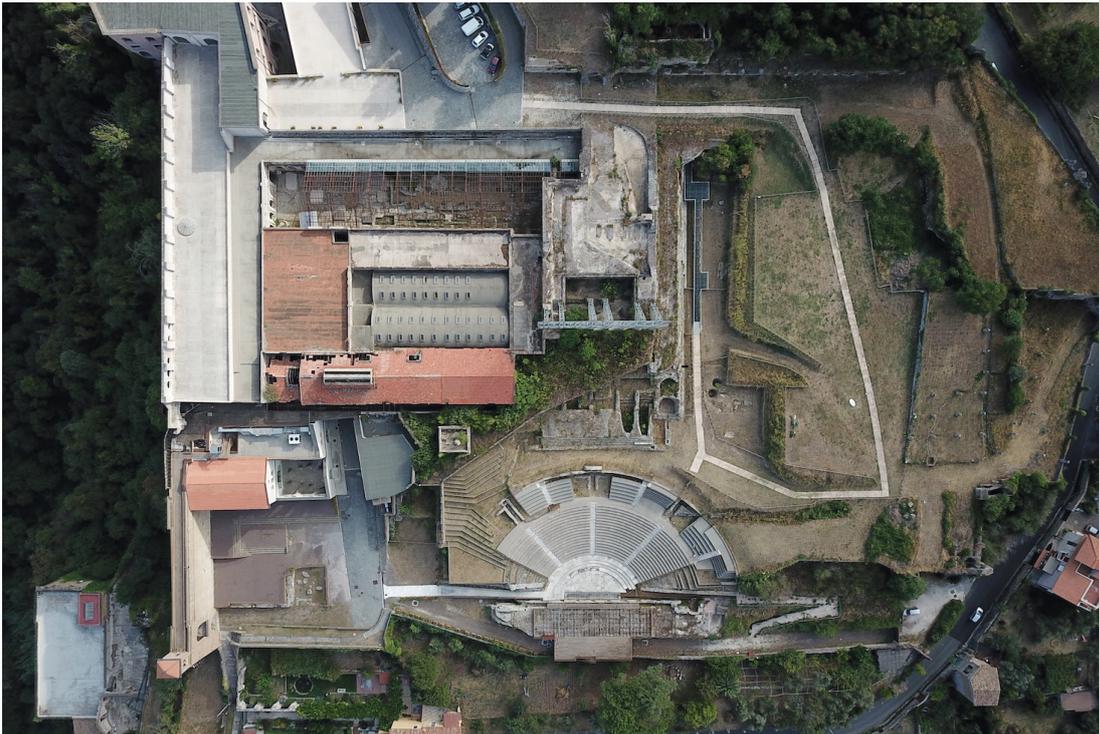
² *Ibidem*

³ P. Picchi, *Breve viaggio nel tempo attraverso i paesaggi di Villa d'Este a Tivoli*

2.2.2

Le fasi storiche Santuario di Ercole Vincitore

Il complesso architettonico del Santuario di Ercole Vincitore, dopo aver subito mutazioni strutturali ed etiche nel tempo passando da secoli di abbandono fino al suo riutilizzo a fini industriali nel 17° secolo, ha recuperato oggi la sua importanza come esempio di razionale e grandiosa architettura romana.



Il santuario nel corso del tempo

Un grande santuario, Fanum Herculis Victori, fu costruito nel I sec. a. C. fuori dalle mura urbane.

I resti oggi ancora visibili appartengono alla monumentalizzazione di un luogo di culto che si sviluppò lungo il percorso di transumanza¹ diretto verso il Sannio, in

seguito ricalcato dalla via Tiburtina alla fine del IV e gli inizi III sec. a. C, che gli garantiva il collegamento con Roma.

Viene denominato Via Tecta il tratto della preesistente via Tiburtina che fu inglobato in una galleria voltata all'interno del corpo basamentale del santuario. Sui due lati della via Tecta si aprivano numerosi locali, la cui utilizzazione non risulta sempre chiara. La via Tecta si trova al terzo livello e attraversa diagonalmente la struttura da nord-est a sud-



Via Tecta
Rossini L., *Le Città del Lazio* (1826), a cura di V. Pacifici

ovest, per cui i grandi locali che si trovano lungo il suo percorso e che si affacciano sul costone nord vanno via via aumentando di superficie.

L'antica città di Tivoli si identificava col culto di Ercole (*Herculaneum Tibur*) proprio in virtù della sua posizione strategica e lo venerava sia come dio guerriero, sia come protettore dei commerci e della transumanza delle greggi, attività fondamentale per l'originaria economia fin dalla preistoria. Il santuario viene quindi dedicato ad Ercole, dio protettore della transumanza e della pastorizia.²

Le fonti circa la costruzione e lo sviluppo del santuario non sono sufficienti per formulare un'ipotesi sulle sue origini, ma è comunque stato possibile realizzare un'ipotesi ricostruttiva del santuario.

Il santuario di Ercole Vincitore era formato da tre parti principali: il teatro, che sfruttava il naturale digradare del terreno, una grande piazza delimitata da portici su tre lati e il tempio vero e proprio in posizione centrale nella piazza e in asse col teatro. Tutto il complesso poi scenograficamente affacciato sulla valle del fiume Aniene e sulla Campagna Romana.



Ipotesi ricostruttiva del santuario di Ercole Vincitore, Tivoli.
Veduta d'insieme.

La sua decadenza iniziò nel IV

sec. d.C. e l'abbandono definitivo tra il 500 e il 550, quando l'edificio divenne un valido baluardo dei Goti nell'ambito della guerra goto-bizantina, che ebbe in Tivoli una roccaforte avanzata di Roma.³

Per secoli i resti monumentali del Santuario di Ercole Vincitore, rappresentati in disegni di artisti e architetti sin dal Rinascimento, Antonio da Sangallo il Giovane, Pirro Ligorio, Andrea Palladio, furono attribuiti a una presunta "Villa di Mecenate", denominazione che ricorre anche in numerose vedute del Sette-Ottocento.⁴

Solo nel 1849 l'archeologo e topografo Antonio Nibby lo riconobbe correttamente come Tempio di Ercole.

Nel XVII secolo iniziò per il santuario il lungo capitolo della riutilizzazione industriale, che ebbe a seconda delle epoche un diverso impatto sul monumento. La ragione di questo cambio di destinazione è da ricercarsi sempre nell'acqua, infatti a seguito della decadenza del luogo di culto, è la presenza di condotte d'acqua a favorire l'insediamento di mulini, armerie e fonderie, e successivamente della prima centrale idroelettrica.

Nel 1795 d.C. Pio VI si riappropria della parte nord del complesso, abbatte le vigne per creare un'armeria per combattere gli invasori francesi.

Nel 1846 il Santuario di Ercole Vincitore venne profondamente coinvolto da lavori di tipo industriale a causa dell'implementazione di un impianto della Società Romana delle Miniere.

Successivamente l'area entrò nelle disponibilità della Società delle Forze Idrauliche. I canali di raccolta degli antichi acquedotti alimentarono una centrale idroelettrica alla base di Tivoli, grazie alla quale già nell'agosto 1886, la città venne illuminata dall'energia elettrica.

Si insediò successivamente la Cartiera di Mecenate di Giuseppe Segrè. Per la realizzazione delle attività vennero costruiti padiglioni e tettoie per coprire i portici dell'area sacra.

Negli anni '50 del XX secolo che il Demanio prese possesso di tutto il complesso e ne iniziò l'opera di restauro.

Attualmente l'elevato marmoreo del tempio è scomparso, il basamento e il piano della cella sono inglobati in strutture posticce, la fiancata destra è in gran parte interrata, mentre i resti della scalinata con la fontana a destra sono stati riportati alla luce negli anni Ottanta.

Il complesso architettonico dopo aver subito mutazioni strutturali ed etiche nel tempo, passando da secoli di abbandono fino al suo riutilizzo a fini industriali nel 17° secolo, ha recuperato oggi la sua importanza come esempio di razionale e grandiosa architettura romana.

NOTE

¹ Voce del dizionario Treccani «Complesso delle migrazioni stagionali su largo raggio territoriale, e con accentuato dislivello verticale, con cui animali di grossa o media taglia si spostano dalle regioni di pianura alle regioni di montagna e viceversa, spontaneamente o condotti dall'uomo, percorrendo particolari vie naturali (tratturi) nelle regioni a economia poco sviluppata, trasportate su strade ordinarie con appositi autocarri nelle regioni più sviluppate.»

² <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/tempioercole/CultoErcole.htm> (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

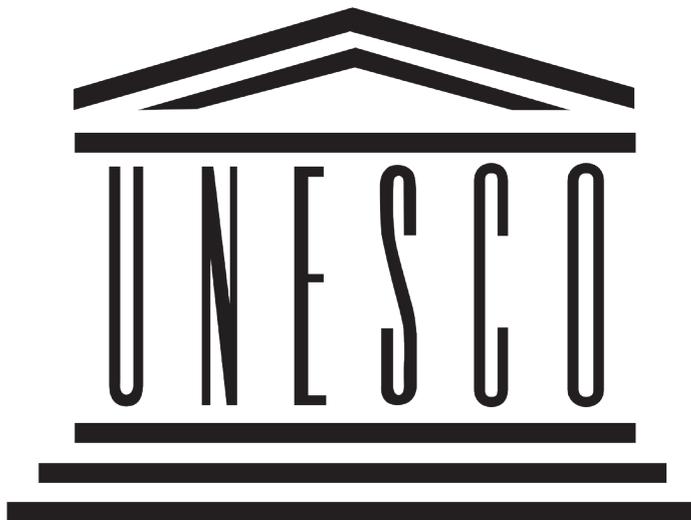
³ <https://www.romanoimpero.com/2018/04/villa-di-mecenate.html> (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

⁴ ibidem

2.3

La candidatura UNESCO Villa d'Este

«Governi degli Stati membri della presente Convenzione, in nome dei loro popoli, dichiarano: che, poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace.»



La storia

L'UNESCO, ovvero Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, ha lo scopo di favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture dei 195 stati membri che ne fanno parte, e di preservare il patrimonio culturale e naturale dell'umanità. ¹

La sua sede si trova a Parigi, dove venne istituito il 4 novembre 1946, per far fronte alle problematiche sorte in seguito al secondo conflitto mondiale. Il sentimento

comune è tutt'ora la convinzione che per una pace forte e consolidata nel tempo, gli accordi politici ed economici da soli non bastino ma sia necessario garantire e riconoscere, senza distinzione di etnia, genere e religione, i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

Pilastro fondamentale di questa organizzazione è il dialogo al fine di favorire la cooperazione tra le Nazioni.

Un altro obiettivo perseguito dall'UNESCO è identificare, proteggere e tutelare i beni del mondo per assicurarne la divulgazione alle generazioni future.

Viene fatta una distinzione tra patrimonio culturale e patrimonio naturale, intendendo per il primo *«i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico – gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico – i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.»*

2

Si intende invece per patrimonio naturale *«monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico, – le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo, – i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale»*.³

Nel 1972, a Parigi, durante il diciassettesimo incontro dell'organizzazione viene istituita la *World Heritage List*, l'elenco dei Beni a cui il Comitato del Patrimonio Mondiale ha riconosciuto ufficialmente un valore eccezionale e universale.

Si può affermare quindi che i siti del Patrimonio Mondiale appartengano a tutta l'umanità indipendentemente dai territorio in cui sono situati.

La candidatura di Villa d'Este

Villa d'Este rappresenta uno tra i migliori esempi di cultura del Rinascimento, grazie ai suoi 35000 metri quadri di giardino adornati da un'innumerabile quantità di fontane, ninfei, grotte e giochi d'acqua rappresenta un modello che fu di ispirazione per molti altri giardini europei. ⁴

Furono questi i motivi che nel 2001 spinsero alla sua candidatura.



Veduta notturna della Fontana Dell'Ovato



Peschiere e Fontana di Nottuno

Data iscrizione: 16 dicembre 2001

Criteri: (I) (II) (III) (IV) (VI) ⁵

Criterio (I)

Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.

Criterio (II)

Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.

Criterio (III)

Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

Criterio (IV)

Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.

Criterio (VI)

Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.

NOTE

¹ <https://www.unesco.it/Documenti/Detail/180> (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

² Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 1, 2

³ Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 2

⁴ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

⁵ WHC Nomination Documentation, Dossier di candidatura alla WHL

3.1

Il progetto iniziale

Il complesso di Villa d'Este è considerato come uno dei monumenti fondamentali per il rinascimento italiano, grazie all'innovazione architettonica del progetto e alla creatività degli interventi legati al giardino: contraddistinto da forme sinuose e un apparato decorativo estremamente variegato tanto da conferirgli il pregio di essere riconosciuto come il "giardino all'italiana" del cinquecento più bello d'Europa: divenne infatti oggetto di spunto per i giardini cinquecenteschi.

Il cardinale Ippolito d'Este

Il cardinale mecenate che con l'avvio di una serie di interventi sulla cittadina medioevale di Tivoli, conferì un sostanziale cambiamento alle sorti di quest'ultima, facendola diventare un'attrazione culturale rinascimentale per artisti dell'epoca.

Nacque a Ferrara il 25 agosto del 1509, da Alfonso I d'Este e Lucrezia Borgia, destinato alla carriera ecclesiastica in quanto secondogenito, fin dalla gioventù si dimostrò grande appassionato di studi umanistici e di lingue classiche, denotando una certa attrazione verso l'archeologia, la sua situazione agiata lo mise in condizione di avere rapporti e confrontarsi con i grandi



Dipinto di Ippolito d'Este
Fonte:[https://it.wikipedia.org/wiki/
File:Ippolito_II_d%27Este.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Ippolito_II_d%27Este.jpg)

pittori, poeti, architetti e musicisti dell'epoca, grazie ai quali ebbe modo di mettersi in gioco per ampliare le sue conoscenze artistiche e culturali.¹

Dopo aver ricoperto l'incarico di arcivescovo di Milano e seguito della sua permanenza in Francia presso la corte di Francesco primo, tornò a Roma e nel 1550 venne nominato governatore della città di Tivoli, ed è questo l'evento che segnerà la rinascita della cittadina e la creazione di Villa d'Este.

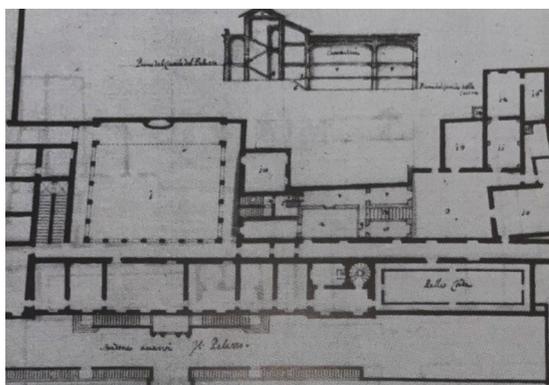
Questo ambizioso progetto venne commissionato all'architetto Pirro Ligorio, la cui esperienza come antiquario e archeologo risulterà fondamentale per poter conoscere al meglio ed esaudire le richieste del governatore. Questa opportunità risultò perfetta per l'architetto che ebbe la possibilità di osservare e analizzare da vicino le antichità e i resti storici dei beni presenti nel territorio tiburtino.²

Grazie a questo progetto poté dare sfogo alle sue inclinazioni artistiche verso la rinascita dell'arte e della cultura classica: nella nuova visione rinascimentale secondo la quale l'uomo prende consapevolezza della propria razionalità e si confronta con lo stile classico per conoscerlo e interpretarlo al meglio, individuandone regole e modelli (homo faber).³

La villa e il giardino

L'idea progettuale era quella di realizzare una dimora che risultasse degna per il Governatore di Tivoli, e strategicamente parlando il sito selezionato risultava perfetto per questo fine: un luogo che potesse primeggiare sulle campagne tiburtine, in maniera fisica e ideale, e questo senso di maestosità si rispecchiava perfettamente con la visione architettonica di Pirro Ligorio, che sulla base del De Re Aedificatoria di Leon Battista Alberti, prevedeva un ritorno alle strutture classiche e ai canoni della bellezza sontuosa dell'antichità.

È di fondamentale importanza tenere in considerazione di come per l'architetto fosse estremamente necessario rispettare quelle che erano le preesistenze, ovvero le varie tessiture della storia che erano presenti nell'area, sia dell'epoca romana che dell'epoca medioevale; motivo per il quale alcune parti del convento benedettino e delle mura antiche vennero inglobate nel progetto, e ancora oggi si possono osservare come traccia della storia.⁴

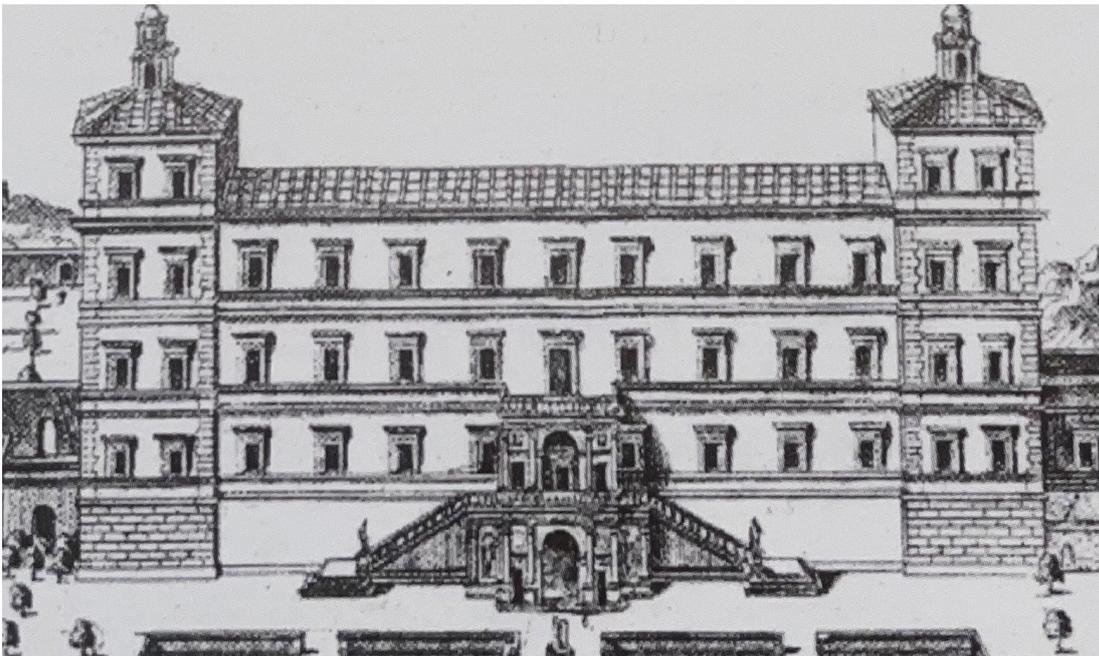


Pianta di Villa d'Este di Mattia De Rossi, 1671
Villa d'Este, quattro secoli di storia e restauri, A. Centroni

La villa doveva sorgere dove si trovava il convento benedettino di Tivoli, per questo motivo il progetto aveva bisogno di un modo per inglobare la vecchia struttura, mantenendone una memoria storica ben definita, pur andando a modificare completamente la natura. L'ossatura della struttura del monastero venne mantenuta come base, così come

le murature antiche della villa romana tardo repubblicana sottostante, il chiosco divenne la corte interna del palazzo e su di esso venne costruito un porticato su tre lati, da questo elemento si sviluppò tutto il progetto dell'edificio.

Gli assi principali della villa vennero modificati, per poter dare maggior importanza a quello che era l'affaccio sul giardino, e non alla città, tanto è che la facciata secondaria venne riprogettata, e con l'inserimento del gran loggiato divenne la facciata principale della villa. Lo scopo primario era quello di creare delle assialità non simmetriche tra la villa e il giardino, per poter creare un collegamento ideale e far sì che quest'ultimo godesse di una maggior rilevanza.



Particolare della facciata principale di Villa d'Este secondo il progetto di Pirro Ligorio
Incisione di E. Duperac, 1573

Incredibilmente ambizioso risultava il progetto del giardino, che secondo le prime ipotesi doveva ricoprire una superficie di quattro ettari. Un'area contraddistinta da un'incredibile varietà di specie arboree impreziosita da fontane e giochi d'acqua che ne rendevano ancora più spettacolare il risultato all'osservatore.

Per la sua realizzazione venne demolito quasi completamente il quartiere medioevale di Campitelli: parte di quest'ultimo venne utilizzato come base per poter sviluppare i terrazzamenti su cui si sviluppava il giardino, e alcuni elementi del tessuto viario vennero richiamati e sfruttati come collegamenti tra le parti di esso, andando a creare quello che è il disegno che ancora oggi si può osservare.

Altro elemento rilevante della progettazione del giardino, risulta essere l'incredibile opera di ingegneria idraulica che sta alle spalle di questo complesso elemento. Nel 1564 venne realizzato un nuovo canale che fu progettato appositamente per collegare la villa al fiume Aniene, e intensificare la portata di acqua per andare a permettere il funzionamento delle numerose fontane presenti.⁵

NOTE

¹ <https://www.tivolivilladeste.com/ippolito-deste-storia-cardinale/> (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

² A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

³ Homo Faber “Appartiene al lat. class. homo novus «uomo nuovo», che presso gli antichi Romani indicava chi giungeva alle alte cariche dello stato per primo della sua famiglia, senza cioè appartenere già alla nobiltà (era un homo novus, per es., Cicerone)”, vocem vocabolario Treccani

⁴ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

⁵ I. Barisi, *Villa d’Este, op cit.*

3.2

Il declino della villa

Un bene così maestoso e imponente andava curato e mantenuto per poterlo osservare nella sua forma migliore. A seguito della morte del Cardinale Ippolito d'Este la villa perse le funzioni per cui fu stata progettata e iniziò così la sua lenta decadenza.

Le sorti della villa dopo Ippolito d'Este

È dopo la morte del cardinale Ippolito d'Este che iniziò un periodo particolare per la villa, che come un pendolo oscillava tra momenti floridi e attimi bui in cui la decadenza e il degrado presero il sopravvento.

Alla morte di Ippolito, venne designato suo successore il nipote prediletto Luigi d'Este, che come lo zio, si curò di



Vista del giardino della villa
Incisione di A. Aubert, 1847

mantenere la villa come centro culturale per gli artisti. Questi furono anni importanti, perché fu il periodo in cui vennero portati a termine tutti i lavori che erano rimasti incompiuti, e vennero progettate migliorie all'impianto della villa e del giardino. In questi anni la villa continuò ad ospitare numerosi artisti, mantenendo la tipica ospitalità che era stata tanto voluta da Ippolito.¹

Nel 1586 con la dipartita di Luigi d'Este, la villa passò in proprietà del Decano, che non sentendo sua la causa abbandonò la villa e il giardino alle sue sorti e con

il passare del tempo aumentarono tutti i problemi legati al degrado e allo scorrere del tempo.

La situazione cambiò radicalmente quando essa tornò in mano alla famiglia d'Este e nello specifico ad Alessandro, che venne nominato governatore di Tivoli nel 1605 da Paolo V Borghese. A seguito del ritorno degli Este a Tivoli, iniziarono una serie di interventi di restauro e manutenzione per riportare la villa al suo stato originale, cercando di sopperire ai degradi dagli anni precedenti.²

Il neo governatore della città, spinto dalla volontà di riportare il manufatto al suo splendore, attuò una serie di lavori di manutenzione riguardanti sia la riqualificazione delle vegetazioni presenti nel giardino sia delle fontane e degli apparati ornamentali delle fontane che si erano danneggiati. Nei primi anni del 1600 villa d'Este ritornò ad essere un cantiere, con numerosi artisti e maestranze che avevano il compito di riportare alla luce le opere presenti.

Oltre che farsi carico dei primi interventi di restauro, si occupò anche di attuare una serie di modifiche agli apparati decorativi di alcune fontane:

- alla Fontana dell'Organo vennero aggiunte nuove statue e realizzati dei bassorilievi al fine di implementare le decorazioni, venne inoltre modificato il meccanismo di funzionamento dell'organo idraulico presente in essa al fine di aumentarne le potenzialità
- la Fontana di Venere venne portata a compimento
- le Cento Fontane subì importanti aggiunte, alle ventidue navicelle presenti ancora oggi, vennero aggiunti i gigli e le aquile, fu in questi anni che nella spalliera superiore vennero stuccati dei riquadri che rappresentavano scene tratte da Le Metamorfosi di Ovidio.³

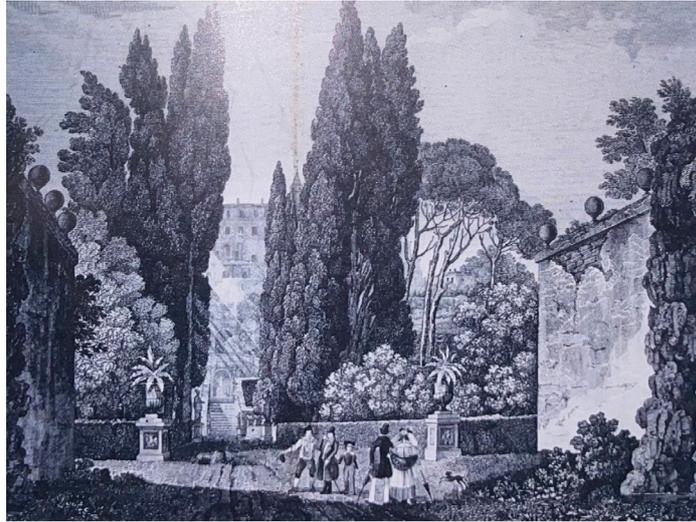


Fontana dell'Organo
Sopralluogo Maggio 2021



Viale delle Cento Fontane
Sopralluogo Maggio 2021

Il 1600 può essere anche definito come il secolo in cui si cercò di ridare un ordine alla complessità del giardino, a seguito di questi interventi si poté notare un cambiamento radicale da quella che era l'idea originaria del giardino: vennero aggiunte delle fontane, e molti alberi vennero sostituiti a favore



Vista prospettica dell'ingresso alla villa
Acquaforse di G. Cottafavi, 1835

di specie sempreverde ad alto fusto di più facile gestione. In questo modo la percezione del giardino alla vista mutò radicalmente, regalando nuovi scorci e nuove viste prospettiche, che diedero un maggiore senso di verticalità al giardino. L'opera era soggetta alle modifiche del tempo, e tra i vari successori di Ippolito ci fu sempre la volontà di intervenire andando inserire elementi di aggiornamento, non solo per conservarlo, ma per andare a rispondere alle esigenze che via via emergevano negli anni, e attuare su di essa un processo di stratificazione della storia, che ad oggi ci aiuta a portare in luce le testimonianze dei differenti periodi.⁴

Il passaggio di proprietà alla Casa d'Austria

Nel 1694 iniziò il vero e proprio processo di decadimento della villa, la quale diventò un bene sempre più ingombrante e dispendioso per i proprietari e mosse in loro il sentimento di venderla o darla in affitto.

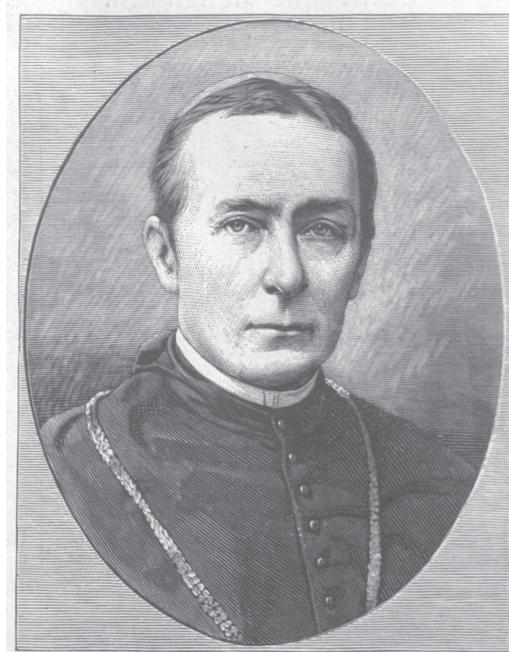
Le problematiche strutturali e i numerosi degradi che aumentavano portarono all'aumentare delle spese di manutenzione, e la famiglia d'Este, che stava vivendo un periodo di crisi economica iniziò a vendere gran parte delle collezioni e degli arredi presenti nella villa. Non trovando accordi per la vendita, l'imponete bene rimase totalmente abbandonato all'inesorabile avvento del tempo.

Con la morte del Duca d'Este, si aprì un nuovo capitolo: la villa passò alla figlia Maria Beatrice, moglie dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena, ed essa passò per un periodo sotto la proprietà della Casa d'Austria.

Grazie all'arciduchessa ci furono una serie di interventi di restauro e manutenzione, portati dalla volontà di riportare agli arbori il bene di famiglia. Questa volta gli interventi riguardarono nel dettaglio gli elementi strutturali più che gli aspetti decorativi; vennero infatti riprogettate le coperture, le pavimentazioni interne e

i serramenti, per quanto riguardava il palazzo, per il giardino vennero rinforzati i terrapieni su cui si sviluppavano i diversi livelli del giardino. Questo periodo rigoglioso durò fino alla scomparsa di Maria Beatrice nel 1829.

Nella seconda metà dell'800 la villa passò sotto il controllo del cardinale Gustav Von Hohenlohe, al quale fu ceduta per enfiteusi, a seguito di una visita dello stesso, nella quale rimase estasiato dalla bellezza del sito. Egli durante i suoi numerosi soggiorni a Tivoli eseguì una serie di opere di restauro per cercare di riportare la villa al suo stato di splendore originario e per sopperire allo stato di degrado a cui era stata soggetta nei quarant'anni di abbandono totale. È in questo periodo inoltre che si inizia ad insinuare nel pensiero dell'architettura il concetto di restauro come lo intendiamo



Ritratto del cardinale Gustav von Hohenloeh

noi al giorno d'oggi. Lo scopo era quello di preservare le opere d'arte e i monumenti, dopo averne individuato il loro valore storico, proteggere la testimonianza dell'antico.⁵

Oltre che alle opere di manutenzione delle fontane del giardino e ai loro impianti idraulici, si occupò di ristabilire un ordine decorativo anche alle sale interne del palazzo; il suo scopo primario era quello di creare una cristianizzazione delle opere, andando ad eliminare tutti i richiami agli elementi pagani presenti.

NOTE

¹ <https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villadeste/Villadopolppolitoll.htm> (ultima consultazione: 10 giugno 2022)

² Ibidem

³ http://www.tibursuperbum.it/ita/museo/Anonimo_CentoFontane.htm (ultima consultazione: 10 giugno 2022)

⁴ A. Centroni, Quattro secoli di storia e restauri

⁵ Ibidem

3.3

La prima grande opera di restauro

“Gli architetti.. non devono scordarsi mai che il fine dei loro sforzi è la conservazione dei monumenti, e che il miglior mezzo per raggiungerlo è il mantenimento di essi.”

Camillo Boito

L'intervento dello Stato Italiano

Dopo cinquant'anni in cui Villa d'Este, seppur di proprietà della casata austriaca, era stata data in gestione al cardinale Gustav Von Hohenlohe, il quale non si risparmiò dal portare a compimento diverse opere di restauro e riqualificazione su di essa, si imbatté su di un nuovo periodo buio di abbandono completo.¹

In questo intervallo di tempo si può assistere ad un completo abbandono della villa, il giardino riversa in condizioni critiche, la vegetazione prese il sopravvento, e tutti gli elementi architettonici presenti nel parco e nel palazzo si trovavano inesorabilmente distrutti dal tempo.²



La Fontana della Rometta
1878

È in questo preciso momento che lo stato italiano, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, inizia ad intervenire, attuando una serie di trattative per poter entrare in possesso del bene.



Vista della scalinata di fronte al Gran Loggiato
1878

Il cambiamento a seguito della Prima Guerra Mondiale

La situazione cambiò radicalmente a seguito della fine del primo conflitto mondiale: con il trattato di pace del 1920, l'impero d'Austria vide la confisca di molti dei suoi beni sul territorio italiano, tra questi Villa d'Este, che nel 1922 passò definitivamente allo Stato e venne consegnata al Soprintendente ai Monumenti del Lazio e degli Abruzzi: Antonio Munoz.³

Quest'ultimo dal primo momento si adoperò per organizzare una serie di interventi di restauro mirati a ristabilire l'equilibrio originario della villa, attraverso un programma dispendioso sia dal punto di vista economico



Antonio Munoz
1960

sia tempistico.

Venne definita una precisa gerarchia per gli interventi di restauro che si distinse in due ben definiti periodi storici:

- dal 1922 al 1925 i lavori preliminari, quelli mirati alla parte strutturale e alla rifunzionalizzazione del bene
- dal 1925 al 1935 i lavori riguardanti gli apparati decorativi delle fontane e del palazzo

Grazie ai fondi forniti dal Ministero poterono partire ufficialmente i lavori, che in primissimo luogo videro una bonifica generale del complesso, partendo dal giardino, che necessitava di un intervento abbastanza invasivo: la natura aveva preso il sopravvento andando a nascondere i camminamenti originali e anche parte dell'impianto delle fontane. Come conseguenza della rinvenuta di molti elementi architettonici che necessitavano l'utilizzo di acqua, ci fu uno studio sul quantitativo necessario per un funzionamento corretto di queste, che portò ad un successivo lavoro sulle condutture che con il passare degli anni e una mancata manutenzione risultavano intasate e non tecnicamente adeguate allo scopo. Venne ideata una serie di nuovi canali al di sotto della città con cui si poteva permettere il raggiungimento delle acque dell'Aniene fino alla villa (ad oggi la portata risulta di 500 litri al secondo, la metà di quella precedentemente stabilita).⁴



Mappa in cui vengono rilevati i canali che dall'Aniene portano le acque a Villa d'Este
1991

Terminata questa prima fase di lavori si poté procedere a quella successiva, in cui il sentimento predominante era quello di riportare a tutti gli effetti la villa al suo splendore rinascimentale e barocco originale.

Dovendo agire sull'impianto architettonico e stilistico, ci fu la necessità di capire, in base anche a quello che prevedevano gli studi sulle tipologie di restauro dell'epoca, in che modo orientare l'intervento.⁵

Durante il XX secolo si fece avanti il pensiero del "restauro filologico", inteso come un'esaltazione di quelle che erano le stratificazioni delle epoche passate piuttosto che un'introduzione delle innovazioni, mantenendo sempre la convinzione che il manufatto architettonico non doveva essere snaturato, e quindi



Scalinata di fronte al Gran Loggiato a seguito dell'intervento, 1930



Vista delle Peschiere a seguito dell'intervento sul giardino, 1930

fosse di fondamentale importanza non andare ad alterare la sua natura.

La squadra che si occupò di coordinare questi interventi era composta dal già citato Antonio Munoz, dall'architetto Ignazio Gavini, e il direttore di Villa d'Este Attilio Rossi.⁶

L'aspetto fondamentale che guida specialmente Rossi sta nel mantenere una divisione tra le varie zone, proprio come emergeva dal progetto iniziale di Pirro Ligorio. Come già è stato accennato, numerose erano le problematiche legate allo stato di degrado che si riversava sulla maggior parte delle superfici degli elementi architettonici. Oltre a numerosi fenomeni di erosione, incrostazioni che alteravano la resa visiva del giardino, molte delle fontane erano aggredite da una vegetazione che ne stava sovrastando ogni singola parte: ogni singolo elemento venne studiato e analizzato per cercare di risolvere il problema.⁷

NOTE

¹ <https://www.tivolisgot.it/la-storia-di-villa-deste-in-4-personaggi-storici/3/> (ultima consultazione: 16 giugno 2022)

² R. Lanciani, *Wanderings in the Roman Campagna*, op cit.

³ Antonio Munoz storico d'arte e architetto, laureato in lettere presso la Regia Università di Roma, frequentò anche un corso di storia dell'arte a completamento dei suoi studi. Nel 1909 divenne ispettore dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi archeologici di antichità

⁴ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

⁵ <https://www.viaggiatricecuriosa.it/2018/04/10/villa-deste-a-tivoli-il-giardino-delle-meraviglie-dove-si-incrociano-i-destini/> (ultima consultazione: 16 giugno 2022)

⁶ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

⁷ *Ibidem*

3.4

L'intervento a seguito della II Guerra Mondiale

Le sorti di Villa d'Este oscillano come un pendolo nel corso della storia, passando da momenti di splendore a momenti di abbandono e degrado totale. A seguito della Seconda Guerra Mondiale, in cui la villa ricevette l'ultimo grande trauma, ci fu l'ultimo piano di rifacimento dell'opera, che la riportò alla sua maestosità e alla forma finale con cui ancora oggi possiamo osservarla, intrinseca di tutti quelli che sono stati gli strati storici che ne hanno conferito la sua unicità. Una nuova visione della villa, l'importanza del valore simbolico dei beni e non solo il concetto di restauro come una risistemazione dei danni, ma come qualcosa di più profondo che portò il bene a tornare un punto di riferimento fondamentale per artisti e intellettuali.

Tivoli e il bombardamento del 26 Maggio 1944

Dopo il periodo dei grandi restauri, ci fu un momento di stallo, Villa d'Este si era riavvicinata a quella che era la sua primitiva magnificenza. Negli anni che seguirono, infatti non abbiamo traccia di significativi interventi nel complesso, ma solamente di piccoli aggiustamenti e ritocchi che non richiedevano particolare impegno. Questo periodo in cui la villa viveva di nuovo nello splendore e nel ricordo dei tempi passati, non durò molto.

La Seconda Guerra Mondiale iniziò, e con il suo avvento non si può non citare uno degli avvenimenti più tragici per le sorti della villa, che da poco era rinata.

La mattina del 26 maggio 1944 Tivoli, che era caduta sotto il controllo delle truppe tedesche, venne bombardata da un raid aereo dagli Alleati. La città venne ridotta ad un cumulo di macerie: abitazioni chiese e le ville furono colpite portando con sé

un innumerevole quantità di vittime civili. In sostanza il 40% degli edifici civili venne distrutto, compreso un ospedale.¹

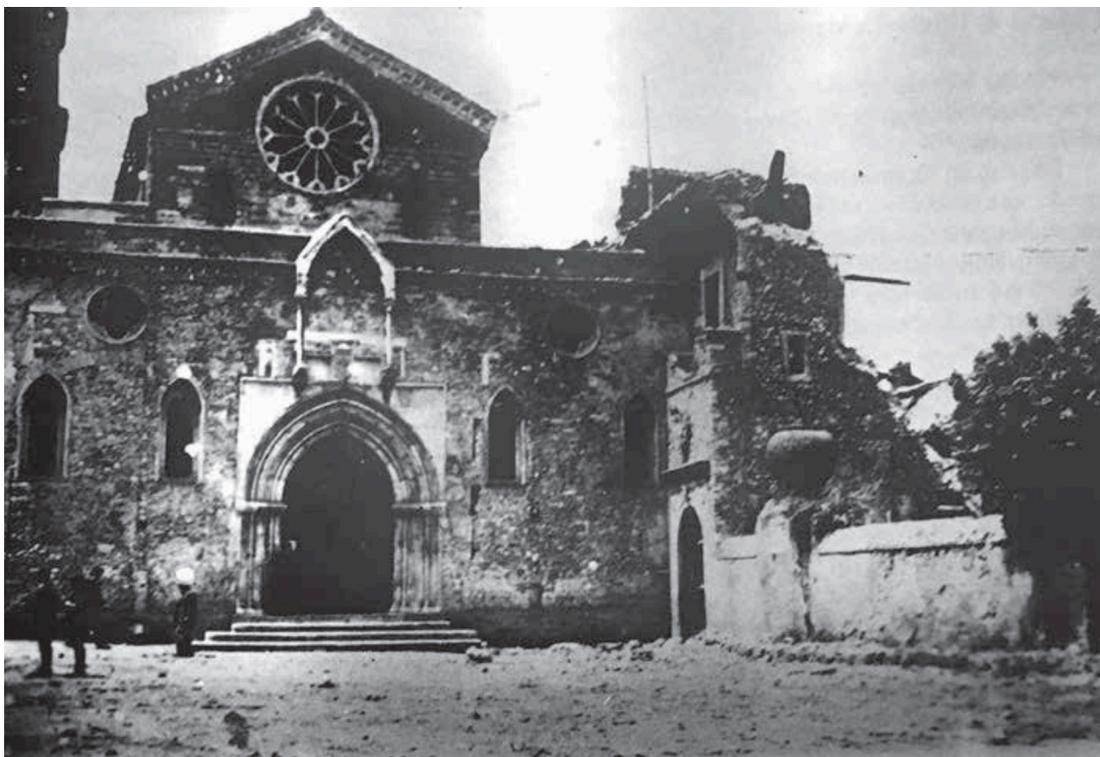


Pianta della città di Tivoli, segnati in nero gli edifici danneggiati dal bombardamento 1960

Anche il complesso di Villa d'Este venne colpito duramente, provocando la distruzione dell'ala nord-est del palazzo, dell'apparato decorativo di alcune fontane, dei canali che trasportavano le acque nel giardino, e molti alberi secolari vennero distrutti.

Esiste un documento steso dall'allora dirigente della villa, Guglielmo De Angelis², che spiega nel dettaglio quali furono i danni provocati dalle bombe. In particolar

modo del palazzo vennero distrutte le coperture, due piani e tutto il sistema di infissi. Anche del giardino ci fu una relazione dettagliata che spiegava come tutto il vialone adiacente il palazzo venne danneggiato, e anche l'apparato vegetativo subì numerosi danni irreparabili. ³



La chiesa di Santa Maria Maggiore e l'attuale ingresso a Villa d'Este a seguito del bombardamento. Immagine storica del 1944



La metodologia dell'intervento di restauro

Il direttore definì subito una scaletta dettagliata da seguire per definire l'ordine di intervento: come prima cosa l'area doveva essere sgomberata da tutte le macerie che si erano create e si doveva intervenire sul tetto distrutto, in secondo luogo andavano restaurati gli infissi, a seguito ricostruita l'ala del palazzo crollata, e come ultima cosa la risistemazione del giardino.

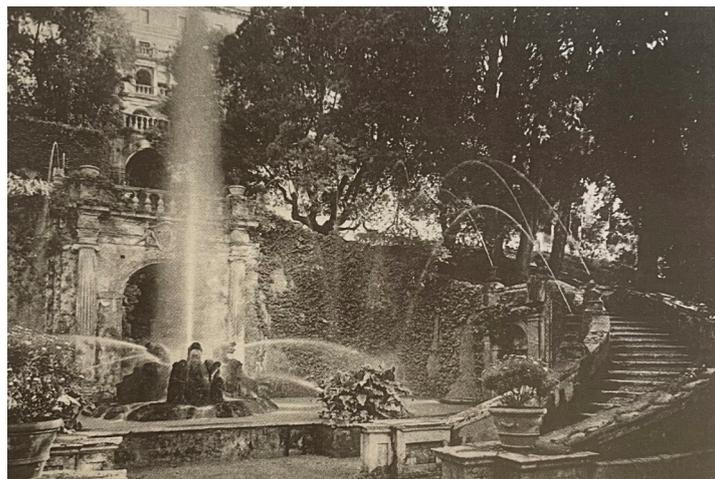
L'idea, secondo i canoni del restauro, era quella di ripristinare per quanto più possibile il bene così come si presentava all'origine, anche per quanto riguardava le modalità tecnologiche utilizzate.⁴

Grazie alle documentazioni scritte dal direttore De Angelis, possiamo sapere con certezza che i lavori per il ripristino strutturale del palazzo furono portati a termine nel 1948, quest'ultimo era stato ricostruito come all'origine.

Gli interventi strutturali avevano ricevuto la priorità per poter anche garantire la sicurezza dell'edificio, e portati a compimento, si poté procedere alla riparazione dei danni relativi alla parte decorativa.

Con l'arrivo di nuovi fondi iniziarono i lavori di riqualificazione del giardino, e dell'apparato ornamentale. I percorsi e le pavimentazioni del parco avevano subito gravi danni, non permettendo così una fruizione adeguata degli spazi, per questo motivo la prima operazione riguardò il rifacimento dell'impianto delle pavimentazioni, andando ad integrare tutte quelle parti che creavano dissesti nella continuità dei viali.⁵

Negli anni a cavallo del 1950 l'attenzione si spostò sulle fontane. Anche in questo caso l'idea era di procedere per gradi, occupandosi prima della parte tecnica del funzionamento dei giochi d'acqua, quindi venne rivisto tutto il sistema di tubature per capire dove



La Fontana dei Draghi a seguito del restauro
1951

fossero le problematiche maggiori, per procedere in seguito alla riparazione di queste ultime. In secondo luogo si procedette alla parte decorativa degli elementi architettonici. Si intervenne senza distinzione su ogni elemento, dal momento che

oltre ai danni provocati dalla guerra persistevano anche i danni dovuti dal tempo e dal degrado naturale di essi.

Il dibattito circa i danni post bellici fu al centro delle attenzioni di architetti e intellettuali per anni, questo fece primeggiare tra tutte le tipologie di intervento italiane. Si cerco il più possibile di mirare a piccoli interventi, laddove possibile, senza snaturare la storia delle costruzioni: il fine era quello di garantire ai beni una lettura delle stratigrafie storiche presenti mantenendo la loro autenticità.⁶

Queste teorie però avevano dei limiti, in quanto molte volte si ragionava in maniera schematica senza andare a considerare l'interesse del monumento e il suo collegamento al territorio. Gli interventi su Villa d'Este rappresentano un punto di svolta in quest'analisi, dal momento che è possibile osservare come in questo caso ci fu uno studio dettagliato dell'intero complesso e del rapporto con la città, e di come anche se presi singolarmente i vari interventi andavano sempre ad interfacciarsi con il resto, creando un rapporto di unione e collegamento tra le parti.

NOTE

¹ A. Ottati, *Memorie di un bombardamento, le tracce della II Guerra Mondiale sulle bellezze millenarie di Tivoli*, 2018

² Guglielmo De Angelis, ingegnere e architetto italiano che venne nominato direttore di Villa d'Este negli anni del secondo dopoguerra, appassionato e studioso del restauro, insieme a Emo Salvati si occupò dei restauri alla villa

³ G. De Angelis, *relazioni*, *op. cit.*

⁴ A. Centroni, *Quattro secoli di storia e restauri*

⁵ *ibidem*

⁶ Carta del restauro italiana «definisce le linee guida per intervenire nel restauro e nella conservazione dei Beni Culturali. Sin dalla fine del sec. XVIII, si delinea l'esigenza di tutelare i monumenti da distruzioni, danneggiamenti ed alterazioni di vario genere.»

3.5

Spazi nascosti all'interno della Villa

Spazi bucolici che per secoli hanno accompagnato l'immaginazione dei visitatori, artisti che si sono rifugiati nei suoi angoli per trovare la giusta ispirazione.

Meraviglie nascoste all'interno della villa, unite a luoghi che non sono visitabili ma che portano tra le loro mura una storia che varrebbe la pena essere ascoltata, o semplicemente riscoperta. Come nel giardino principale, anche in questi luoghi è possibile percepire le suggestioni che rendono la villa un luogo idilliaco.

Le politiche attuali per la valorizzazione della villa

Venendo all'attualità dei giorni nostri, Villa d'Este, come evidenziato nel capitolo 2, dal 2016 fa parte dell'istituto autonomo VILLAE, che nasce con lo scopo di creare una rete museale di beni che si inseriscono nel territorio tiburtino.

Nei riguardi della villa del cardinale si può affermare che da sempre essa è stata meta prediletta di artisti, letterati, pittori e intellettuali, e ancora oggi porta con sé un grandissimo numero di turisti che dalla capitale si muovono per venire ad osservare questo complesso che è contraddistinto da una grandissima attrattiva.

Non si può non considerare insieme al tema del restauro, discusso attraverso un'analisi della storia degli interventi avvenuti negli anni, la quantità di elementi della storia che fanno parte di questo complesso, ed è impossibile non approcciarsi a questo monumento mediante un'accurata lettura di tutto quello che è presente al suo interno, e di quelli che sono i suoi substrati storici.

Si può quindi affermare che, proprio per l'unicità di questo sito, esistono delle politiche di conservazione, tali per cui questo bene deve sempre avere la possibilità di poter ricevere degli interventi di restauro periodici, con il fine di conservare gli

apparati decorativi e strutturali, non permettendole più di ricadere in uno stato di abbandono come la sua storia ci porta testimonianza.

Al fine di mantenere sempre attivo l'interesse su Villa d'Este e coltivare il processo di valorizzazione del bene, negli ultimi anni la sua direzione è stata quella di potenziare attraverso eventi mirati l'attrattiva nei riguardi del pubblico.

Mediate l'introduzione di biglietti privilegiati al fine di potersi immergere con più calma nei beni della rete VILLAE, introducendo al suo interno mostre itineranti e diverse tipologie di spettacoli culturali e musicali. Sembra quasi un richiamo al volere originario di Ippolito d'Este.

La memoria delle volontà di Ippolito d'Este

Alla luce di quanto osservato e ripercorrendo le tappe storiche della villa è possibile affermare, a prescindere da ogni cosa, essa rappresentava un simbolo, e come tale non perse mai il suo fascino. In ogni periodo storico, anche in quelli più bui, è sempre stata avvolta da un fascino misterioso, che le permetteva di restare una meta ambita per molti artisti.

Tutti gli interventi che ci sono stati hanno aiutato a creare nuove pagine della storia per la lettura del monumento, una lettura che ci aiuta a capire come ogni elemento storico risulti fondamentale per capire il bene nella sua interezza.

È interessante pensare come alla fine di tutto un processo storico complicato e tortuoso, che non sempre la vide come la bellezza che doveva primeggiare sulle campagne romane, il volere di Ippolito riuscì a rimanere immutato, mantenendo sempre quel velo di ispirazione per cui era stata voluta.

Nata come rifugio di artisti e umanisti, non perse mai questa funzione. Vero è che nei momenti più floridi questo aspetto emergeva con maggior rilevanza, ma possiamo affermare con certezza che anche nei periodi di degrado la villa non perse il suo scopo primario, restando sempre una meta ambita per chi voleva ricercare in essa un angolo in cui evadere da tempo e spazio. L'imponenza della natura sull'uomo era quell'elemento che la rendeva così affascinante anche nei periodi di abbandono totale agli occhi degli artisti.

Ogni angolo della villa e del suo giardino presenta delle caratteristiche uniche, che suscitano nel visitatore una moltitudine di sentimenti soggettivi, oltre agli elementi

più iconici, sono però presenti anche elementi nascosti che negli anni sono stati abbandonati o utilizzati per altri scopi, per lo più tecnici. Luoghi che hanno anch'essi una grande storia da raccontare.

Tra questi possiamo identificare due nello specifico: il giardino segreto, e l'area delle ex Falegnamerie, che sarà il punto focale del progetto di questa tesi.

Il Giardino Segreto



Vista del Giardino Segreto
Sopralluogo maggio 2021

Il Giardino segreto nasce a supporto della parte urbana della villa come cortile riservato al cardinale Ippolito d'Este, per questo motivo che si trova adiacente all'ala del palazzo che ospitava gli appartamenti del cardinale, oltre a questo aveva anche un ingresso diretto, che con gli interventi di Von Hohenlohe venne fatto chiudere a favore di una nuova apertura a ridosso della piccola cinta muraria che lo separava dal giardino.

Questo elemento architettonico venne progettato da Pirro Ligorio già nell'idea preliminare, infatti possiamo riscontrare la sua presenza nell'incisione di Duperac del 1573.

Un luogo intimo e raccolto all'interno del quale, attraverso dei portali, si può intravedere il maestoso giardino sottostante, creando così un contatto visivo con esso, senza però perdere la sua indipendenza.

Le ex Falegnamerie



Vista del cortile delle ex Falegnamerie
Sopralluogo novembre 2021

Questa suggestiva corte interna che si trova nel complesso della villa, probabilmente era già presente nel disegno dei muri del convento benedettino preesistente da cui si sviluppò il progetto di Villa d'Este, come visto in precedenza sappiamo che parte della struttura venne mantenuta e inglobata nel progetto di Pirro Ligorio.

Oltre a locali tecnici e di servizio, che si susseguirono nel corso del tempo, è possibile trovare al suo interno un fabbricato che ospitava le ex Falegnamerie della villa, in cui le maestranze svolgevano gli interventi di manutenzione della villa.

È infatti possibile osservare ancora adesso tutte le attrezzature che fino agli anni cinquanta nel 900, venivano utilizzate. Ad oggi quest'area viene utilizzata come luogo di archiviazione e locale tecnico.

4.1

Il Sopralluogo La scoperta delle ex Falegnamerie

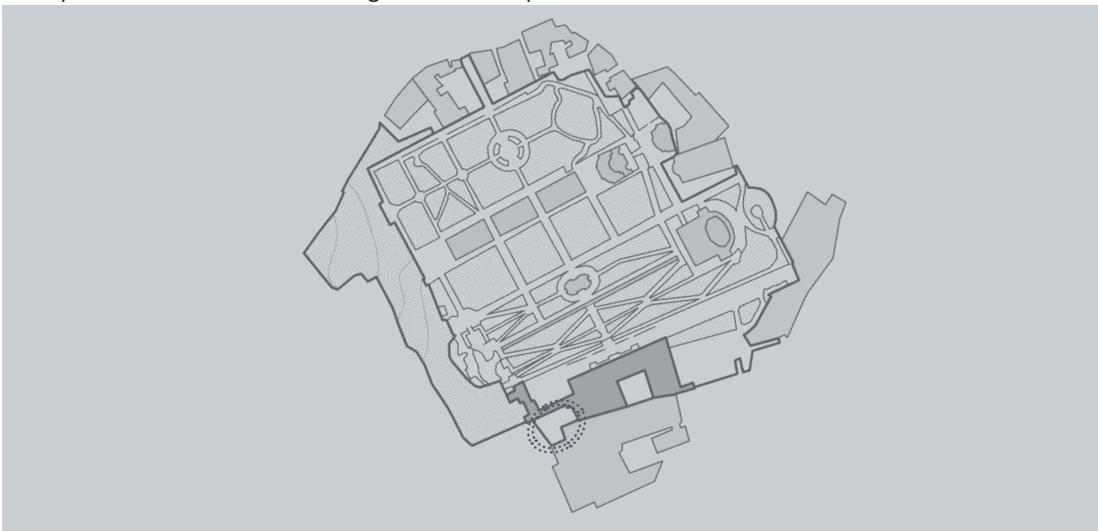
“L’opera non è soltanto l’oggetto, ma anche quello che lo circonda e i vuoti, gli spazi.”

Oscar Niemeyer

Il sopralluogo

Tra l’impianto maestoso di Villa d’Este è possibile trovare alcuni luoghi nascosti, non facenti parte del percorso visitabile della villa e del giardino, che al giorno d’oggi risultano abbandonati o utilizzati come spazi di servizio, e non vengono sfruttati al pieno delle loro potenzialità.

L’itinerario di visita del bene in esame risulta unico per permettere al visitatore uno sguardo completo delle bellezze presenti. Tuttavia si può distinguere in due tratti differenti: il primo si insinua all’interno del palazzo e permette di osservare le decorazioni, gli affreschi e la scansione degli alloggi del Cardinale Ippolito d’Este, il secondo si sviluppa nel giardino, passando tra antichi sentieri immersi nel verde e impreziositi da fontane e giochi d’acqua.



È proprio lungo questo percorso che si vanno ad inserire dei luoghi satellite che, se sfruttati al massimo delle loro potenzialità, potrebbero arricchire il patrimonio della villa, permettendo così al visitatore delle esperienze uniche da vivere all'interno di un monumento di così grande rilievo e valore.

Queste aree, già identificate nel precedente capitolo, risultano dei luoghi indipendenti, che potrebbero esistere a prescindere dalla villa, e potrebbero essere sfruttate per svolgere delle attività a servizio sia della villa che della città di Tivoli, andando a stabilire una connessione tra questi due elementi, che per via dei grandi flussi turistici è andata perduta.



Vista Corte interna delle falegnamerie
Sopralluogo Aprile 2022



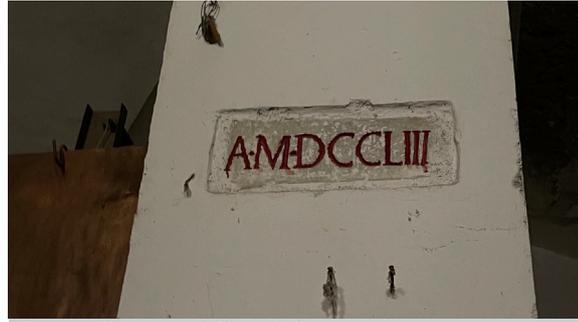
Vista Corte interna delle falegnamerie
Sopralluogo Aprile 2022

Tra le aree che si prestano a questa analisi ne emerge una estremamente interessante, sia da un punto di vista architettonico sia da un punto di vista strategico: si tratta dello spazio relativo alle ex Falegnamerie della villa.

Questa zona, seppur collegata e adiacente al palazzo, rappresenta una piccola oasi silenziosa e solitaria nell'immensità dell'impianto di Villa d'Este. Si tratta di una caratteristica corte interna a pochi passi dal percorso di visita principale, che racchiusa da tutti e quattro i lati fa sì che si venga a creare questo senso di riservatezza e unicità dell'ambiente. Ad oggi non è accessibile al pubblico, ma mantiene un collegamento abbastanza diretto in quanto è considerata come "zona sicura" per l'evacuazione.

All'interno di questa corte è presente una struttura architettonica che aveva la funzione di ospitare le falegnamerie della villa e in generale le varie maestranze, a cui erano affidati gli interventi di restauro e di manutenzione che, come visto nel precedente capitolo, andavano eseguiti molto sovente. Avere all'interno un laboratorio e degli addetti a questi compiti facilitava senz'altro l'immediatezza e la rapidità con cui venivano effettuati gli interventi.

Molto probabilmente queste strutture non vennero costruite ex novo nel 1550, quando l'architetto Pirro Ligorio diede inizio ai lavori per la resa della nuova villa per il Governatore, ma facevano parte delle architetture preesistenti che erano inglobate del monastero, da cui partì il progetto



Targa all'interno delle ex falegnamerie
Sopralluogo Aprile 2022

della villa. All'interno delle ex falegnamerie si può trovare un'incisione datata 1753, il che potrebbe far presupporre che iniziarono ad essere attive in quel periodo, e secondo alcune testimonianze rimasero attive fino al 1950, quando non fu più possibile farsi carico autonomamente da parte della villa degli interventi di restauro, ma divenne necessario indire bandi e concorsi esterni.

I percorsi

Parlando di un bene così esteso, non si può non prestare attenzione ed effettuare un'accurata analisi sul sistema dei percorsi. È importante soffermarsi su quanto sia importante il fatto che esistano dei percorsi guidati e prestabiliti, che aiutano a definire il flusso dei turisti, e soprattutto che guidino il visitatore al fine di permettergli di ammirare ogni singolo spazio della villa, sia interno che esterno.

Dal progetto iniziale di Pirro Ligorio si osservano alcune differenze sostanziali nella forma dell'impianto. In origine l'ingresso era pensato nel punto più in basso del giardino della villa e dava l'affaccio a via del Colle, così da permettere agli ospiti un primo impatto visivo della totalità dell'opera nel primo momento in cui si varcava la sua soglia; oggi invece l'ingresso, con annessa biglietteria, è posizionato in prossimità di quello che era il chiosco antico del convento benedettino antecedente, e da l'affaccio su piazza Trento.

L'idea di posizionare la partenza del percorso in questo punto risulta un abile stratagemma per far sì che il visitatore sia obbligato a soffermarsi prima all'interno della villa per ammirare i meravigliosi affreschi che decorano le stanze degli alloggi del cardinale Ippolito d'Este, e poi a proseguire solo dopo con la visita del giardino, dei giochi d'acqua e delle numerose fontane che lo decorano. Il motivo che molto probabilmente ha spinto a questa scelta sta nel fatto che di fronte ad uno spettacolo in cui architettura e natura si incontrano con tale magnificenza, si sarebbe attratti



Vista dall'ingresso originale di via del Colle
Sopralluogo Aprile 2022

solo da esso non soffermandosi abbastanza sull'interno della villa, altrettanto ricco di elementi decorativi importanti.

Da questa serie di osservazioni è importante capire lo sviluppo concreto del percorso di visita, per comprendere al meglio dove quest'ultimo possa subire delle modifiche in ottica di aggiungere un elemento in più al bene. Come già accennato, l'area delle ex Falegnameria si trova in una posizione alquanto strategica, e sapere dove apportare le dovute modifiche risulterebbe funzionale ai fini del progetto. Importante anche avere un'idea di come creare dei percorsi autonomi in modo tale

da non interferire con quello generale.

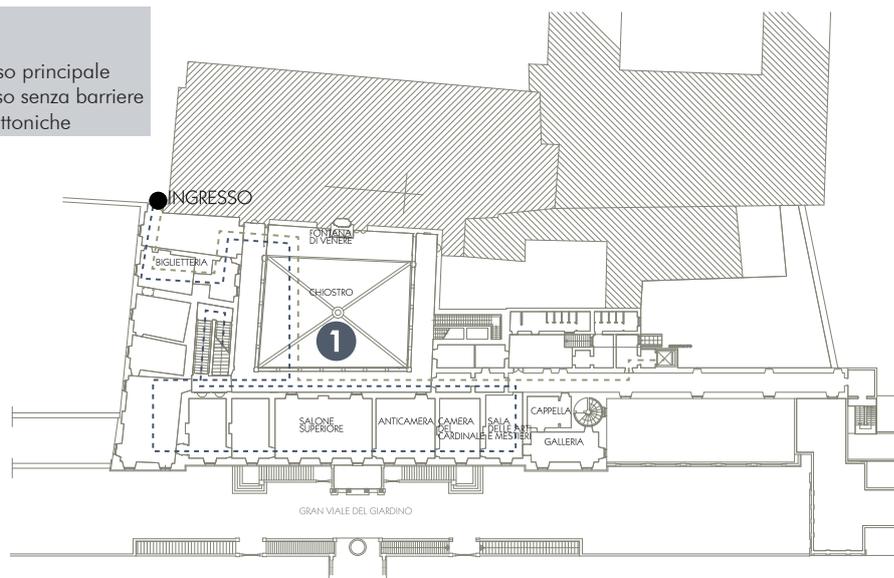
Il percorso di visita parte dal cortile del palazzo, per poi iniziare da subito a svilupparsi nelle stanze degli appartamenti del cardinale Ippolito d'Este. Da qui è possibile osservare tutte le stanze affrescate dai vari artisti che nel corso degli anni hanno apportato il loro contributo per conferire unicità ai vari saloni che si susseguono.

Nel piano nobile ad affiancare la scansione di stanze e saloni è presente un elemento definito "manica lunga", ovvero un lungo criptoportico con una volta a botte, che nella sua prima parte è decorata con un mosaico, i cui recenti interventi di restauro hanno portato alla restituzione delle decorazioni con motivo floreale. Ad arricchire questo elemento troviamo, in prossimità delle sale principali, tre fontanelle, realizzate con lo scopo di mantenere un richiamo all'acqua come nel giardino e di allietare gli ospiti con il suo rumore.

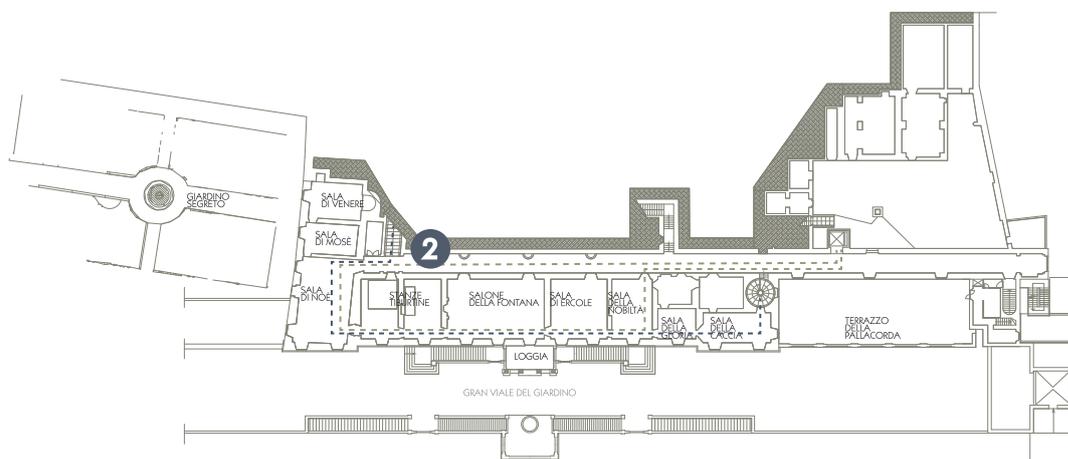
Appartamento del Cardinale

Legenda

- Percorso principale
- Percorso senza barriere architettoniche



Piano Nobile



1



Vista chiosco
<https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/#gallery-9751014/2>

2



Vista corridoio interno
Sopralluogo Novembre 2021

4.2

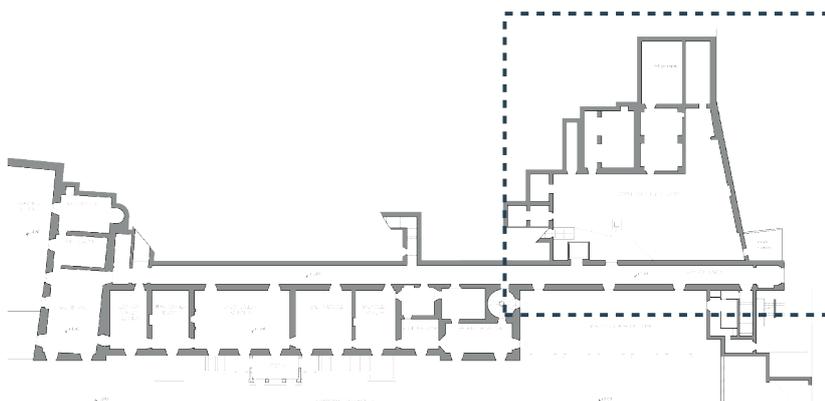
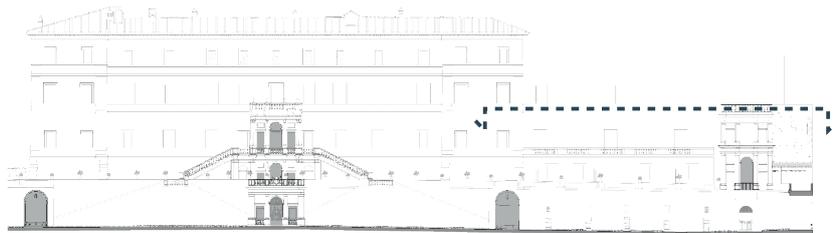
Studi e analisi sullo stato di fatto

La memoria storica di un luogo, le tracce di quello che c'è stato.

Riportare in vita qualcosa che era stato dimenticato ma che ha ancora molto da offrire.

Introduzione all'area di progetto

Il tema principale del progetto tocca da vicino la riqualificazione degli spazi, la volontà primaria è quella di definire una nuova destinazione d'uso per un'area che ad oggi non viene utilizzata, e ridarle una nuova vita nell'ottica di poter creare qualcosa che oltre a potenziare quelle che sono le attività della villa, possa fungere da collante con la città di Tivoli.



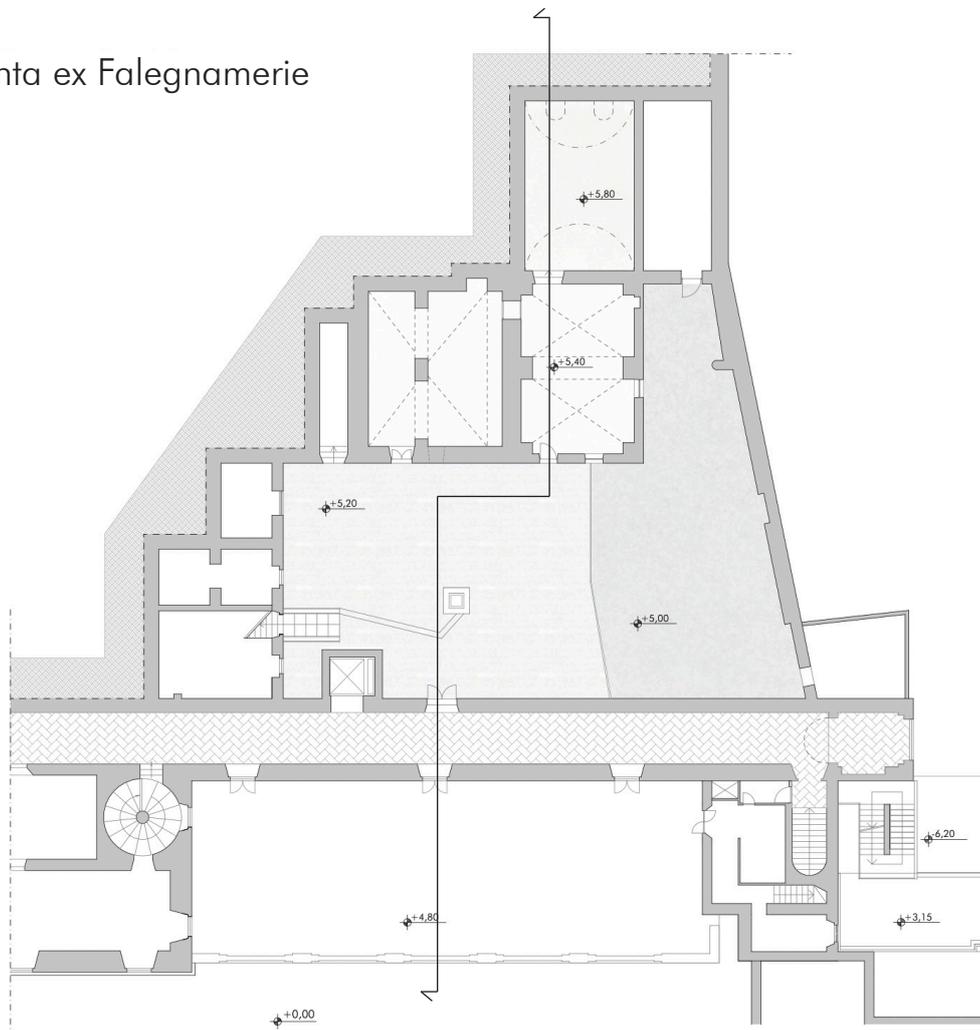
In una prima fase c'è stata l'identificazione della zona, e parlando di quest'idea ancora allo stato embrionale durante il primo sopralluogo con i responsabili di Villa d'Este, è stata identificata nelle ex Falegnamerie l'area perfetta, ovvero quella che poteva rispettare tutti i requisiti necessari allo sviluppo del progetto.

Dal primo istante in cui si entra nelle ex Falegnamerie si percepisce il potenziale di questo luogo, ci si ritrova avvolti da un insieme di suggestioni e richiami alla storia, questo fa sì che si provochi una sensazione che fa sì che il visitatore si dimentichi la cognizione del tempo e dello spazio, ritrovandosi immerso in questo luogo nascosto.

La sua unicità è data dalla riservatezza con cui si presenta, messa in contrapposizione con i numerosi elementi rilevanti che si possono trovare in questa piccola parte della villa. E la sua rinascita è il punto centrale che dà il via ai ragionamenti progettuali concreti, che si sono sviluppati attorno a questo tema.

È un luogo che racchiude al suo interno una stratigrafia di elementi storici che segnano il passaggio delle diverse epoche, e come piccoli tasselli uniti insieme ci aiutano a ripercorrere anche le tappe dei processi costruttivi.

Pianta ex Falegnamerie



Prospetto ex Falegnamerie



Sezione AA' ex Falegnamerie



L'ambiente sorge in una corte interna, che come già osservato faceva parte della struttura del monastero. A sostegno di quanto affermato in precedenza, possiamo notare come in alcune parti del tessuto murario ci siano i resti di una tessitura a opus reticulatum¹ a conferma della storicità del luogo, e dell'importanza di analizzare a fondo ogni traccia che le architetture ci lasciano, questo ci fa intendere che è sempre di grande importanza analizzare le tracce lasciate dagli elementi del passato per trovare le diverse stratificazioni delle epoche storiche che hanno segnato la storia di Villa d'Este.

Pur trovandoci a pochi passi dal percorso di visita principale, l'area di progetto non presenta un contatto diretto e visivo né con il palazzo né con il giardino, rimanendo così un luogo segreto e nascosto.

Si tratta di un'area ben distribuita e ben articolata che può offrire molto all'impianto generale della villa.

Durante i sopralluoghi e attraverso numerosi colloqui con i vari responsabili della villa, è emersa la volontà di ridare una vita a quest'area donandole nuove destinazioni d'uso, in modo tale da poterla inglobare nel complesso in maniera più attiva.



NOTE

¹ *opus reticulatus* "L'opus reticulatum è il rivestimento dell'opus caementicium, il cuore della muratura formato da pietrisco e malta, ed è costituito da cubilia, blocchetti di pietra tronco-piramidali collocati con la base a vista e disposti con un'inclinazione di 45 gradi. Questa tecnica venne largamente utilizzata dal 55 a.C. fino all'età degli Antonini e rappresentò una notevole evoluzione nel campo dell'edilizia."

4.2.1

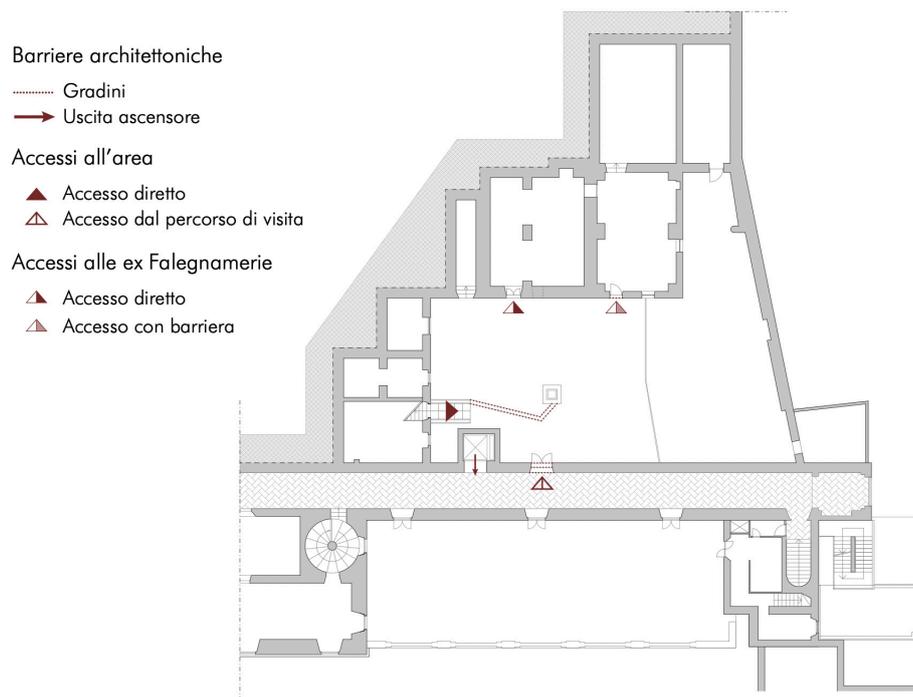
Analisi delle criticità

Analisi delle criticità dello stato di fatto

L'analisi dello stato di fatto, oltre che evidenziare quelle che possono essere considerate le potenzialità delle ex Falegnamerie, ha portato alla luce alcuni aspetti critici, che nell'ottica di poter affrontare al meglio uno studio su una preesistenza è bene analizzare in maniera accurata. In ogni progetto infatti è di fondamentale importanza capire subito quali sono i punti di debolezza e gli elementi che vanno rafforzati, al fine di poter giungere ad un'idea che oltre che a rispecchiare un'innovazione per un ambiente, possa essere anche il frutto di un miglioramento stilistico, strutturale e organizzativo.

Diverse sono le criticità che possono emergere da un progetto e soffermandosi sull'area delle ex Falegnamerie, non possiamo non approfondire quelli che sono le fondamenta per un progetto accessibile e in linea con la preesistenza con cui andiamo a confrontarci.

Accessibilità



Il concetto di accessibilità, ovvero la possibilità di dare un facile accesso ad un luogo e renderlo così raggiungibile da qualsiasi tipo di fruitore, risulta di grande rilevanza per le attuali considerazioni che vengono fatte nell'ambito dei progetti, specialmente ai giorni nostri in cui rappresenta una tematica sensibile.

Andando ad analizzare nel dettaglio l'area in esame è possibile individuare quelle che sono le barriere architettoniche e gli ostacoli: elementi di disturbo per una fruizione corretta e senza problematiche.

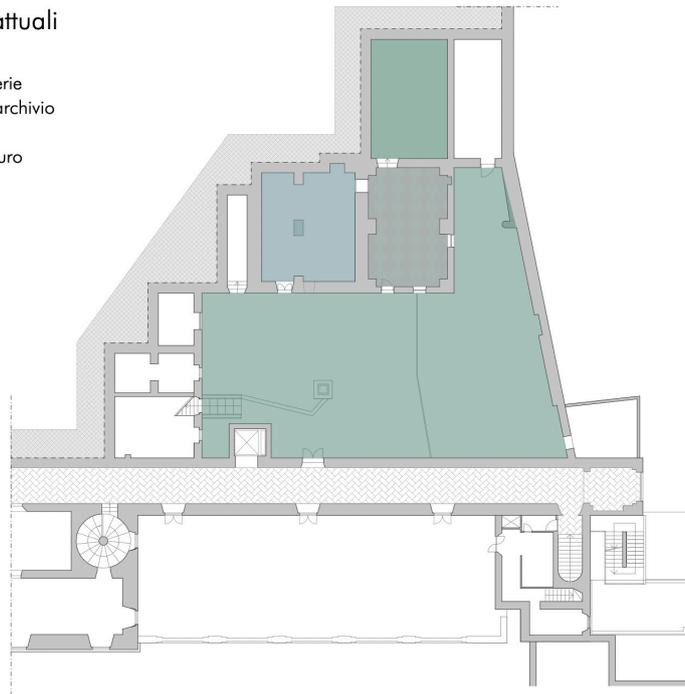
Dallo studio emerge come non sia al momento disponibile per il cortile interno e per gli ambienti delle ex Falegnamerie, un accesso libero e senza impedimenti, per questo motivo avviando la fase preliminare di progetto questa tematica sarà una delle prime a dover essere affrontata.

Il concetto che un bene diventi fruibile per tutta la comunità, è il primo passo per poter pensare ad un elemento che possa inserirsi veramente in maniera efficace all'interno del complesso di Villa d'Este.

Destinazioni d'uso

Destinazioni d'uso attuali

- Laboratori Ex Falegnamerie
- Deposito falegnamerie/archivio
- Locale tecnico
- Luogo a cielo aperto sicuro



In linea con il discorso di rispettare la memoria storica degli ambienti e dei luoghi, capire e studiare gli spazi e cosa essi rappresentano al giorno d'oggi, è indispensabile per comprendere al meglio in che modo andare ad intervenire senza snaturare completamente la storia che un edificio racconta.

Ad una prima analisi dell'esistente si osserva come ci sia una macro distinzione tra aree esterne e aree interne, e si può anche notare come esse siano in stretto contatto tra loro.

È presente un cortile, completamente all'aperto che presenta alcuni elementi di vegetazione, più per non curanza e abbandono che per volontà di avere del verde all'interno di quest'ultimo. Ad oggi è segnalato come "spazio sicuro" per l'evacuazione ed è per questa ragione che nell'ottica di un intervento non è possibile andare a progettare troppi impedimenti decorativi.

La parte interna, che si presenta come un piccolo fabbricato inglobato in un edificio di maggiori dimensioni, si suddivide in a sua volta in tre ambienti, andando così a delineare i tracciati di quello che verrà ipotizzato.

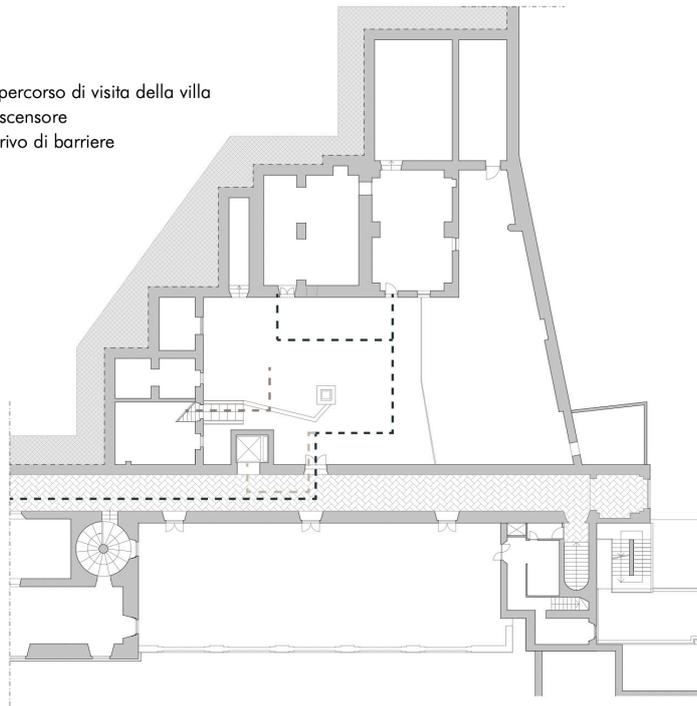
È proprio qui che erano presenti le ex Falegnamerie della villa, e ancora oggi è possibile leggere all'interno dei muri la loro storia. All'interno di una delle stanze è possibile trovare ancora intatti i macchinari dell'epoca che venivano usati dalle maestranze della villa per i piccoli interventi di restauro e manutenzione che andavano fatti.

Oltre a questo è possibile ritrovare in una stanza tutte gli attrezzi necessari per permettere il regolare svolgimento dei lavori di manutenzione.

Percorsi

Percorsi

- Percorso diretto
- - - Percorso collegato al percorso di visita della villa
- - - Percorso diretto con ascensore
- × Assenza di percorso privo di barriere



Come raggiunge l'area. Uno tra i primi interrogativi che ci si deve porre nel momento in cui si va a pensare ad una maniera di intervento per un progetto.

In stretta connessione al tema dell'accessibilità e ai diversi percorsi che verranno studiati per raggiungere l'area, è fondamentale prestare attenzione a quello che è l'esistente: capire quali sono i tragitti attuali e al modo in cui si diramano nell'area delle ex Falegnamerie, per poter comprendere dove sono presenti delle lacune e cosa modificare per puntare ad un netto miglioramento e ad una fruizione per ogni tipologia di utente che si interfaccia con il progetto.

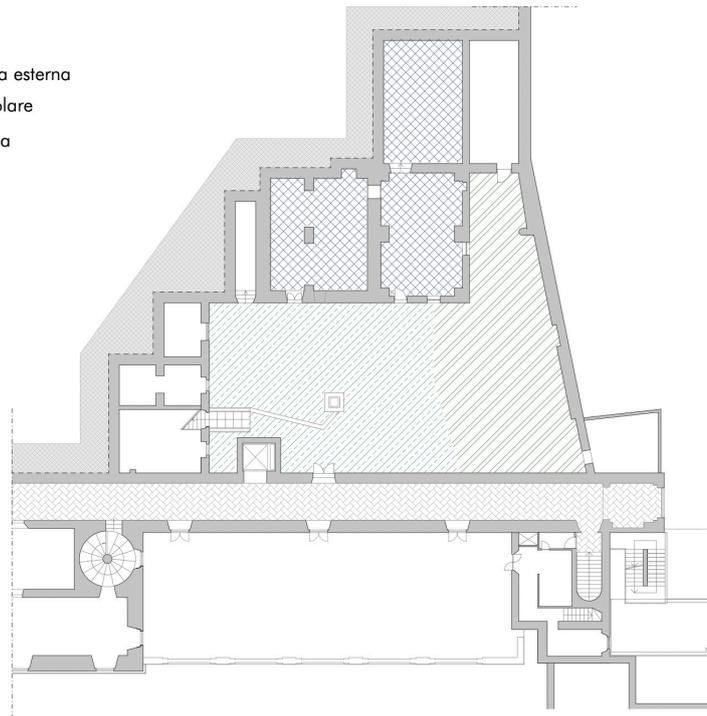
Da questa analisi risulta come ci siano due diversificate modalità di accesso, da due punti differenti. Il primo che potrebbe rappresentare una deviazione di qualche metro dal percorso di visita principale, come visto nel capitolo 4.1, il secondo tramite una scalinata che collega direttamente al piano superiore, dando quasi un accesso dal cortile in prossimità dell'ingresso, da cui parte il percorso di visita.

L'aspetto fondamentale che emerge da quest'analisi è la completa assenza di un accesso privo di barriere architettoniche, l'unico potrebbe essere il primo analizzato, che però presenta un salto di due scalini, che comunque sono una problematica non sottovalutabile nell'ottica di un progetto accessibile.

Pavimentazioni

Pavimentazioni

-  Pavimentazione storica esterna
-  Pavimentazione irregolare
-  Pavimentazione interna



Andando ad approfondire i vari aspetti di quelle che risultano le criticità dell'area di progetto, un altro elemento che non si può non osservare, sempre per rispondere ai canoni di accessibilità dei progetti, è lo studio delle pavimentazioni. Quest'analisi non è dettata solo da una motivazione tecnica, ma anche dall'analisi dei degradi e degli elementi danneggiati che sono presenti.

Un'analisi dettagliata di quelle che sono le pavimentazioni dello stato di fatto, risulta quindi indispensabile per andare a progettare su una zona non accessibile, e che in ottica progettuale dovrebbe ripristinare tale funzione.

Numerosi sono gli elementi di dissesto delle pavimentazioni interne del fabbricato delle ex Falegnamerie, per questo sarebbe indispensabile un trattamento per poter ridare una certa regolarità.

La pavimentazione esterna invece si distingue in due aree ben definite, in una zona come evidenziato dal disegno sovrastante e possibile riconoscere una pavimentazione storica, che necessiterebbe solamente di una pulitura per via della vegetazione che ha leggermente invaso gli interstizi tra le piastrelle. L'altra area esterna presenta una pavimentazione decisamente più irregolare che andrebbe ripensata completamente.

Dovendo comunque rimanere una "zona sicura" gli interventi dovranno essere studiati per mantenere comunque un grado di fruizione molto elevato.

4.2.2

Analisi dei degradi

Il degrado architettonico nell'area di progetto

Il degrado architettonico è un processo irreversibile a cui, senza distinzione, sono soggetti tutti gli edifici, e può essere interpretato come la risposta dei materiali e delle componenti di un'architettura alle azioni degli agenti atmosferici e degli effetti dello scorrere del tempo su di essi. Si potrebbe affermare che per quanto riguarda gli edifici storici sia più evidente, vista la maggior durata di tempo a cui essi sono stati soggetti a questi fenomeni.

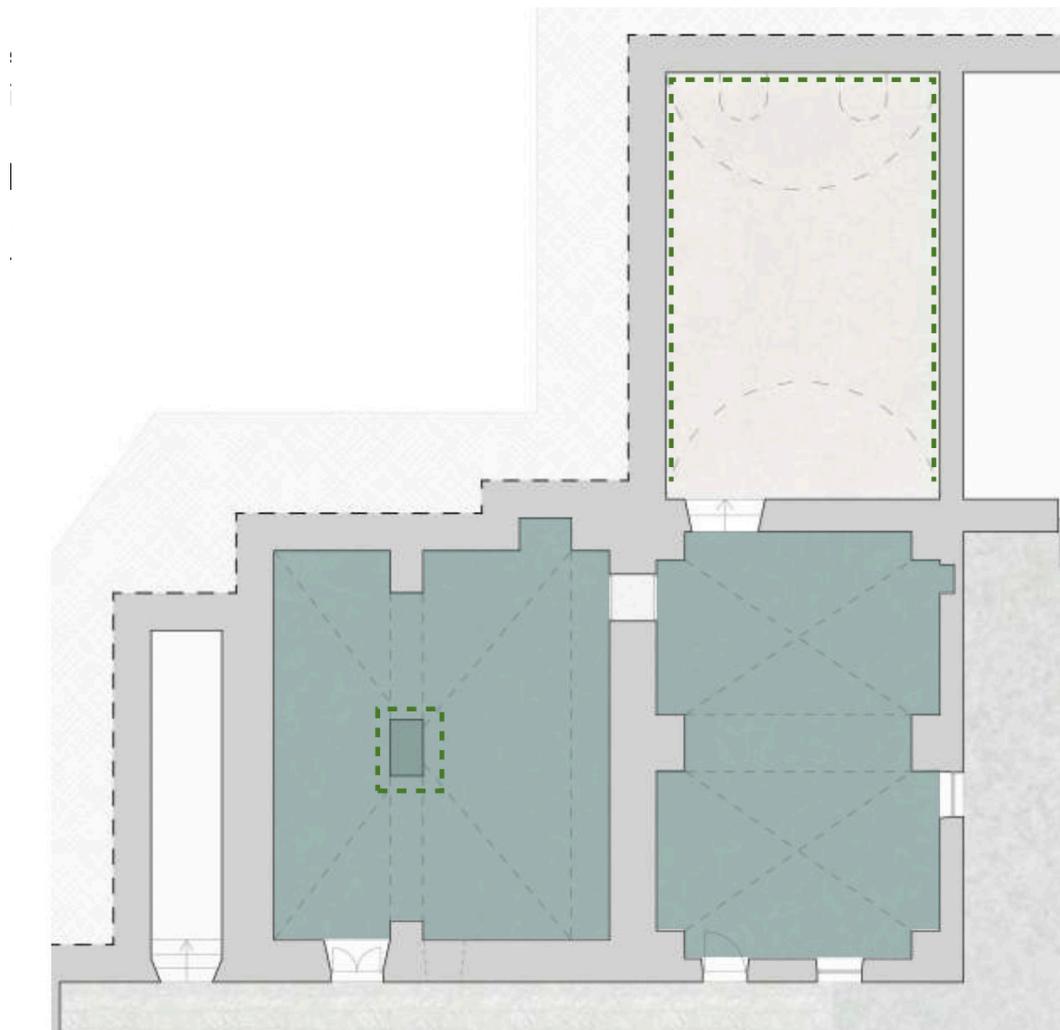
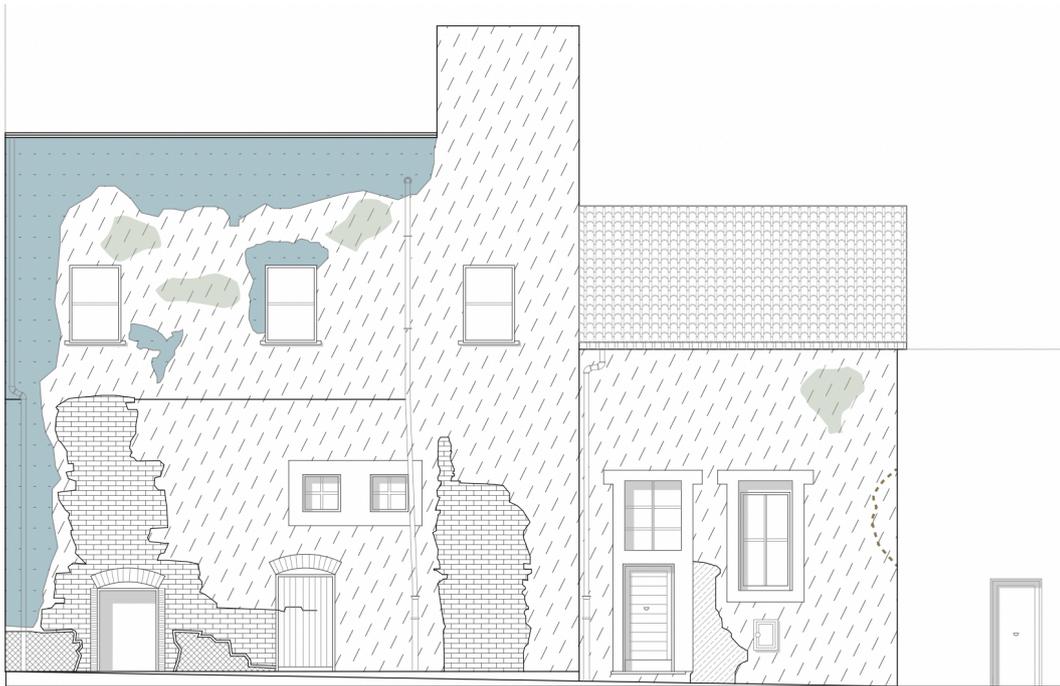
Dai numerosi sopralluoghi effettuati nell'area delle ex Falegnamerie di Villa d'Este, come osservato dallo studio riportato nel paragrafo 4.2, sono state evidenziate delle criticità riguardanti tematiche come accessibilità, percorsi, destinazioni d'uso e pavimentazioni. Con quello non si intende però anche l'analisi dei degradi che verrà effettuata qui di seguito.

Per procedere ad un intervento di riqualificazione dell'area è necessario analizzare a fondo anche la componente riguardante i degradi, che con lo studio a posteriori dello stato di fatto sono state riconosciute, analizzate e definite nel loro dettaglio con possibili soluzioni per procedere ad un intervento di riqualificazione e rivalorizzazione del manufatto.

Trattandosi di un'area della villa nascosta e non accessibile, ha subito dei danni che sono stati ignorati per dare precedenza agli interventi sull'apparato visitabile del complesso.

L'area di progetto, ad oggi viene utilizzata solamente come zona di "stallo sicura" nella sua parte esterna, e come magazzino/deposito/archivio nell'edificio, questo senso di abbandono risulta amplificato, e anche le architetture presenti nel tempo hanno risentito degli effetti di degrado dovuti al passare del tempo e dell'abbandono da parte dell'uomo.

Prospetto e Pianta delle ex Falegnamerie con identificazione dei degradi



Abaco dei degradi

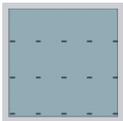
Alterazione Cromatica



Alterazione cromatica si manifesta nelle architettura attraverso la variazione di alcuni parametri che ne determinerebbero il colore. si tratta di un fenomeno visibile ad occhio nudo e che interessa sia gli strati superficiali che gli strati più profondi, si può riconoscere in piccolo e in ampie porzioni dell'edificio.

Nel caso delle Ex falegnameria si trova localizzata nella zona in cui è presente la parte intonacata, e non in precisi punti del prospetto.

Distacco con deposito superficiale

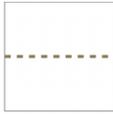


Si intende una forma di alterazione che consiste nella perdita di adesione tra i diversi strati che compongono una struttura, riguarda principalmente, come nel caso in esame, gli intonaci.

Questa tipologia di degrado è dovuta principalmente a fenomeni di tipo chimico/fisico, come per esempio la formazione di sub efflorescenze di sali solubili, e di tipo fisico-meccanico, in seguito ad errori nella posa in opera e dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura.

In questo caso il distacco provoca la fuoriuscita dei vecchi strati di muratura del fabbricato.

Fratturazione o fessurazione



Consiste nella formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può provocare lo spostamento reciproco delle parti con conseguente distacco. Questo fenomeno avviene nel momento in cui il materiale è sottoposto ad un'eccedenza nel carico che potrebbe sopportare.

Le cause più frequenti di questo degrado vanno ricercate negli sbalzi termici che la struttura può subire, talvolta dovuto ad una eccessiva riduzione durante l'essiccazione del materiale.

Macchie



Questo fenomeno si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata sulla superficie. Nella maggior parte dei casi è correlata alla presenza di materiali esterni, quali ruggini, sali, sostanze organiche.

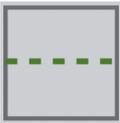
Possono essere causate anche dall'elevato contenuto di acqua nelle murature, o da una forte umidità con scarsa ventilazione, in quest'ultimo caso otterremo delle macchie scure di muffa, come nel caso dei prospettidelle ex falegnamenrie.

Disgregazione e distacco delle volte



Disfacimento del materiale per cause fisiche, che può portare alla perdita delle caratteristiche originarie dello stesso. Decoesione con caduta di materiale sotto forma di polvere o minutissimi frammenti. Dovuto a fenomeni di umidità ascendente e dilatazioni tra materiali di supporto e finitura.

Umidità di risalita



Massima altezza raggiunta dall'umidità di risalita capillare all'interno delle murature, con formazione dei tipici danni come la formazione di efflorescenze e sub-efflorescenze saline, la disgregazione e polverizzazione dei giunti di malta e l'esfoliazione dei mattoni o conci di pietra. La muratura sottostante assume invece una colorazione più scura dovuta alla presenza di acqua.

4.3.1

L'idea progettuale

Spunti iniziali

Portato a termine lo studio e l'analisi sullo stato di fatto è possibile definire quelli che sono i punti fondamentali da sviluppare con il progetto di riqualificazione e rigenerazione delle ex Falegnamerie.

Il tema portante è quello di pensare ad una rifunzionalizzazione degli spazi abbandonati e dismessi della villa con il fine di trovare delle nuove destinazioni d'uso legate sia all'interesse pratico della villa e delle attività che propone, sia al bisogno di dare un servizio in più per la città di Tivoli, che oggi vede la villa come un maestoso bene lontano dalla vita e dalla quotidianità dei cittadini.

A seguito dell'indagine svolta è possibile identificare i temi principali da cui partire per affrontare questo percorso.

Dalla precedente analisi è emerso che un tempo il fabbricato in esame ospitava le ex falegnamerie, erano dei laboratori utilizzati da coloro che si occupavano della manutenzione della villa, e oggi al loro interno è possibile trovare tutti gli attrezzi dell'epoca che venivano utilizzati per i lavori di restauro: oggetti dal valore storico che sono stati dimenticati e abbandonati al degrado dello scorrere del tempo.

L'idea è far rivivere la storia di questo luogo, riportarlo alla luce sia da un punto di vista ideale che pratico, e l'intenzione primaria è quella di andare a risanare questi ambienti con opere di restauro per poter creare degli spazi utilizzabili per attività di supporto alla villa, quali workshop, laboratori didattici e interattivi, al fine di creare un supporto pratico per il museo e di creare una rete più fitta di connessione con le attività della città esterne alla villa.

Utilizzare i resti dei macchinari presenti all'interno delle falegnamerie potrebbe essere una strategia per creare un piccolo museo delle maestranze, in modo tale da poter ridare attraverso il ricordo storico il valore che quest'area aveva all'epoca.

L'analisi SWOT

Uno dei primi step a seguito dello studio sullo stato di fatto è stato quello di elaborare un'analisi SWOT (strengths, weaknesses, opportunities and threats), attraverso la quale poter individuare nel complesso e in maniera più schematica quelli fossero le potenzialità e i punti di debolezza dell'area di progetto.

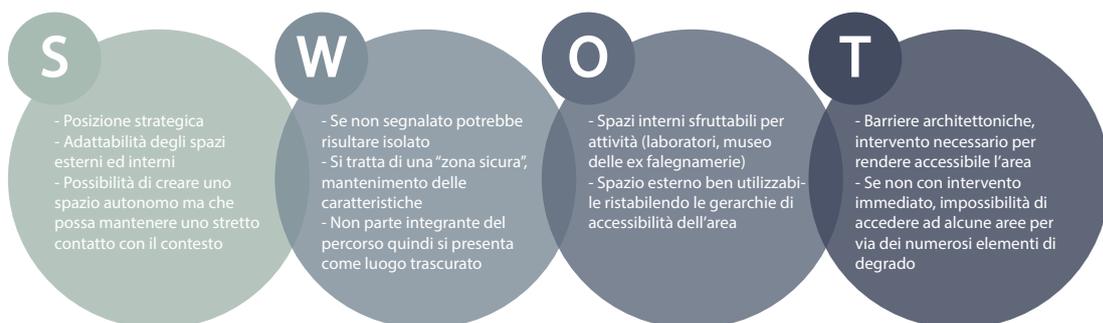
La posizione strategica dell'area ha giocato un ruolo di rilevanza sulle considerazioni progettuali, ma anche la possibilità di poter agire su un luogo che se pur collegato con grande intelligenza al percorso di visita, potesse mantenere un grado di indipendenza e isolamento, consono allo sviluppo di alcune attività didattiche da poter svolgere al suo interno.

Le opportunità che la scansione definita degli ambienti interni possono fornire risultano perfette per l'utilizzo che si pensa del fabbricato: si tratta di una struttura composta da tre stanze che occupano in totale un'area di circa 150mq, situate su un unico livello senza eccessivi problemi di accessibilità, si potrebbero prestare a diverse destinazioni d'uso, creando una serie di ambienti indipendenti ma che possano mantenere un collegamento ideale nella storia che raccontano.

Si va però incontro anche ad alcuni elementi negativi, che però possono presentare degli spunti per delle soluzioni progettuali.

Non facendo parte dell'attuale percorso risulterebbe un luogo isolato e potrebbe essere poco visibile se non segnalato nella maniera corretta.

Gli elementi di degrado architettonico e strutturale rappresentano invece la minaccia maggiore, sia da un punto di vista estetico e visivo, sia da un punto di vista di sicurezza e salubrità degli ambienti. Avendo come idea quella di ritornare ad utilizzare questi luoghi, risulta necessario ai fini pratici una grande opera di risanamento delle strutture.



Le tematiche progettuali



M U S E O



LABORATORI
DIDATTICI



LABORATORI
ESTERNI



GIARDINO

La riqualificazione dell'edificio delle ex falegnamerie per dare vita ad un museo della storia delle maestranze che un tempo lavoravano all'interno di Villa d'Este. Si tratta di un piccolo "museo nel museo" in cui i visitatori possono interfacciarsi con tutto ciò che riguardava la parte pratica di manutenzione della villa.

Un servizio ai visitatori di creare sinergie con il territorio. Offrire gli spazi della villa alle scuole come strumento formativo e non puramente nozionale, mettendola a disposizione di queste ultime come un "laboratorio" in cui i bambini possono entrare in contatto diretto con la praticità della didattica e non solamente in maniera teorica con una semplice visita di un museo.

Gli elementi naturali si rivelano di fondamentale importanza per poter comprendere al meglio la struttura del giardino di Villa d'Este. Alla luce di quanto riportato è risultato opportuno pensare alla progettazione di un'area dedicata a laboratori che potessero mettere in contatto gli studenti con la natura. Una serie di piccole attività di piccolle attività svolte nella parte riqualificata a verde del cortile interno.

La vegetazione è l'elemento alla base della struttura del giardino di Villa d'Este. Elemento che mancano nella zona di progetto, da qui nasce l'idea di inserirlo nella nuova disposizione riproposta nell'area di progetto in cui è possibile intervenire, senza andare ad interferire laddove persiste la pavimentazione originaria storica, che mantiene la traccia di quello che era il collegamento originale tra la "manica lunga" e le ex Falegnamerie.

4.3.2

L'intervento di restauro Le metodologie di approccio

La tipologia

L'elemento chiave che ha sempre fatto da linea guida per i pensieri e le osservazioni che si sono susseguite nel corso dello svolgimento della tesi è stato quello di concentrarsi sugli elementi esistenti e sulla volontà di lasciare in essi la memoria storica di cui sono intrisi.

Prima di procedere ad uno studio che vada ad esaminare più nel dettaglio le varie funzioni e la struttura distributiva dell'intervento e bene soffermarsi su un aspetto fondamentale, che è emerso anche dallo studio dello stato di fatto: la riqualificazione degli ambienti.

Gli ambienti devono essere vivibili e non devono presentare problematiche di tipo strutturale o degradi di tipo fisico o chimico, cose che ad oggi vengono riscontrate nelle ex Falegnamerie.

È fondamentale riconoscere queste lacune e far fronte ad esse attraverso un mirato processo metodologico. Un intervento di manutenzione straordinaria seguito da ritocchi ordinari che si dovranno susseguire nel corso del tempo al fine di non tornare alla situazione di partenza, risulta indispensabile per un possibile intervento su quest'area. Segnato dal tempo e dal grado di abbandono a cui essa è stata sottoposta nel corso degli anni, è indispensabile comprendere al meglio la priorità delle operazioni da svolgere.

Quello che si intende seguire è un restauro di tipo conservativo, ovvero un intervento mirato a mantenere inalterate quelle che sono le caratteristiche strutturali e formali del sito, ma anche di rispettare le funzioni per cui esso era stato progettato.

Proprio secondo quest'ottica, l'intenzione è quella di intervenire attraverso opere di manutenzione che vadano a risolvere quelli che sono i degradi presenti, ma senza andare ad alterarli attraverso inserimenti incoerenti con l'insieme della struttura e che non siano in grado di rispettare i substrati di storia che questi elementi rispecchiano.

Si può quindi affermare che gli obiettivi di queste analisi sono in primo luogo la conservazione degli elementi che ne determinano le trasformazioni nel corso degli anni, e in seguito in risanamento dell'organismo originario con la convinzione che ne venga migliorato l'aspetto e la salubrità.



Vista della facciata delle ex Falegnamerie
Sopralluogo Aprile 2022

La facciata è il primo elemento in cui si impatta una volta entrati nel cortile delle ex Falegnamerie, e in quanto tale fin dal principio tutti gli elementi da cui è composta emergono.

È come se si osservasse un dipinto in cui emergono in maniera ben distinta tutti gli elementi che caratterizzano la sua storia. Partendo dal basso è da subito possibile riscontrare la presenza di tracce di muratura antica romana eseguita con la lavorazione ad opus reticolatum, questo gioca un ruolo essenziale, grazie al quale ci possiamo fare un'idea del momento in cui quelle murature sono state costruite, e ci conferma l'ipotesi che quest'area fosse già presente nel progetto originario di Pirro Ligorio come preesistenza.

Molto probabilmente questo strato venne coperto da intonacatura recentemente, e i fenomeni di degrado hanno fatto sì che potesse riemergere. Proprio per questo è importante ai fini di una corretta lettura mantenere l'elemento visibile, a testimonianza dell'epoca romana a cui esso appartiene.

A testimonianza di altri strati della storia troviamo elementi in pietra e in laterizio, che compongono la parte inferiore della facciata, mentre la restante parte della facciata è composta da intonaco che ha subito delle mancanze e dei distaccamenti del tempo, oltre che ospitare numerose macchie, sinonimo di fenomeni di dilavamento o erosioni dovute ai sali presenti nelle acque piovane.

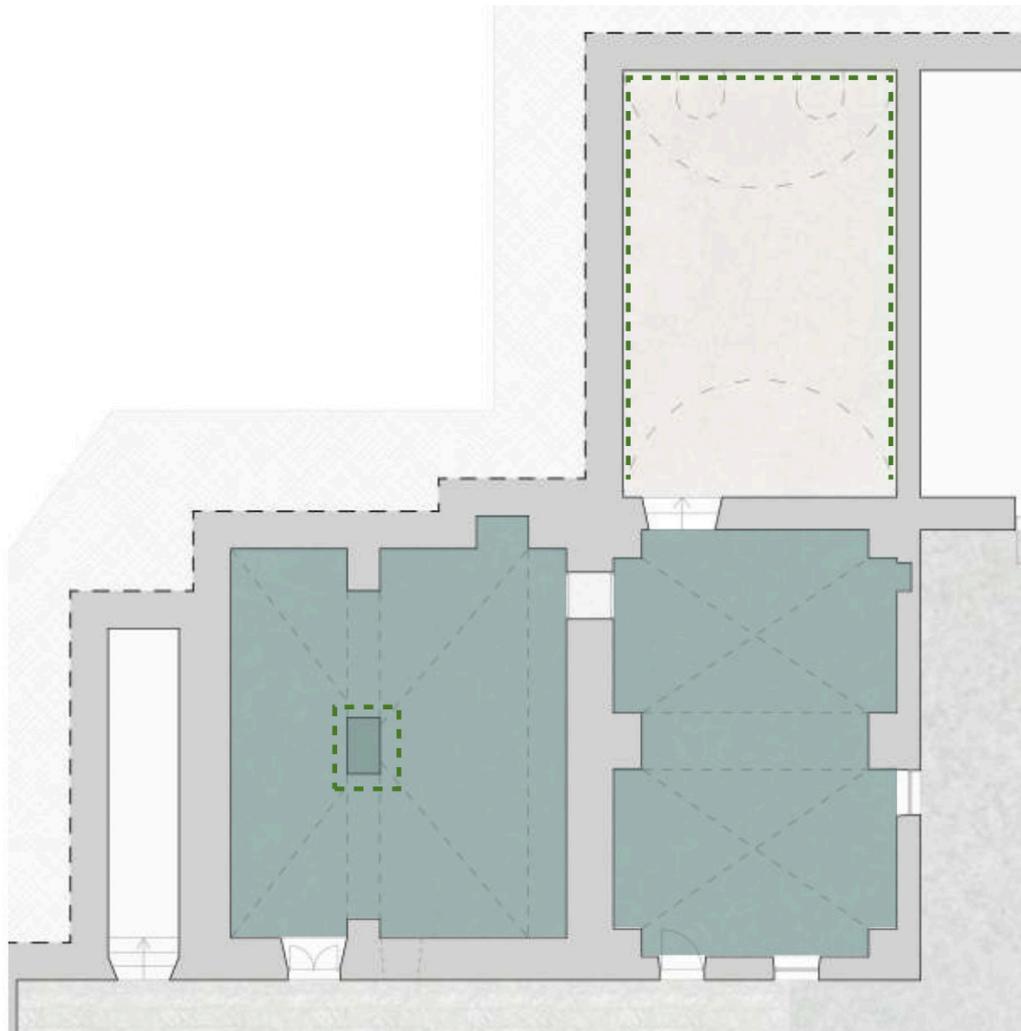
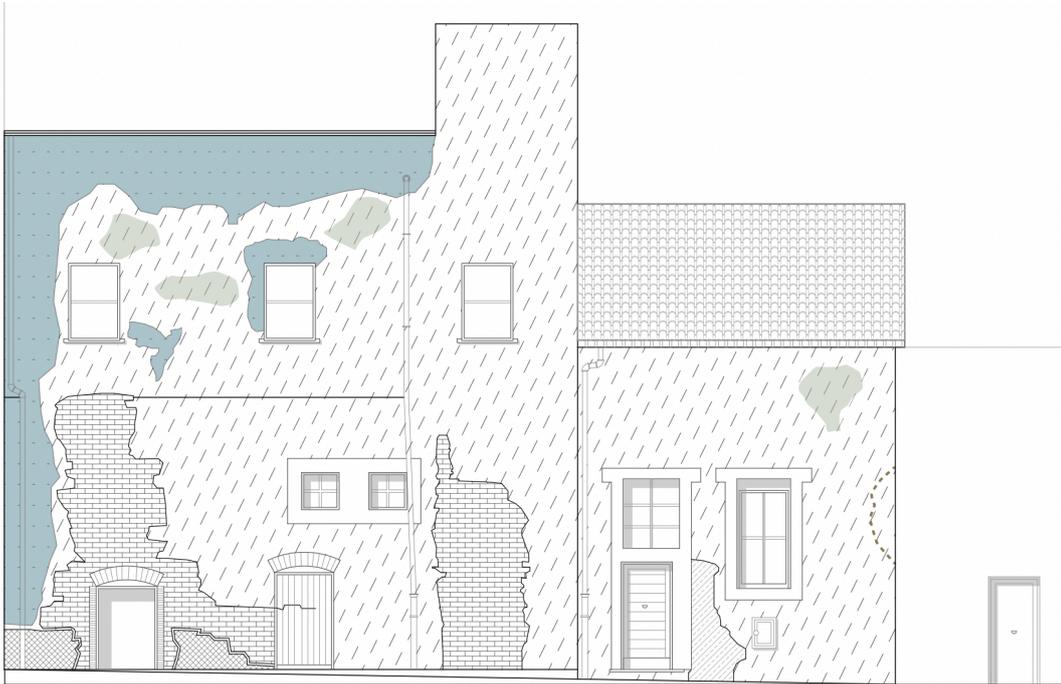
Questi elementi che vanno a comporre in maniera molto disomogenea e irregolare la facciata, ne conferiscono un'unicità particolare, tanto da creare un disegno che è carico di storia e significati.

Intervenire sulla facciata significa rispettare questi elementi e fare in modo che attraverso operazioni di pulizia, rigenerazione e nuove intonacature laddove si trovino delle parti mancanti, si possano inserire ancora meglio nell'unicità del progetto.



Per quanto riguarda l'interno delle ex Falegnamerie è bene pensare ad un intervento mirato a riportare l'ambiente ad un livello di salubrità idoneo ad ospitare le nuove funzioni ipotizzate. Si tratta nello specifico di trovare una soluzione generale al problema di umidità di risalita che ha portato al deterioramento delle pareti, e ad una pulizia totale dell'intonaco con conseguente riverniciatura. Nel caso degli interni, per quanto riguarda le murature non sono presenti particolari tracce della storia, perciò pur procedendo ad un intervento su tutta la superficie non si andrebbe ad intaccare la memoria del luogo, e non si altererebbe la natura.

Le soluzioni ai degradi presenti



Soluzioni ai degradi

Interventi in facciata

Pulitura

Nella facciata persiste, oltre che ai vari degradi, il deposito di uno strato superficiale dovuto allo smog e allo sporco accumulato nel corso del tempo. Per ovviare a questo problema si potrebbe intervenire con una pulitura preliminare utilizzando un getto di acqua ad alta pressione, in modo tale da poter rimuovere la patina formatasi nel corso del tempo. In alcune zone si potrebbe procedere ad un processo di pulitura superficiale attraverso leggera spazzolatura per rimuovere la patina biologica più persistente.

Intonacatura

Nella facciata, come osservato dall'analisi dei degradi, sono presenti elementi di distacco o mancanze, in questo caso trattandosi di elementi completamente assenti, sarà necessaria, a seguito della pulitura, precedentemente descritta, andare a rintonacare la facciata nei punti in cui è necessario, cercando di mantenere continuità con il materiale preesistente.

Pulitura e consolidamento

In alcune aree della facciata sono presenti dei fenomeni di fessurazione. La soluzione si potrebbe ritrovare in una pulitura con spazzole per eliminare gli elementi superflui che nel corso del tempo hanno aderito alla facciata. A seguito si dovrebbe procedere con un consolidamento strutturale, andando a creare attraverso l'utilizzo di malte, la parte mancante della struttura. In questo tipo di intervento risulterebbe sufficiente non trattandosi di fessurazioni che vanno ad intaccare l'impianto della struttura portante dell'edificio.

Interventi all'interno dell'edificio

Intervento sulla pavimentazione

All'interno dell'edificio delle ex Falegnamerie il problema che si riscontra maggiormente è quello dell'umidità di risalita.

Per ovviare a questa problematica si potrebbe agire in modi poco invasivi: per esempio attraverso l'applicazione di vernici evaporanti, oppure andando ad inserire all'interno delle fessurazioni create nella muratura degli elementi, quali resine impermeabilizzanti.

Se invece si volesse approcciare con un metodo più invasivo si potrebbe andare ad inserire un vespaio areato, e gli altri strati di completamento della pavimentazione.

Per via dell'irregolarità di quest'ultima e nell'ottica di un'azione di uniformità, l'ipotesi appena accennata potrebbe risultare la soluzione migliore in questo caso.

Intonacatura

Per quanto riguarda le volte interne si potrebbe procedere ad una pulitura superficiale, a seguito della quale verrebbero effettuati laddove possibile una serie di operazioni per far riaderire l'intonaco alla struttura, se non dovesse andare a buon fine si dovrebbe procedere con una pulitura più profonda con lo scopo di eliminare tutte le parti di intonaco che hanno subito distacco, per poi procedere ad una nuova intonacatura utilizzando sempre delle pitture traspiranti per permettere all'umidità di poter fuoriuscire e non creare ulteriori danni.

4.3.3

Lo sviluppo progettuale

L'idea progettuale si sviluppa secondo un'ottica incentrata sulla riqualificazione dell'ambiente delle ex Falegnamerie e del cortile interno, pensare a nuovi ambienti da sfruttare e nuove possibilità di utilizzo senza andare a stravolgere la natura del luogo, mantenendo così intatta la memoria di quanto esso porta come segno distintivo delle diverse epoche.

Le tematiche approfondite

Un luogo satellite si può intendere come un elemento che presenta una propria autonomia ma che mantiene in sé un collegamento ideale o fisico con un sistema maggiore da cui in qualche modo è dipendente. Questo è uno dei temi che ci aiuta ad approfondire al meglio le tematiche che si concatenano al sito di progetto.

A seguito delle varie analisi portate a termine è stato possibile identificare quello che, a mio avviso, risulta il concetto chiave su cui si deve porre maggior attenzione: si tratta di un luogo ricco di elementi storici e per questo non è possibile pensare ad un intervento che vada a stravolgere la sua natura, quanto più un approccio conservativo che lasci la possibilità di far emergere i suoi racconti.

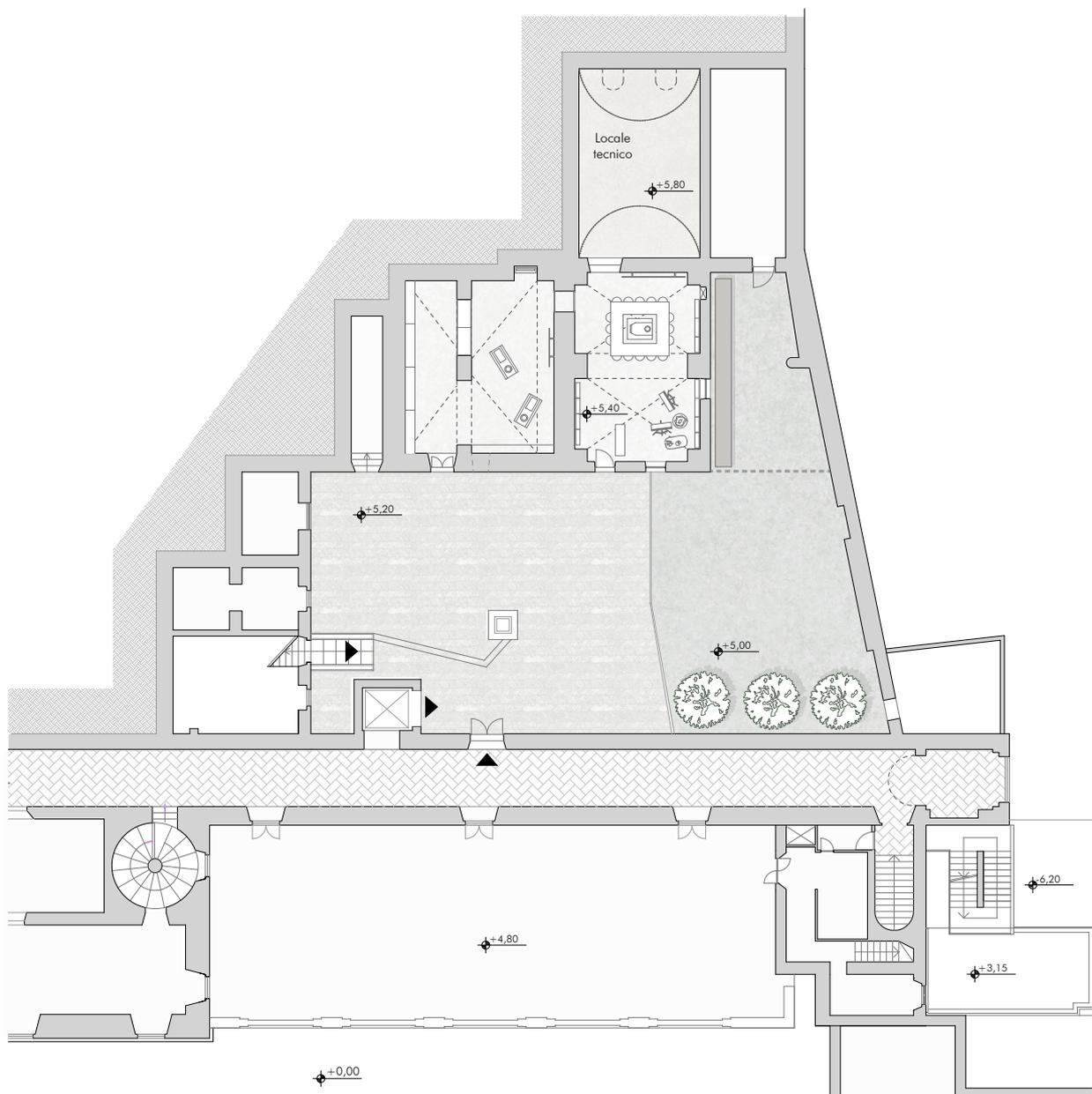
In questo caso la riqualificazione delle ex Falegnamerie viene vista come una metodologia progettuale in grado di aumentare il valore del bene in cui esse sono inserite.

Il primo grande ostacolo da superare consisteva nel trovare un modo per far emergere il sito di progetto, che trovandosi all'interno di Villa d'Este, che rappresenta un complesso già molto forte, rischiava di rimanere oscurato da quest'ultima. Per questo motivo è stato necessario trovare un'identità nuova per le ex falegnamerie,

in modo tale che si potesse procedere ad una riqualificazione dell'aera mirata a portare alla luce in maniera efficace la nuova storia da raccontare.

Da qui l'idea di ragionare in maniera più profonda su un possibile collegamento con la città. Sviluppare delle tematiche che andassero a creare un collegamento non solo con la villa ma anche con la città di Tivoli, e per far fronte a questo è stato pensato ad un sistema di interventi che potesse inglobare le scuole.

Pianta di progetto - Fuori scala



L'idea progettuale si sviluppa secondo un'ottica incentrata sulla riqualificazione dell'ambiente delle ex Falegnamerie e del cortile interno, pensare a nuovi ambienti da sfruttare e nuove possibilità di utilizzo senza andare a stravolgere la natura del luogo, mantenendo così intatta la memoria di quanto esso porta come segno distintivo delle diverse epoche.

La tematica principale, che da un fil rouge alle idee progettuali, si trova a stretto contatto con il tema delle maestranze di Villa d'Este, mantenendo così il rapporto con la natura storica del luogo. Da questo aspetto sono state definite le possibili destinazioni d'uso dell'impianto funzionale del progetto.

A livello metaprogettuale viene strutturato uno schema di intervento con due principali obiettivi:

- far riemergere questo luogo e portare ad un suo inserimento concreto nel percorso di visita della villa
- dare spazio ad attività che fanno sì che questo luogo non sia solo al servizio della villa, ma che abbia un collegamento con la città e il territorio tiburtino.

Le due stanze delle ex Falegnamerie vengono pensate con due sistemi che mantengono una connessione ideale tra di loro, per far sì che ci sia una coerenza ideale tra le attività svolte.

- Nella prima attraverso la creazione di un piccolo museo, dare la possibilità ai fruitori della villa di poter riscoprire un ambiente e una storia che ad oggi risulta nascosta. Far capire agli osservatori quanto ci sia dietro al mantenimento di un impianto maestoso come quello di Villa d'Este, e quanto negli anni ci si sia applicati per il restauro e per interventi di manutenzione del giardino.

Ripercorrere le tappe storiche attraverso una visione guidata dei macchinari storici, ad oggi abbandonati, in questi ambienti.

- Nella seconda spostarsi su una visione più pratica e concreta. Attraverso uno processo di avvicinamento alle scuole di Tivoli, dare la possibilità di far vivere il museo come un'esperienza a 360 gradi, che metta in relazione ad una parte storica e nozionistica, un'esperienza pratica.

Fare in modo che venga incentivata quella voglia di imparare, scoprire, comprendere e rispettare, che si può sviluppare attraverso attività manuali.

Altro aspetto fondamentale da far rientrare nel concept di progetto è stato quello di ristabilire un impianto fruibile per l'area esterna, da qui l'idea di andare a creare nella parte in cui non risulta presente la pavimentazione storica, un sistema di verde permeabile per conferire un grado di fruibilità tale da poter permettere lo svolgersi di attività laboratoriali legate invece all'aspetto più naturale, sempre in linea con l'idea di andare a ipotizzare nuove attività nel complesso della villa.

Attraverso questi interventi di rigenerazione non invasivi è possibile pensare alla riqualificazione del luogo, e cosa molto più importante, vedere come attraverso degli interventi mirati, sia possibile riportare ad una rete di rapporti con la città. .

4.3.4

La rifunzionalizzazione delle ex Falegnamerie

Gli elementi progettuali

All'interno del cortile delle ex Falegnamerie viene pensato un piccolo sistema, che dotato di elementi propri che collaborano tra di loro, al fine di dare unicità all'ambiente, viene definito come un complesso indipendente che anche da solo può rispondere alle necessità che vengono richieste per lo sviluppo del progetto. Come già evidenziato in precedenza, la volontà si trova nel cercare di mantenere il più possibile la struttura e la funzione originaria.

Grazie ai successivi schemi verranno spiegate le modalità di intervento più significative, e in che modo è stato possibile conferire un nuovo assetto progettuale mantenendo la preesistenza e andando solamente a migliorare gli elementi che ne andavano a diminuire le potenzialità.

Lo studio delle nuove funzioni, dei nuovi percorsi e dei nuovi accessi sviluppatosi attraverso una metodologia che potesse rendere nuovamente fruibile tutti gli ambienti.

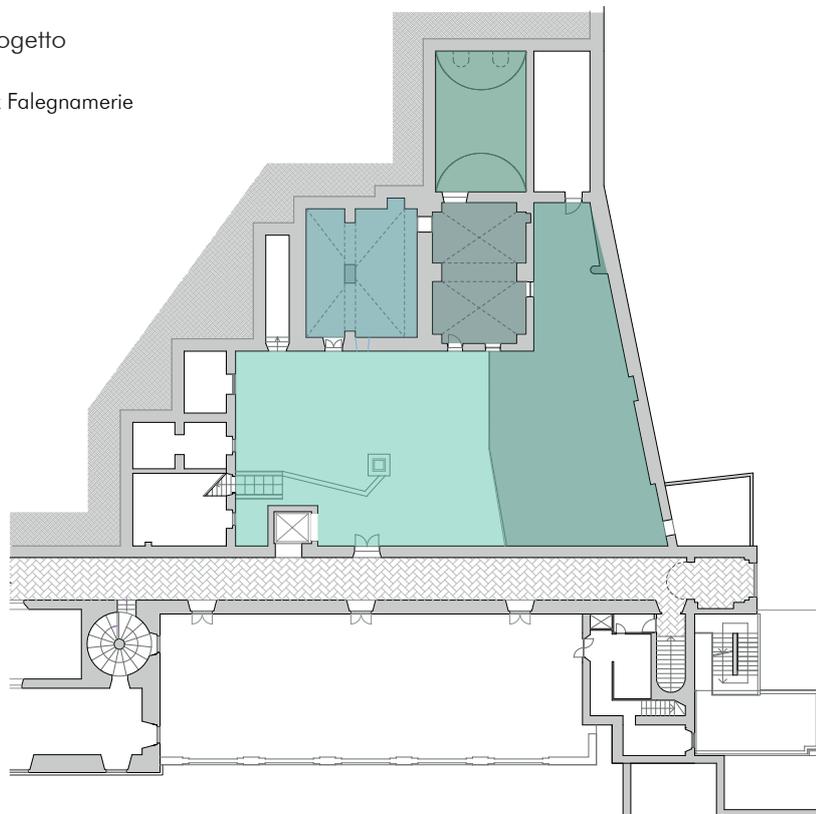
Schemi di analisi

Le funzioni allo stato di progetto

Prima di procedere ad un'analisi più approfondita nei riguardi delle nuove destinazioni d'uso, sempre in linea con le precedenti analizzate nel capitolo 4.2.1 relativo allo stato di fatto, è necessario fare una macro distinzione tra quelle che saranno le funzioni dell'area di progetto nelle relative aree di pertinenza. Con la definizione di questi elementi sarà poi possibile procedere ad un più mirato racconto delle singole attività pensate all'interno del cortile e delle ex Falegnamerie, sempre mirando ad un intervento che preveda un grado di conservazione degli elementi.

Destinazioni d'uso di progetto

- I nuovi laboratori delle ex Falegnamerie
- Museo delle Maestranze
- Locale tecnico di servizio
- Laboratori esterni
- Ambiente esterno



Il Museo delle Maestranze



Il fulcro centrale da cui si sono mosse tutte le ipotesi progettuali nasce proprio dall'idea di creare un piccolo museo all'interno delle ex Falegnamerie. Il desiderio è di mantenere una memoria storica del luogo. Come si evince dall'analisi sul sopralluogo, emerge che in questo spazio sono presenti elementi dal forte connotato storico: utensili, oggetti e macchinari che un tempo servivano di supporto agli interventi di restauri e manutenzione che venivano effettuati in villa.

Ciò che guida l'approccio conservativo dell'intervento è senz'altro il sentimento di

voler far emergere per i visitatori questo nuovo aspetto, andando a rendere museo un'area che non merita di rimanere sconosciuta e utilizzata come deposito.

Nell'ambiente in cui si pensa di inserire questa mostra di oggetti del passato, non risulta eccessivamente grande ma è carico di elementi che andrebbero riorganizzati al fine di poter dare una lettura più chiara ai possibili futuri visitatori.

Si tratterebbe di un'area di circa 60 mq, quindi non eccessivamente grande, che però riuscirebbe a contenere in maniera soddisfacente tutti gli elementi che meriterebbero di essere mostrati. Un particolare interessante che si trova al suo interno e varrebbe la pena essere sfruttato, è la presenza di un sistema di scaffali con delle scritte che scandivano la divisione dei materiali in base alla tipologia di intervento a cui essi erano destinati.

È così che anche un elemento di supporto tecnico diventerebbe parte di un piccolo museo in cui ogni singola cosa racconta la storia del luogo.

Un altro elemento pensato per offrire un servizio più completo all'interno di questo nuovo spazio museale, che aiuterebbe a comprendere meglio la storia degli



interventi di restauro che si sono susseguiti nel tempo sull'apparato decorativo delle fontane, sarebbe quello di provvedere alla digitalizzazione dell'archivio cartaceo presente oggi. In questo modo si potrebbe inserire un sistema in grado leggere e spiegare i vari interventi di manutenzione che si sono succeduti durante le epoche storiche, in modo da far capire ai visitatori l'importanza della corretta conservazione dei beni.

La rete di laboratori didattici

Pensare e ragionare su un museo porta a delle considerazioni, ma differente è quando l'intenzione diventa riflettere sul modo in cui un bene possa essere utilizzato anche a fini pratici e didattici, inglobando in sé anche la volontà di creare oltre che un servizio per Villa d'Este anche per gli abitanti della città tiburtina.

Da qui nasce l'idea di pensare ad un sistema di laboratori, che con scopo didattico, possa dare l'elemento in più per definire le linee guida di un intervento mirato non solo alla conoscenza teorica di un bene, ma anche ad una serie di attività che possano conferire nei fruitori uno stimolo in più.

Laboratori delle ex Falegnamerie



Dalla storia delle ex Falegnamerie si sviluppa la volontà di inserire nel progetto dei laboratori didattici per le scuole. Il tema della didattica risulta fondamentale nel momento in cui vogliamo pensare ad un modo efficace per inglobare la città in un progetto, dal momento che è un elemento che tocca da vicino quelle che sono le generazioni future e da la possibilità

attraverso elementi pratici di far conoscere un bene.

Anche in questo caso vince l'approccio metodologico conservativo, in quanto seppur in maniera innovativa, viene data una nuova vita al concetto di laboratorio, così come un tempo erano strutturate le falegnamerie.

Il tema dei piccoli corsi effettuati durante le visite, sarà quello di avvicinare gli studenti alle tematiche di conservazione e di valorizzazione dei beni, attraverso elaborati che permettano di far capire quanto il degrado fisico e chimico possa alterare gli elementi architettonici.

In questo modo si potrà conferire all'ambiente il suo originario scopo e dare il via ad un processo di rinascita di quest'area.

Museo e laboratorio risultano strettamente collegati tra di loro, sia in maniera concettuale che in maniera fisica, data la posizione nella stessa struttura, in questo modo si potrebbe pensare anche ad un nuovo sistema di biglietti, in grado di dare la possibilità alle scuole, di poter visitare il piccolo complesso delle ex Falegnamerie indipendentemente dalla visita alla villa e al suo giardino.

Laboratori delle ex Falegnamerie



Per quanto riguarda l'ambiente esterno, sono presenti elementi storici, quali la differente pavimentazione, che già aiutano a fare una distinzione tra le due aree che compongono il cortile.



Una prima in cui è presente il disegno storico della pavimentazione rimarrà invariato, subendo solo un intervento di pulitura dagli elementi vegetativi che si sono insinuati tra le varie mattonelle.

Nella seconda area, dal momento in cui ad oggi si trova una pavimentazione irregolare che non permette una comoda fruizione, l'idea è quella di inserire una pavimentazione verde permeabile che dia la possibilità di essere utilizzata.

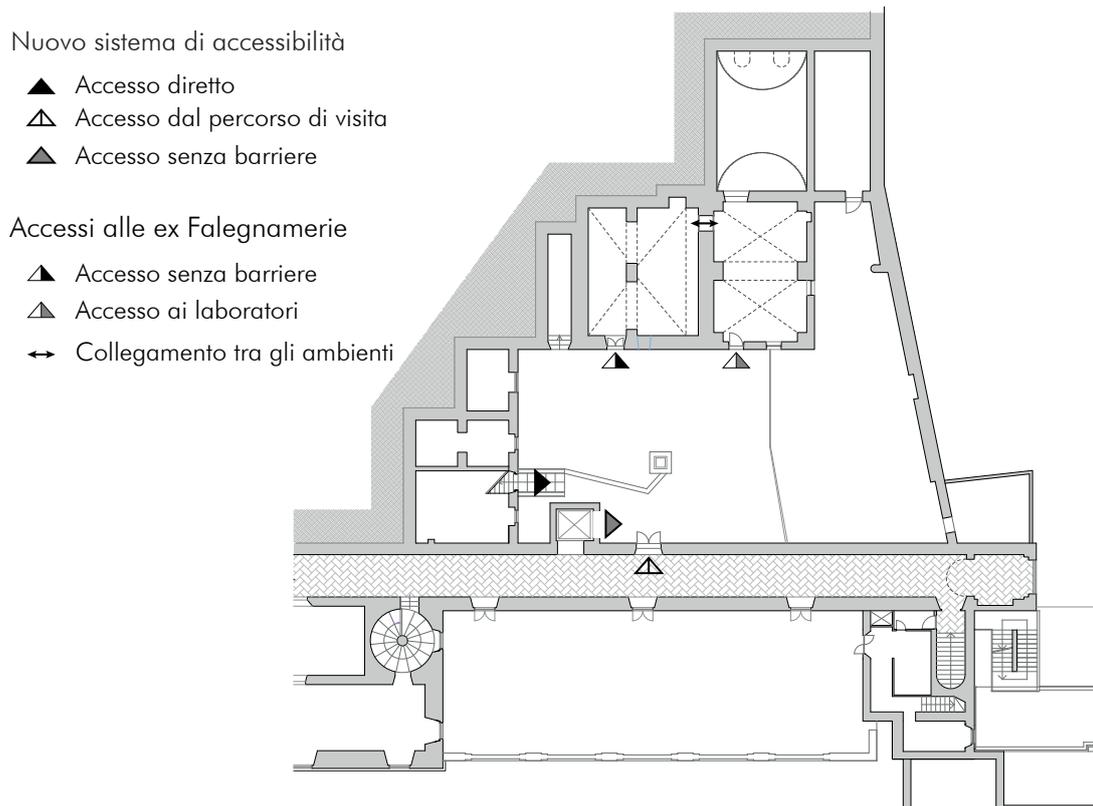
Il tema che si vuole far emergere da questa zona è l'importanza del giardino e di elementi verdi, di cui ad oggi non dispone, fatta eccezione per alcuni elementi di vegetazione rampicante sulle facciate. Il cortile inoltre non presenta un collegamento diretto con il parco, e rimanendo isolato perde uno degli elementi fondamentali che contraddistinguono l'impianto di Villa d'Este. È per questa serie di motivi che pensare ad un inserimento di un impianto del verde risulta fondamentale per lo sviluppo del progetto. In questo modo si va a creare un nuovo elemento di continuità con la storia e di conseguenza si crea la possibilità di aggiungere degli elementi laboratoriale riguardanti il giardinaggio, per andare ad implementare l'apparato didattico riguardante la piccola rete di laboratori che si verrebbe a creare.

Se dai laboratori interni emerge quindi la volontà di mantenere un legame con la storia, da quelli esterni si fa forte l'idea di creare un nuovo collegamento, ad oggi inesistente, ma che si fonda sempre su elementi preesistenti in grado di far riemergere elementi storici.

Accessibilità all'area di progetto

Come già evidenziato dall'analisi degli accessi dello stato di fatto era emersa una grande problematica relativa all'assenza di un ingresso all'area senza alcun tipo di barriera architettonica. Dovendo aprire quest'area al pubblico e anche alle scuole si è dovuto pensare ad una soluzione alternativa per ovviare a questo problema. Esclusa la possibilità di inserire rampe per via della mancanza degli spazi necessari al fine di una corretta progettazione, si è deciso di virare su una soluzione più invasiva.

Nel cortile è presente il corpo dell'ascensore, che permette di raggiungere tutti i piani della villa, questo elemento è già stato progettato con delle doppie aperture, viste le particolari necessità architettoniche della villa. La soluzione riguarderebbe l'inserimento anche al piano delle ex falegnamerie di una doppia apertura, e quindi andare a cambiare il vano ascensore e aprire anche verso l'affaccio del cortile un'uscita per permetter la possibilità di un accesso libero senza impedimenti.



Percorsi nell'area di progetto

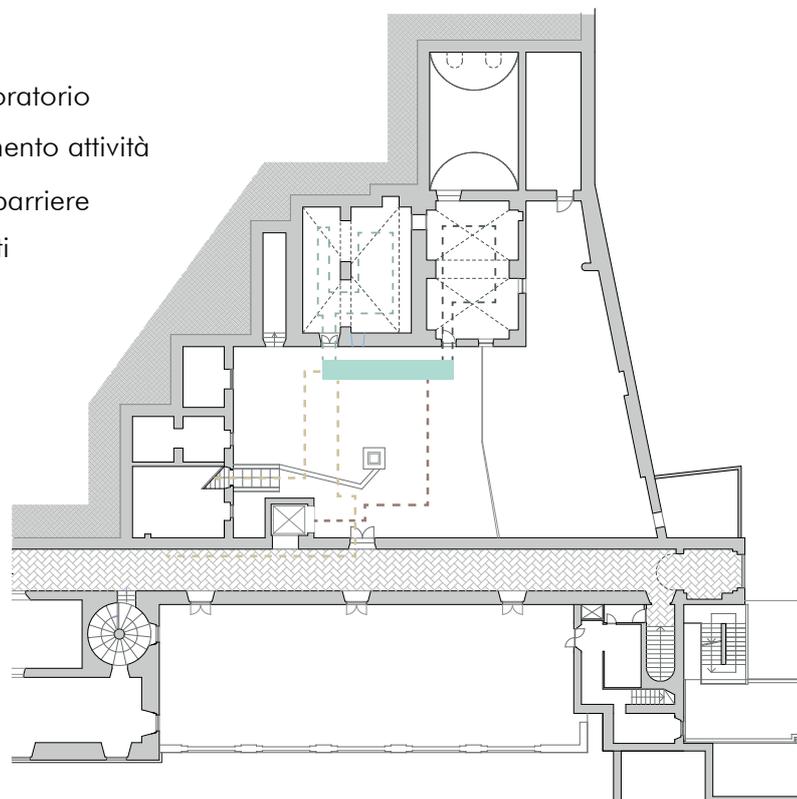
Di grande importanza per il tema dei percorsi di avvicinamento all'area è la possibilità di avere un duplice cammino che accompagni i visitatori in quest'area. Il primo è quello che permette di raggiungere mediante una deviazione del percorso di visita principale il cortile delle ex Falegnamerie passando dal corridoio della "manica lunga" del palazzo.

Il secondo è quello che permette invece un accesso all'area direttamente dall'ingresso della villa, questo risulta fondamentale dal momento che non presenta alcun tipo di contatto con il percorso principale, e quindi darebbe la possibilità ai fruitori di accedere all'area senza entrare in contatto con il percorso dei turisti.

Internamente all'area si diramano una serie di percorsi per raggiungere la varie attività che sono emerse dallo studio progettuale.

Rete dei percorsi

- Percorso laboratorio
- Area smistamento attività
- Percorso no barriere
- - - - - Percorsi diretti



Bibliografia

R. MARTINES, E. PALLOTTINO (a cura di), Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani. Roma TrE-Press, 2019;

A. CENTRONI, Villa d'Este a Tivoli. Quattro secoli di storia e restauri, Gangemi Editori, Roma 2008;

D. DERNIE, The Villa d'Este at Tivoli, Academy editions. London, 1996;

I. BARISI, M. FAGIOLO E M.L. MADONNA, Villa d'Este, De Luca Editore d'Arte, 1992;

R. LANCIANI, Wanderings in the Roman Campagna, Boston, 1909;

F.G. CARIOLI, Tibur Pars Prima, Roma 1966

B. AMENDOLA, Carta Archeologica della provincia di Roma, Bardi Editore, Roma 2004;

M. COGOTTI, Tivoli paesaggio del Gran Tour, De Luca Editore d'Arte, 2014;

M.G. Corsini, Ipotesi sul luogo e la città di Tivoli, 1980

R. MOSTI, Tivoli nel '200, Anagni, 2013

P. CHIARINI, L'invito al viaggio Disegni di Goethe su Roma e la Campagna romana, Roma 1987;

F. SCIARRETTA, Tivoli nei suoi vari aspetti, Tiburis Artistica 2015;

M. QUERCIOLO, Villa d'Este, Libreria dello Stato;

A. OTTATI, Memorie di un bombardamento, le tracce della II Guerra Mondiale sulle bellezze millenarie di Tivoli, 2018

P. PICCHI, Breve viaggio nel tempo attraverso i paesaggi di Villa d'Este a Tivoli, 2009;

F. MARTINES, La recente storia urbana di Tivoli. Un caso emblematico, Tivoli, un laboratorio urbano. Ieri, oggi, domani, Roma TrE-Press, Roma 2019;

I. BARISI, Guide to Villa d'Este, De Luca Editori d'Arte, Tivoli 2004;

G.U. PETROCCHI, Tivoli nel Rinascimento: palazzi e progetti urbanistici delle piazze monumentali

Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 1, 2

Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, 1972, pg. 2

WHC Nomination Documentation, Dossier di candidatura alla WHL

Sitografia

<https://www.guidamichelin.it/we/itinerari.it> (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

<https://www.parigi.it/it/fondazione-louis-vuitton.php> (ultima consultazione: 8 marzo 2022)

<https://www.catbustivoli.com/mobilita-sul-territorio.php> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

https://www.accessibilitacentristorici.it/ztl/lazio/tivoli/parcheggio_tivoli.html
(ultima consultazione: 10 marzo 2022)

<https://www.confinelive.it/a-tivoli-terme-al-via-la-rigenerazione-urbana-del-verdepubblico/> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

<https://www.tuttitalia.it/lazio/82-tivoli/16-scuole/> (ultima consultazione: 10 marzo 2022)

<https://www.levillae.com/i-luoghi/> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

<https://www.scopritivoli.it/templi-di-vesta-e-sibilla-a-tivoli-storia-e-guida-dellacropoli/> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

<https://fondoambiente.it/luoghi/parco-villa-gregoriana> (ultima consultazione: 15 marzo 2022)

<https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT> (ultima

consultazione: 15 marzo 2022)

<https://www.visittivoli.eu/luoghi-di-culto/cattedrale-di-san-lorenzo&lang=it>
(ultima consultazione: 16 marzo 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/s.mariamaggiore/index.htm> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

<https://www.archeotibur.org/p/lanfiteatro-di-bleso.html> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

<https://www.scopritivoli.it/rocca-pia-tivoli/> (ultima consultazione: 16 marzo 2022)

<https://www.levillae.com/i-luoghi/> (ultima consultazione: 23 marzo 2022)

<https://www.levillae.com/i-luoghi/villa-deste/> (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

<https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/136> (ultima consultazione: 13 aprile 2022)

<https://www.tivolivilladeste.com/giardino-di-villa-deste/> (ultima consultazione: 14 aprile 2022)

https://www.treccani.it/enciclopedia/tivoli_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/ (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/tempioercole/CultoErcole.htm>
(ultima consultazione: 6 luglio 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/PeriodoRomano.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/AltoMedioevo.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/BassoMedioevo2.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/IlSettecento.htm> (ultima consultazione: 24 giugno 2022)

<https://www.tibursuperbum.it/ita/storia/Ottocento.htm> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

<https://www.visittivoli.eu/edifici-storici/ponte-gregoriano&lang=IT> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

<https://www.comune.tivoli.rm.it/essere/edilizia-e-urbanistica/ufficio-speciale-per-il-prg-e-la-pianificazione-urbanistica/nuovo-p-u-c-g/nuovo-pucg> (ultima consultazione: 25 giugno 2022)

<https://www.romanoimpero.com/2018/04/villa-di-mecenate.html> (ultima consultazione: 5 luglio 2022)

